Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design
Corso di laurea in Design e Comunicazione visiva

A.A. 2025-2026
Sessione di laurea luglio 2026

TRAME

Design del merchandising territoriale per le Valli di Lanzo

Progetto di valorizzazione del territorio e del suo patrimonio materiale ed immateriale.

Relatore:
Marco Bozzola
Correlatrice:
Irene Caputo

Candidata:
Carola Barutello Coletto
S312323

INDICE DEI CONTENUTI

00. ABSTRACT 1

01. INTRODUZIONE E BRIEF 5
1.1 Macrotema e obiettivi di ricerca 6
1.2 Il Design per il territorio 7

02. CONTESTO TERRITORIALE DELLE VALLI DI LANZO 8
2.1 Inquadramento area e caratteristiche geomorfologiche 11
2.2 Aspetti ambientali: flora, fauna, aree protette e SIC 13
2.3 Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (VLCC) 23
2.4 Popolazione e turismo 25
2.5 Eventi 29
2.6 Mestieri ed imprese 31

03. PATRIMONIO CULTURALE DELLE VDL 33
3.1 Categorie di patrimonio delle VdL 35
3.2 Musei e sistemi di valorizzazione 41

04. MERCHANDISING PER IL TERRITORIO 53
4.1 Categorie di merchandising 55
4.2 Il merchandising artigianale per la valorizzazione territoriale 61

05. CASI STUDIO 63
5.1 Mappatura delle categorie merceologiche 65
5.2 Schedatura casi studio 66
5.3 Analisi critica dei casi studio 98

06. PROPOSTA PROGETTUALE 99
6.1 Sintesi degli elementi identitari delle VdL 101
6.2 Linee guida e concept 112
6.3 Sviluppo del prodotto 119

07. CONSIDERAZIONI FINALI E CONCLUSIONI 145

08. FONTI 151
8.1 Sitografia, bibliografia, schemi e tabelle 152
8.2 Iconografia 156

00.

ABSTRACT

00. Abstract (IT)

Le aree interne della città metropolitana di Torino, in particolare le Valli di Lanzo, soffrono di scarsa visibilità rispetto a un ricco patrimonio storico-culturale.
La presente tesi si pone come obiettivo l'**individuazione di alcuni strumenti per valorizzare la storia del territorio per promuovere una nuova forma di sostenibilità attraverso un sistema di merchandising artigianale e territoriale.**

L'analisi geomorfologica, paesaggistica, storica e sociale ha portato all'identificazione di un fil rouge identitario nella storia della tessitura dall'Ottocento ad oggi.

Grazie alla presenza del Museo Etnografico dell'Arte Tessile Lanzese e delle raccolte di varie tecniche di tessitura, tra cui il rinomato **"Ricamo di Lanzo"**, la proposta di questa tesi mira a offrire una soluzione che traduca le **abilità artigianali in oggetti in cui il design diventa valore aggiunto.**
Attraverso forme, soggetti, colori, matericità, laboratori e collaborazioni con realtà locali, i prodotti di merchandising diventano sia narrativi che identitari.

In conclusione, il nuovo sistema di merchandising non si configura solamente come souvenir ma come mezzo di racconto, di **storytelling culturale**, capace di innescare nuove forme di turismo ed economia circolare.

00. Abstract (EN)

The inner areas of the metropolitan city of Turin, particularly the Lanzo Valleys, suffer from poor visibility compared to a rich historical and cultural heritage.
This thesis aims to **identify some tools to enhance the history of the territory, in order to promote a new form of sustainability through a system of artisanal and territorial merchandising.**

The geomorphological, landscape, historical, and social analysis has led to the identification of a common thread of identity in the history of weaving from the 19th century to the present.

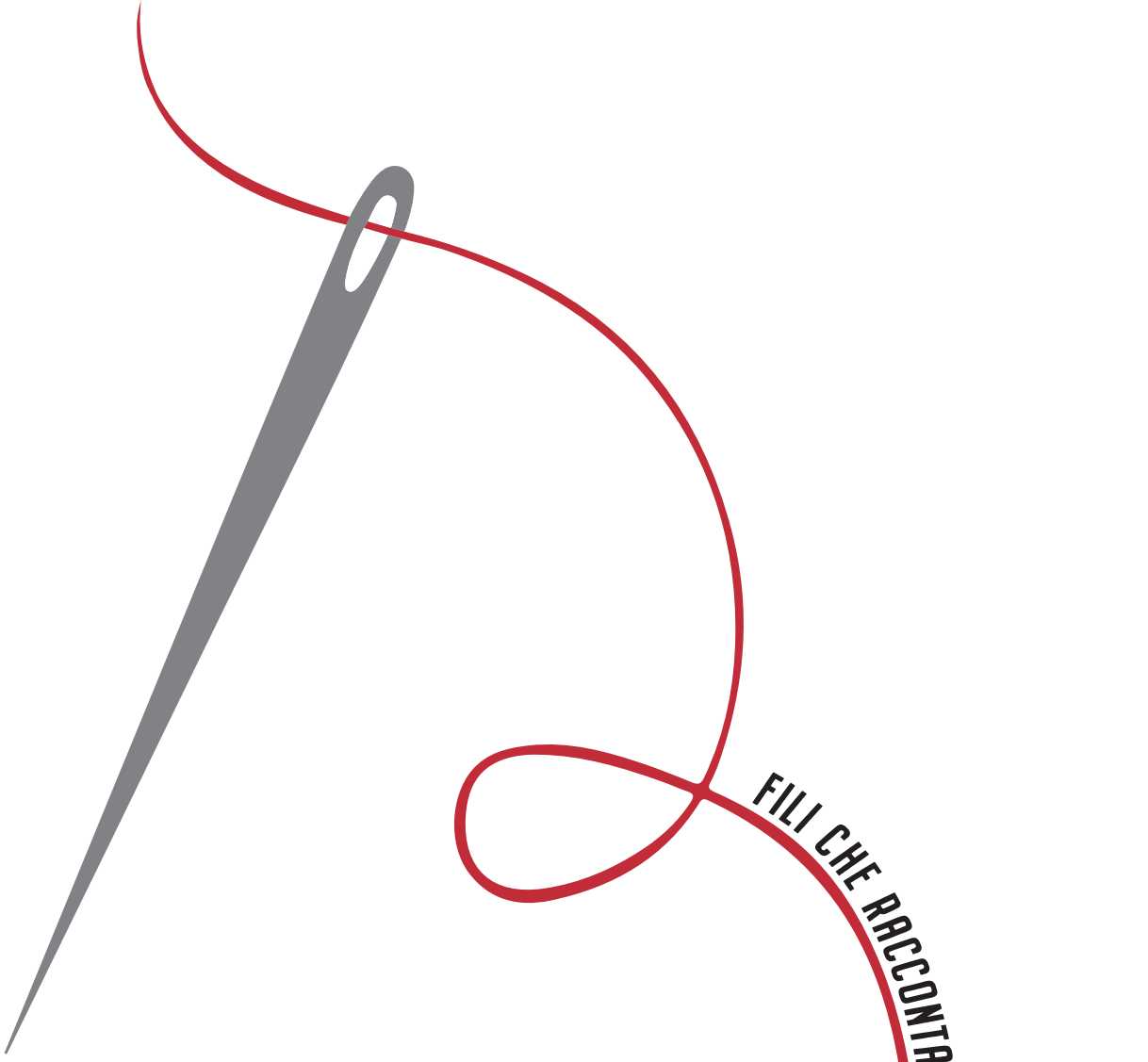
Thanks to the presence of the Ethnographic Museum of Lanzo Textile Art and its collections of various weaving techniques, including the renowned **"Ricamo di Lanzo"**, this thesis aims to offer a solution that translates **artisanal skills into objects where design becomes added value.**
Through shapes, subjects, colors, materials, workshops and collaborations with local entities, the merchandising products become both narrative and identity-building.

In conclusion, the new merchandising system is not just a souvenir but a means of **cultural storytelling**, capable of triggering new forms of tourism and the circular economy.

01.

INTRODUZIONE E BRIEF

1.1 Macrotema e obiettivi di ricerca
1.2 Vincoli e opportunità



FILI CHE RACCONTANO

L’intento di questo progetto è quello di sviluppare un sistema di prodotti ed una narrazione capace di rendere visibili e tangibili i valori culturali delle Valli di Lanzo.
Si prevede quindi di realizzare un **sistema di oggetti che unisce funzionalità, profondi valori simbolici e**, soprattutto, che sia portatore di **significati**.

In un’epoca in cui le produzioni sono sempre più standardizzate e sempre meno progettate per il singolo, “Trame” con la sua collezione di prodotti tessili si configura come atto di valorizzazione territoriale: impiega **materiali e tecniche** radicati nella storia locale in un connubio con la spinta innovatrice del design.

L’obiettivo finale non è solo realizzare una nuova forma di sostenibilità economica per questa realtà territoriale ma, soprattutto, restituire visibilità e valore al saper fare e trasformare gli utenti da visitatori ad attori consapevoli, custodi di un patrimonio dalla storia centenaria.

1.1 Macrotema e obiettivi di ricerca

Le Valli di Lanzo, intese come ambito territoriale ricco di identità e cultura, rappresentano il fulcro di questa analisi e progettazione.

Situate in un contesto alpino, le Valli di Lanzo (Val di Viù, Val d'Ala, Val Grande insieme alle due valli minori) costituiscono un **sistema territoriale con un forte legame tra ambiente, storia e comunità**, elementi in cui si riconosce un valore storico da conservare e tramandare.

I saperi e gli usi che un tempo erano necessità adesso sono un simbolo di abilità trasmesse di generazione in generazione.

Nonostante tale ricchezza, queste aree stanno andando incontro a dinamiche che mettono in crisi la continuità nel tempo del loro patrimonio, a causa di diversi fattori, tra cui la perdita di identità e dei saperi tradizionali.

Per far fronte a questi fenomeni sono nate opportunità per riscoprire i territori e le loro possibilità, in modo da rafforzare le risorse esistenti e creare reti di sviluppo.

La presente ricerca si vuole inserire come strumento di indagine del territorio, al fine di **promuovere il "saper fare" e la cultura locale**: questo è possibile attraverso **azioni capaci di tramandare il patrimonio** e che ne incentivano la sua continuità nel tempo.

Ciò che guida questo percorso è l'interesse a **generare un impatto**, sociale e culturale, a partire **dalle risorse, conoscenze e competenze locali.** Si vuole **portare alla luce un territorio che è vivo e ricco di saperi**, legame tra tradizione e innovazione.

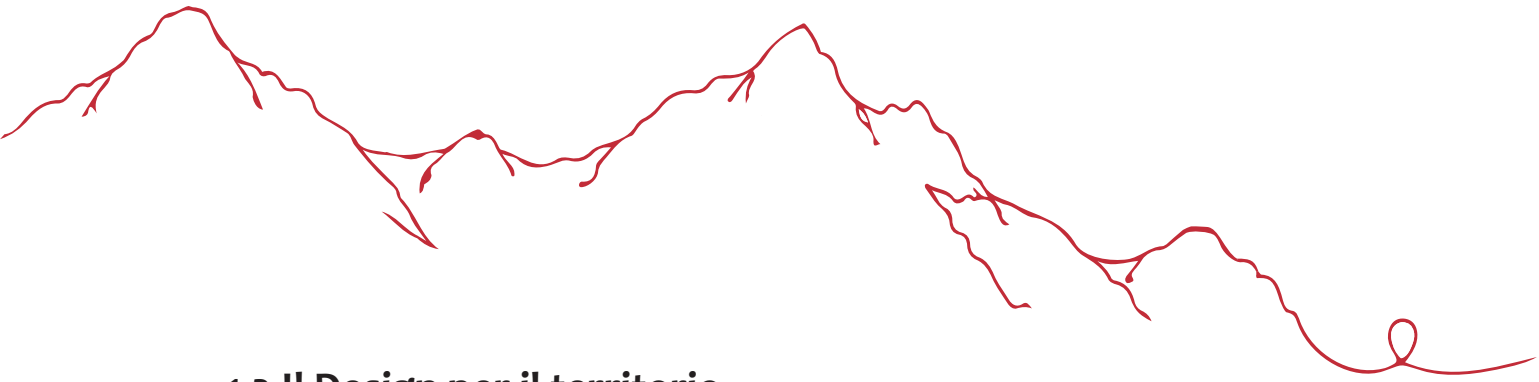
Obiettivi progettuali:

1. Catalogare competenze e saperi a rischio
2. Identificare nuovi modelli merceologici
3. Fornire linee guida progettuali per lo sviluppo di prodotto territoriale.

Risultati attesi:

1. Creare una rete attiva di artigiani, designer e produttori locali (supportare imprenditorialità)
2. Dare consapevolezza del patrimonio locale (turismo consapevole)
3. Dare nuovi strumenti di divulgazione.

Fig. 1: Immagine evocativa della manualità e del mestiere degli artigiani tessili. Fonte: Magnific



1.2 Il Design per il territorio

Lo sviluppo di questo sistema di prodotti si delinea in un perimetro di limiti che diventano al contempo opportunità di innovazione, grazie al ruolo del design per la valorizzazione territoriale.

Innanzitutto, l'idea principale ed identitaria del progetto, ovvero l'**utilizzo di materiali e tecniche del territorio**, impone di adattarsi a disponibilità e competenze tecniche degli artigiani sul territorio. A questi aspetti si aggiunge anche la necessità di trovare un **linguaggio** che non parli solo al passato - con una conseguente caduta tra il nostalgico e folkloristico - o al futuro - utilizzando forme e materiali totalmente scollegati -, ma che possa essere coerente per entrambe le epoche, così distanti per usi e abitudini.

Per far fronte a questi aspetti, la disciplina del **design per il territorio** entra in gioco traducendo i **saperi** che rischierebbero di scomparire, sotto una nuova veste, riadattando i canoni estetici in un **linguaggio formale contemporaneo**.
Questa possibilità permette quindi di creare una nicchia di **valore** basata principalmente su una **micro economia locale**: i prodotti acquistano un senso di **autenticità** per forma e per attivazione di circuiti territoriali caratterizzati da **filiere corte**, comunità attive e mestieri utili anche nell'attualità.

Il designer - visto come mediatore tra luogo, persone e risorse - attiva delle nuove strategie per la promozione del territorio sia verso i cittadini ma soprattutto per i turisti, tramite una sua visione e azione sistemica.
Traduce i **linguaggi** del passato e la voce delle persone che vivono il territorio con le sue opportunità, gli dà una forma - interagendo tra attori coinvolti - e li rende oggetti tangibili carichi di significato. [95]

La **comunicazione** del prodotto di merchandising per il territorio è il fulcro di un prodotto funzionante: grazie al ruolo del designer la rende immediata, rende accessibile il valore trasmesso e il prodotto finale coerente con il linguaggio locale.

In conclusione, il design per la valorizzazione del territorio, nonostante debba far fronte a molti vincoli, solo lavorando "con il territorio" possono essere superati e diventare possibilità di sviluppo locale con nuovi meccanismi di crescita.

02.

CONTESTO TERRITORIALE DELLE VALLI DI LANZO

2.1 Inquadramento area e caratteristiche geomorfologiche

2.2 Aspetti ambientali: flora, fauna, aree protette e SIC

2.3 Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone

2.4 Popolazione e turismo

2.5 Eventi

2.6 Mestieri ed imprese



Fig. 2: Inquadramento dell'area di riferimento nella cintura metropolitana di Torino. Fonte: F. Ceragioli, Wikimedia commons (2010)

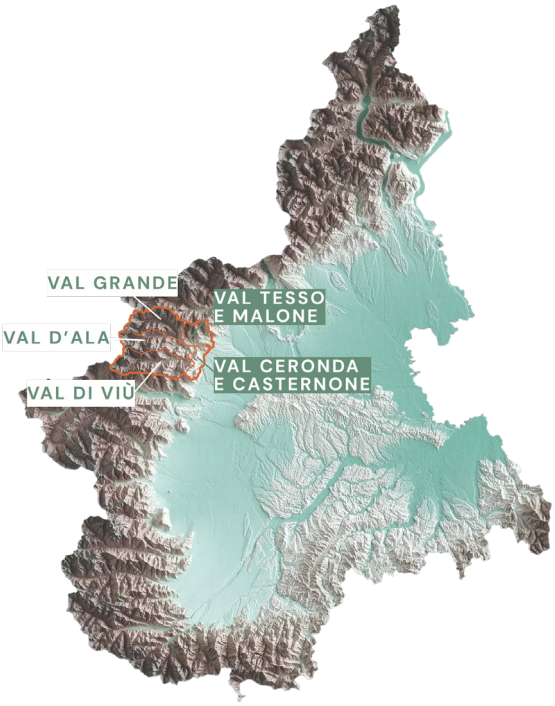


Fig. 3: Confini delle cinque valli che definiscono le Valli di Lanzo. Fonte: VizCart, Etsy (2023), elaborazione grafica dell'autore (2026)

Comune (Valle)	Abitanti (2024)
Ala di Stura (Val d'Ala)	472
Balme (Val d'Ala)	101
Chialamberto (Val Grande)	335
Cantoira (Val Grande)	624
Groscavallo (Val Grande)	201
Lanzo T.se (fondovalle)	4953
Germagnano (fondovalle)	1100
Mezzenile (fondovalle)	724
Traves (fondovalle)	510
Ceres (snodo)	1007
Pessinetto (snodo)	588
Monastero di L. (Val Tesso e M.)	319
Coassolo T.se (Val Tesso e M.)	1466
Lemie (Val di Viù)	158
Viù (Val di Viù)	1104
Usseglio (Val di Viù)	192

Tab. 1: Popolazione residente nei comuni storici delle VdL (16). Fonte: Istat (2024), rielaborazione dell'autore (2026).

2.1 Inquadramento area e caratteristiche geomorfologiche

Quando si parla delle Valli di Lanzo, si tratta di un'area prevalentemente montana, in Piemonte, nella fascia metropolitana più a ovest della città di Torino (Fig. 2).
Se a Sud-Est le valli sono delimitate dalla pianura torinese, a sud confinano con la Val di Susa (con i comuni di Caselette, Almese, Rubiana, Condove, Bruzolo, Chianocco, Bussoleno, Mompantero, Novalesa) mentre a Nord-Ovest con la Valle dell'Orco (Ceresole Reale, Noasca, Locana, Pont Canavese, Sparone) e le Alpi Graie (confine con la Francia).
Sono composte principalmente da tre valli a cui si aggiungono altre due minori: da Nord a Sud si trovano la Val Grande, la Val d'Ala e la Val di Viù con le più piccole Val Tesso e Malone e Val Ceronda e Casternone (Fig.3).

I cosiddetti "comuni storici" sono 16 ed equivalgono ai comuni centrali delle tre valli maggiori, con circa 13 mila abitanti (Tab. 1). [2]
Quando invece si contano 19 comuni [1], si tiene conto dell'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (VLCC), ovvero l'insieme delle cinque valli che si estendono su una superficie di 694,73 km2 e contano circa 34 mila abitanti (dati ISTAT 2024, Tab. 2). [2]
I comuni facente parte - dal 2024 - sono: Balme (1432 m slm), Ala di Stura (1080 m slm), Chialamberto (851 m slm), Monastero di Lanzo (825 m slm), Cantoira (750 m slm), Coassolo Torinese (742 m slm), Traves (628 m slm), Corio (625 m slm), Pessinetto (590 m slm), Lanzo Torinese (525 m slm), Varisella (514 m slm), Vallo Torinese (508 m slm), Val della Torre (505 m slm), Germagnano (485 m slm), Balangero (440 m slm), Fiano (430 m slm), Cafasse (408 m slm), Givoletto (400 m slm), La Cassa (374 m slm). [1]

Comune (Valle)	Abitanti (2024)
Ala di Stura (Val d'Ala)	472
Balme (Val d'Ala)	101
Chialamberto (Val Grande)	335
Cantoira (Val Grande)	624
Lanzo T.se (fondovalle)	4953
Germagnano (fondovalle)	1100
Traves (fondovalle)	510
Balangero (fondovalle)	3061
Pessinetto (snodo)	588
Corio (Val Tesso e Malone)	3039
Monastero di L. (Val Tesso e M.)	319
Coassolo T.se (Val Tesso e M.)	1466
Vallo Torinese (Val Ceronda e C.)	780
Val della Torre (Val Ceronda e C.)	3970
La Cassa (Val Ceronda e C.)	1764
Givoletto (Val Ceronda e C.)	4091
Fiano (Val Ceronda e C.)	2653
Varisella (Val Ceronda e C.)	844
Cafasse (Val Ceronda e C.)	3319

Tab. 2: Popolazione residente nei comuni della Comunità Montana VLCC (19). Fonte: Istat (2024), rielaborazione dell'autore (2026).

I comuni si distribuiscono sul territorio in piccole vallate, ognuna con aspetti trasversali.
La **Val Grande** (Fig. 4) prende nome dal suo ampio fondovalle. Attraversata dal fiume Stura, nel suo insieme copre 17 km, inizia a Ceres - punto di incontro con la Val d'Ala - si sviluppa verso nord arrivando fino a Forno Alpi Graie (Groscavallo). Dietro alle cime del gruppo delle tre Levanne si trova la Valle dell'Orco. I comuni di questa zona sono Cantoira, Chialamberto e Groscavallo.
Il comune di Groscavallo fa parte dell'**Unione Montana Alpi Graie** che, a sua volta, comprende altri sei comuni: Ceres, Lemie, Mezzenile, Rubiana, Usseglio, Viù.

La **Val d'Ala** è quella più stretta, in circa 30 km, è situata tra la Val Grande e la Val di Viù.
Confina con la Francia ad ovest tramite l'Uia della Bessanese (3604 m slm) e di Ciamarella (3676 m slm).
Questa è l'area che presenta più verde con boschi di faggi, larici e castagni, da sempre utilizzati per l'edilizia e nelle fonderie. Qui si trova anche il Pian della Mussa (1750 m slm, area SIC), a Balme, uno dei comuni insieme ad Ala di Stura e Ceres.

La **Valle di Viù** è la più meridionale, lunga circa 40 km, percorsa dall'omonimo fiume comprende i comuni di Viù, Lemie, Rubiana e Usseglio. Nel territorio più montano sono presenti due laghi artificiali/dighe: il Lago di Malciaussia (1805 m slm) e il Lago della Rossa (2718 m slm), ovvero la diga più elevata d'Europa.
Sul territorio, si trova anche il Rocciamelone (3538 m slm) ad ovest.

Ci sono ancora due valli, che sono parte integrante dell'area, denominate **Tesso e Malone**: entrambe prendono nome dal torrente che attraversa i vari comuni, ma nel primo caso il torrente Tesso attraversa Coassolo Torinese e Monastero di Lanzo (Fig. 5), nel secondo il Malone attraversa il comune di Corio. In queste aree si sono sviluppate attività legate alla lavorazione della pietra, dei minerali, oltre alla tessitura della canapa e del cotone.

Infine, si trova ancora la **Val Ceronda e Casternone**: sei comuni - Fiano, Givoletto, La Cassa, Val della Torre, Varisella, Vallo Torinese - più vicini alla pianura torinese, ricchi di musei, ecomusei e manifestazioni storico-artistiche diffuse sul territorio. [3]





Fig. 4: Vista su Chialamberto da Monastero di Lanzo. Foto d'autore (2023)
Fig. 5: Vista sul fondovalle e la città di Torino da Punta Serena (Chiaves). Foto d'autore (2023)

2.2 Aspetti ambientali: flora, fauna, aree protette e SIC



Fig. 6: Colle del Lys (1311 m slm): collegamento Val di Susa (Rubiana) e Viù. Fonte: Laboratorio Alte Valli (2022)



Fig. 7: Colle del Colombardo (1888 m slm): collegamento Val di Susa e Val di Viù (Condove-Lemie). Foto d'autore (2021)



Fig. 8: Colle della Dieta (1502 m slm): collegamento Val d'Ala (Mezzenile) e Viù. Fonte: Pagina Facebook Pro Loco Mezzenile (2021)

In generale, le Valli di Lanzo sono un quadro sfaccettato di elementi naturali che le arricchiscono.

Sono caratterizzate da forti dislivelli, dettati dall'origine glaciale e fluvioglaciale delle valli: ciò significa che la loro forma è stata modellata da glaciazioni quaternarie - che hanno dato alle valli la forma ad "U" - e morene che scendono verso colline e pianure nel fondo valle.

Questo fenomeno storico-ambientale spiega il motivo per cui da altitudini di 400 m in pochi chilometri si raggiungono picchi fino a 3500 m slm. [3]

Si tratta principalmente di valli chiuse, poiché quasi tutti i **valichi alpini di collegamento** sono limitati al mondo escursionistico. Gli unici che fanno eccezione sono il Colle del Lys (Fig. 6), Colombardo (Fig. 7) e della Dieta (Fig. 8).

I principali collegamenti sul territorio sono:

- Passo Collerin (3202 m slm) collega Bessans a Balme;
- Colle di Sea (3083 m) da Bonneval-sur-Arc a Forno Alpi Graie;
- il Colle dell'Autaret (3070 m) collega Bessans e Usseglio;
- Colle d'Arnas (3010 m) Bessans - Balme;
- Ghicet di Sea (2735 m) da Balme arriva a Forno Alpi Graie;
- Colle della Crocetta (2636 m) da Ceresole Reale (nella Valle dell'Orco) a Forno Alpi Graie (Fig. 9);
- Colle Croce di Ferro (2546 m) da Bussoleno (in Val Susa) a Usseglio;
- Passo della Croce (1254 m) Vallo Torinese - Germagnano.



Fig.9: Uia di Ciamarella. Vetta della montagna con statua della Madonna e di San L. Murialdo. Fonte: Franco56, Wikimedia commons (2022)

Tra i **valichi alpini e creste** più rinomati si trovano (N-S):

- Gruppo delle Levanne: Orientale (3555 m), Centrale (3619 m), Occidentale (3593 m) tra Ceresole Reale e Groscavallo;
- Uia di Ciamarella "La regina delle Valli di Lanzo" - (3676 m) tra Balme, Groscavallo e Usseglio (fig. 9);
- Uia di Bessanese (3601 m) tra Balme, Usseglio e Bessans;
- Punta d'Arnas o Ouille d'Arbéron (3560 m); tra Balme, Usseglio e Bessans;
- Croce Rossa (3566 m) Usseglio - Bessans;
- Rocciamelone (3538 m) tra Usseglio, Novalesa (Val Cenischia) e Mompantero (Valle di Susa). (Fig. 10).

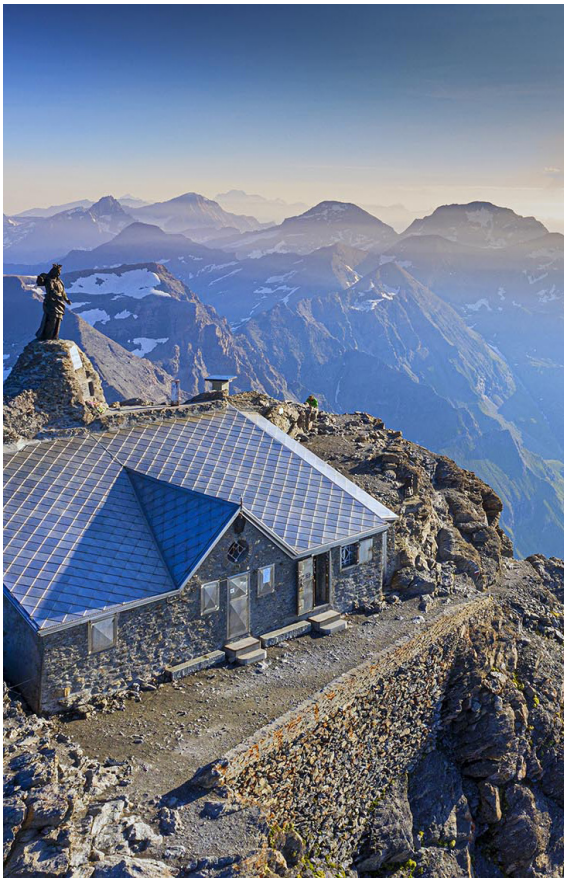


Fig. 10: Rocciamelone (3538 m slm) Alpi Graie, tra Val di Susa e Val di Viù. Fonte: Duma C'Anduma, Val Susa Turismo (2021)

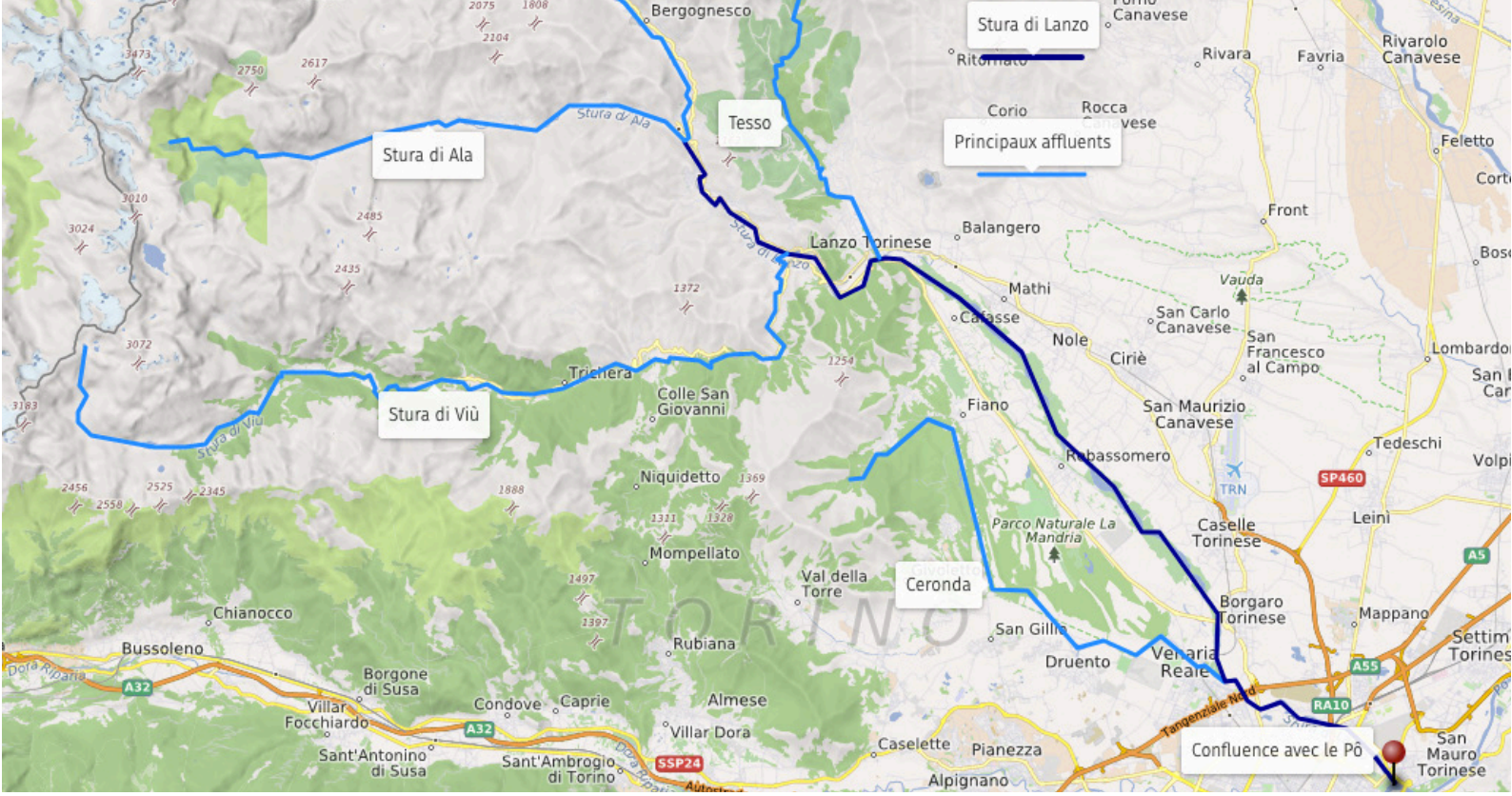


Fig. 11: Percorso della Stura (in blu) e gli affluenti (in azzurro) fino al Po (Torino). Fonte: OpenStreetMap contributors, Wikimedia commons (2019)

Le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone sono caratterizzate da una fitta **rete idrografica**.
I torrenti nascono a oltre 3000 m (slm) per poi affluire nel Po nella pianura torinese.

Principalmente si parla della Stura di Lanzo, che nasce al Pian della Mussa (Val d'Ala) e scorre per quasi 70 km fino ad affluire nel Po (Fig. 11).
In passato, lungo il suo corso sono nate industrie e fucine che lavoravano metalli.

La Stura presenta molti affluenti, come il Torrente Tesso (in Valle di Viù, confluisce a Lanzo); Rio Fandaglia, Uppia, Malesina (tributari del Tesso); Torrente Ala (Val d'Ala); Torrente Grande (Val Grande); Torrente Rio Uja / Rio Bonzo (Val Grande); Rio Paschero (Mezzenile); Rio Afframont (Germagnano - Traves).

Il Torrente Ceronda è il principale corso d'acqua dell'omonima valle e confluisce nella Stura a Venaria Reale; il Torrente Casternone (Viù - Val della Torre) confluisce nel Ceronda a Druento.

Ne deriva la presenza di quasi cento **laghi** alpini.

- In Val Grande - in Val di Unghiasse - si trova il Gran Lago, il più grande lago naturale delle Valli, accompagnato da altri piccoli.
- Nella Val Tesso ci sono i laghi di Monastero di Lanzo.
- In Val d'Ala si trovano il lago Vasuero, Ru e Mercurin (Uia di Mondrone), i Laghi Verdi e Paschiet, il Lago di Afframont e i Laghi Bianchi (spesso ghiacciati).
- Dal Rifugio Gastaldi (a Balme, a 2659 m) si raggiunge il Lago della Rossa - un lago artificiale tra Val d'Ala e di Viù - i laghi di Lusignetto e Ovarda.
- In Val di Viù (Val d'Arnas) si trovano i laghi di Peraciaval; da Usseglio, l'invaso artificiale di Malciaussia (Fig. 12) o il Lago Nero, vicino al confine con la Francia si trovano i laghi dell'Autaret.



Fig. 12: Lago artificiale di Malciaussia ad Usseglio - Val di Viù (1805 m slm). Fonte: D. Zambon, Bagaglio Leggero (2023)

In certe aree si parla di “complessi basici”, ovvero colate detritiche di blocchi peridotitici (composti principalmente da ferro e magnesio) come il caso del “Block stream del Complesso Ultrabasico di Lanzo”.
Questo fenomeno comporta suoli tossili per molti tipi di piante ma, al contempo, ricchi di minerali (marmi verdi, amianto bianco o crisotilo, minerali a base Nichel, Talco per citarne alcuni).

A questo aspetto si ricollega il **passato e il presente geologico** delle Valli.
Le Alpi si sono formate quando Europa e Africa si sono scontrate, chiudendo sui lati l’oceano; secoli dopo, le rocce marine sulla superficie sono state sfruttate dagli uomini e diventate motivo di ricchezza per il territorio.
Grazie ai movimenti delle faglie e della crosta terrestre, si sono generate queste aree che hanno segnato le sorti delle comunità locali.



Fig. 13: Amiantifera di Balangero (sul confine tra Corio e Balangero). Fonte: GRUPPO ITQ S.r.l. (2024)

Infatti, l’attività estrattiva mineraria vantava una grande disponibilità di giacimenti di pietre verdi, ricche di ferro, nichel-cobalto e rame.
Sul territorio sono presenti una serie di miniere risalenti già al XII secolo, diventate siti di interesse economico dall’800.
Tra queste miniere - attualmente in disuso - si trovano la miniera di rame a Chialamberto, le miniere d’argento, oro e di ferro in Val d’Ala e Val Grande e quella di manganese di Cantoira.

Dal Novecento in poi, l’attività estrattiva si è spostata su talco e amianto: a questo periodo risalgono la miniera di talco Brunetta a Cantoira e l’Amiantifera di Balangero (scoperta nel 1904 ed una delle più grandi d’Italia, Fig. 13).

L’attività di questi siti è ferma da anni ormai, ma il suolo è ancora ricco di rocce metamorfiche (gneiss), intrusive (graniti, dioriti) e ultrabasiche (peridotiti, serpentiniti). [96]



Fig. 14: Pianta di faggio. Fonte: Holdenfg (2025)



Fig. 15: Fiori di Genziana. Fonte: M. Gasperl, Wikimedia commons (2005)



Fig. 16: Fiore di Aquilegia o Guanto della Madonna. Fonte: J.J. Sánchez, Wikimedia commons (2006)

Data la vastità dell'area, la distribuzione della **vegetazione** nelle Valli di Lanzo si diversifica in base a caratteristiche morfologiche oltre che altitudinali.
Nelle Alte Valli si trovano alti fusti che comprendono faggi (Fig. 14), castagni, betulle, maggiociondoli, abeti e larici.

Tra le varie specie floreali più comuni nelle valli si possono incontrare la Piroletta pendula (Orthilia secunda), la Dentaria a cinque foglie viola (Cardamine pentaphyllos), Rododendro chiamato anche Rosa delle Alpi, il Mirtillo o Caprifoglio turchino (Lonicera caerulea), la Viola e il Geranio. Salendo di quota, s'incontrano Ontano, Genziana (Fig. 15), l'Achillea o millefoglie, Radicchio (Cicerbita alpina), il Giglio (Orchis mascula), mentre più raro è il "Guant 'ed la Madona" (guanto della Madonna) ovvero l'Aquilegia alpina (Fig. 16).

Oltre i 2400 metri di quota presenta specie semprevive che radicano in mezzo alle rocce come Sassifraga, Ranuncoli, Campanule.
In alta Val Grande è presente l'Arnica montana, il Ranuncolo o il Dente di leone.
Invece, in Valle di Viù e nella Valle di Ala, sono diffusi il falso aglio dei fiori gialli (Draba aizoides), la Genziana e l'Anemone, oltre all'**Astro alpino** (Fig. 17) e alla **Stella Alpina** (Fig. 18).



Fig. 17: Fiore di Astro alpino. Fonte: E. Blasutto, Wikimedia commons (2007)



Fig. 18: Fiore di Stella Alpina. Fonte: Wikimedia commons (2007)

Spesso queste erbe montane vengono usate per liquori per le loro essenze come nel caso dell'**Arquebuse** (Tanaceto) (Fig. 19), Assenzio, **Genepì** (Fig.20), **Achillea** (Fig. 21), Genziana e altre piante spontanee, soprattutto specie alpine. [97]







Fig. 19: Pianta di Arquebuse. Fonte: Fir0002, Wikimedia commons (2005)

Fig. 20: Genepì. Fonte: Ixitixel, Wikimedia commons (2009)

Fig. 21: Pianta di Achillea. Fonte: Raul654, Wikimedia commons (2009)

Anche la **fauna** è ricca.
All'infuori di specie autoctone domestiche come la **capra grigia delle Valli di Lanzo** (Fig. 22), si trova un'ampissima varietà di animali selvatici.
Si possono incontrare specie selvatiche come cinghiali, volpi (Fig. 23), lupi, linci, oppure cervi, camosci, **stambecchi** (Fig. 24), caprioli e montoni tra gli ungulati.
Ci sono anche piccoli animali come marmotte, ermellini, donnole, furetti, tassi, martore, scoiattoli, ghiri, lepri e le lepri bianche.

Tra i rapaci diurni ci sono specie come l'aquila, la poiana, il gipeto, il falco pellegrino, il rondone, il picchio, l'astore, mentre tra quelli notturni ci sono la civetta, il gufo, il gheppio o il barbagianni.

Inoltre, sono presenti sul territorio anche pernici bianche, galli forcelli, fringuelli, lucherini, picchi neri, fanelli, nocciolaie e altri piccoli uccellini comuni. Ad esempio, nelle praterie si possono incontrare codirossi spazzacamino, allodole e culbianchi.

Tutte queste specie sono distribuite sul territorio, prevalentemente nelle aree rupestri e montane, anche se è sempre più comune incontrarli anche nelle piccole comunità collinari. [4]



Fig. 22: Piccola Fiurinà o Capra Grigia delle Valli di Lanzo. Fonte: Agraria.org



Fig. 23: Cucciolo di volpe nascosto. Foto d'autore (2025)

Fig. 24: Stambecco a Balme. Fonte: Valliadi

Un altro aspetto esterno che influenza la biodiversità di queste zone è la vicinanza con il **Parco Nazionale del Gran Paradiso**.
Il Parco corrisponde ad un'area protetta di circa 71 mila ettari che si sviluppa tra Piemonte (tra le valli del Canavese e la Francia) e Valle d'Aosta. Sebbene le tre valli non sono direttamente confinanti con il Parco, sono collegate tramite valichi e percorsi escursionistici: infatti, in Val Grande con il Colle della Crocetta (2.641 m) si uniscono le cittadine di Groscavallo e Ceresole Reale. [5]

Ci sono diversi programmi di conservazione e protezione della biodiversità a cui i comuni hanno aderito, come:

- **Rete ecologica Natura 2000**, ovvero un sistema di aree protette a livello europeo per tutelare biodiversità, la conservazione di habitat, specie animali e vegetali. Tutte le aree facenti parte vengono divise in tre categorie: *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) limitata agli uccelli, *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) per tutelare habitat e tutte le specie presenti, *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC) ovvero i SIC ma con misure specifiche. In Piemonte esistono 131 siti SIC e ZPS. [6]
- **ALCOTRA** (Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliere) un progetto di cooperazione Italia-Francia per rendere maggiormente accessibili i territori, i servizi e favorire la digitalizzazione. [7]
- Progetto **LIFE WolfAlps** per il monitoraggio e gestione del lupo. [8]

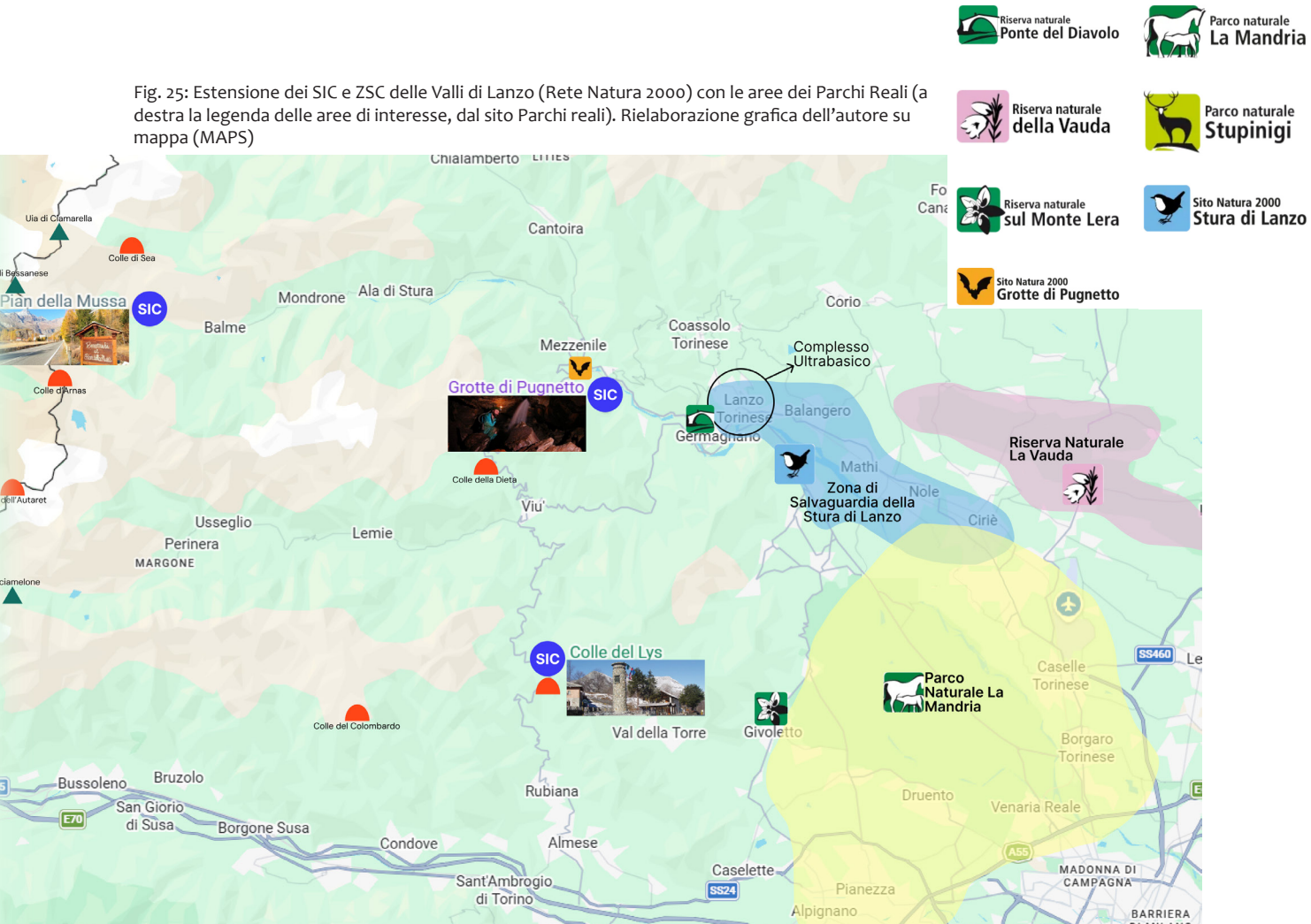


Fig. 25: Estensione dei SIC e ZSC delle Valli di Lanzo (Rete Natura 2000) con le aree dei Parchi Reali (a destra la legenda delle aree di interesse, dal sito Parchi reali). Rielaborazione grafica dell'autore su mappa (MAPS)



Fig. 26: Parco naturale regionale La Mandria. Fonte: La Venaria Reale

Nelle Valli di Lanzo si trovano molte aree protette parte del sistema regionale dei **Parchi Reali** (Fig. 25): questo ente garantisce sia la tutela del paesaggio ma anche una fruizione aperta al turismo, sempre nel rispetto dell'ambiente

All'interno delle aree delimitate dai Parchi Reali, si possono trovare delle **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, quelle della rete ecologica Natura 2000, per cui ci sono più limitazioni in ambito turistico e/o ricreativo per evitare di "disturbare" le specie e i loro habitat.

- Il **Parco naturale La Mandria** (Fig. 26), sito UNESCO di più di 6 mila ettari, con 5 specie di flora e più di 160 habitat, si sviluppa su 14 comuni (Borgaro, Caselle, Ciriè, Collegno, Druento, Fiano, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Robassomero, San Gillio, San Maurizio, Varisella e Venaria Reale).

- La **Riserva naturale della Madonna della Neve** (Monte Lera, 1.250 m) tra Givoletto e Varisella è stata istituita per proteggere la *Euphorbia gibelliana*, una pianta erbacea rara.

- La **Riserva naturale della Vauda**, area protetta della Brughiera canavesana (terreno argilloso), copre 15 km.

- Il **Parco naturale del Colle del Lys** vanta una fauna diversificata grazie alla sua posizione lungo una rotta migratoria. Ha anche un significato storico, per il ruolo che ha svolto durante il periodo della Resistenza

- La **Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo** (Fig. 27) nel sistema dei Parchi Reali è riconosciuta come SIC e ZCS per il suo valore legato all'ambiente fluviale. Questa area copre 700 ettari (comuni di Balangero, Cafasse, Ciriè, Lanzo Torinese, Mathi, Nole, Villanova) e funge da "corridoio verde" per tre zone protette, ovvero il Ponte del Diavolo, la fascia fluviale della Stura e il Parco La Mandria.
- La **Riserva naturale del Ponte del Diavolo** e preserva anche il geosito delle Marmitte dei Giganti, ovvero delle cavità scavate nella roccia generate da fenomeni erosivi.



Fig. 27: Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo. Fonte: Parchi Reali

- Anche il **Pian della Mussa** (Fig. 28) è classificato come SIC e ZSC, grazie alla sua varietà di ambienti naturali e al suo valore paesaggistico nelle Alpi Graie. Qui sono stati identificati 19 habitat di interesse comunitario in appena 2 km di estensione.



Fig. 28: Pian della Mussa, area SIC (Balme). Fonte: Studio Artena (2020)

- Anche le **Grotte di Pugnetto** (Fig. 29) hanno ottenuto il riconoscimento di SIC e ZSC per la loro importanza scientifica, in quanto ospitano specie animali a rischio di estinzione. Queste grotte sono oggetto di studi e fanno parte di un progetti di tutela grazie ad una specifica direttiva europea (Direttiva Habitat). [6]



Fig. 29: Grotte di Pugnetto, area SIC (Mezzenile). Fonte: Parchi Reali (2025)

2.3 Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (VLCC)

Fig. 30: Logo dell'Unione VLCC.
Fonte: Unione Montana VLCC

Su tutto il territorio piemontese si contano 86 Unioni di Comuni, di cui 51 Unioni montane e 35 Unioni di Comuni (dalla "Carta delle Forme associative del Piemonte" - 11/2024).

L'area interna delle Valli di Lanzo con i suoi comuni rientra nel primo caso, distinta in due unioni montane distinte: l'**Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (19 comuni) e l'Unione Montana Alpi Graie** (8 comuni: Viù (sede legale), Ceres, Groscavallo, Lemie, Mezzenile, Rubiana, Traves, Usseglio) (Fig. 33). [98]

Questa associazione di comuni serve a **"Garantire e tutelare i servizi fondamentali, le risorse, della salvaguardia del patrimonio ambientale e di quello culturale"** (Legge sulla Montagna, 2014).

L'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (Fig. 30) è **nata nel 1957 contando 12 comuni** (Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Lemie, Mezzenile, Pessinetto, Traves, Usseglio e Viù).
Nel 1973 una legge regionale ha stabilito l'ampliamento delle zone montane e, così, sono entrati i comuni del fondovalle (Balangero, Cafasse, Coassolo, Corio, Germagnano, Lanzo Torinese e Monastero di Lanzo). [99]

Un ulteriore ampliamento arrivò nel 2008 fino al raggiungimento di 25 comuni che ne presero parte (Fiano, Givoletto, La Cassa, Val della Torre, Vallo Torinese e Varisella) ma nel 2014 avvenne la divisione tra l'Unione montana delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (21 comuni: Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo T.se, Corio, Fiano Germagnano, Givoletto, La Cassa, Lanzo T.se, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves, Val della Torre, Vallo T.se, Varisella) e l'Unione montana delle Alpi Graie (6 comuni: Groscavallo, Ceres, Lemie, Rubiana, Usseglio e Viù).

Nel 2019 Ceres è uscito dall'Unione Montana VLCC per entrare in quella delle Alpi Graie, fino ad arrivare a 19 comuni nel 2024 (Fig. 31) quando Mezzenile esce ma entra il comune di Traves. [100]

1957 → **2024**
12 comuni **19 comuni**

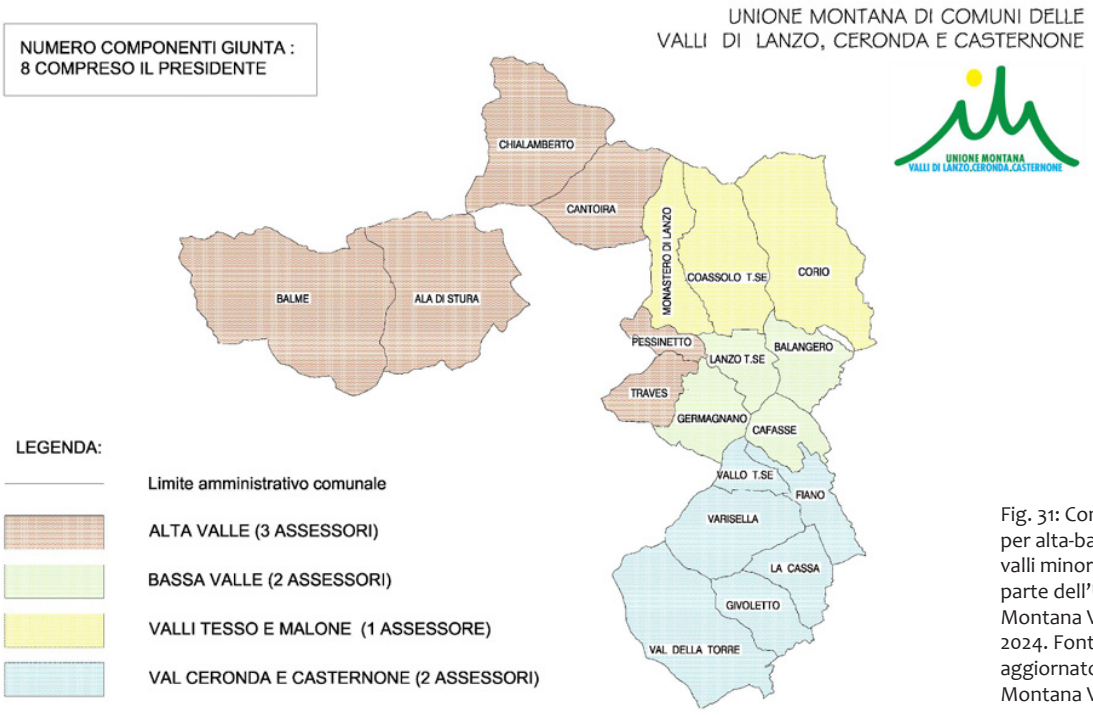
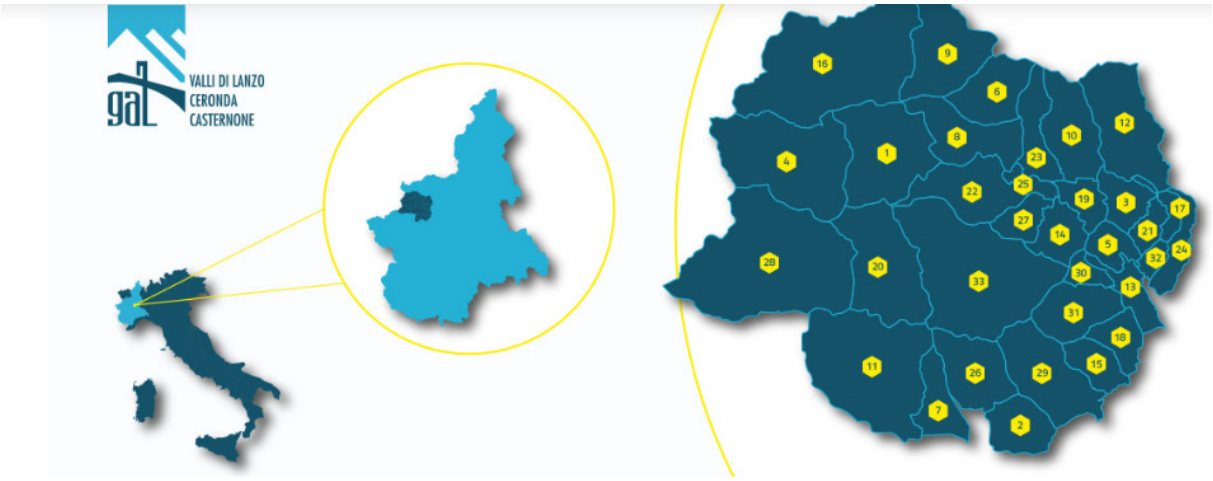


Fig. 31: Comuni divisi per alta-bassa valle e valli minori facente parte dell'Unione Montana VLCC al 2024. Fonte: Statuto aggiornato dell'Unione Montana VLCC (2024)

Dal 2002 accanto all'Unione Montana, è nata un'altra associazione che opera sul territorio.

Il **Gruppo di azione Locale delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (GAL)** un consorzio che tramite fondi pubblici e privati che opera per stabilire dei piani di sviluppo locale, sostenendo settori e filiere produttive, oltre alle realtà legate al territorio rurale e l'accesso ai servizi.
Unisce 33 comuni: Ala di Stura, Balangero, Balme, Cantoira, Caprie, Ceres, Cafasse, Coassolo Torinese, Corio, Chialamberto, Fiano, Germagnano, Groscavallo, Givoletto, Lanzo Torinese, Lemie, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Rubiana, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, La Cassa, Varisella, Viù, Almese, Condove, Grosso, Mathi, Nole, Villanova Canavese (Fig. 32).

Opera anche nell'ambito turistico, valorizzando il patrimonio con interventi di riqualificazione del paesaggio, supportando imprese locali e creando reti di cooperazione. [9]



1	Ala di Stura	10	Coassolo Torinese	19	Lanzo Torinese	28	Usseglio
2	Almese	11	Condove	20	Lemie	29	Val della Torre
3	Balangero	12	Corio	21	Mathi	30	Vallo Torinese
4	Balme	13	Fiano	22	Mezzenile	31	Varisella
5	Cafasse	14	Germagnano	23	Monastero di Lanzo	32	Villanova Canavese
6	Cantoira	15	Givoletto	24	Nole	33	Viù
7	Caprie	16	Groscavallo	25	Pessinetto		
8	Ceres	17	Grosso	26	Rubiana		
9	Chialamberto	18	La Cassa	27	Traves		

Fig. 32: Comuni inclusi nel GAL (Gruppo Azione Locale). Fonte: GAL (2024)

2.4 Popolazione e turismo



Fig. 33: Mappa dei comuni inclusi nella Strategia Nazionale Aree Interne, in blu Unione Montana Alpi Graie, in azzurro Unione Montana VLCC . Fonte: Strategia Valli di Lanzo (aggiornamento 2020, al 2025 si sono aggiunti Ceres, Mezzenile, Rubiana e Traves all'Unione Montana Alpi Graie)



Fig. 34: Stazioni e unica linea ferroviaria sul territorio delle valli. Fonte: Strategia Valli di Lanzo (2020)

Il territorio delle Valli di Lanzo con i suoi 19 comuni (comuni montani, non quelli della cintura considerati dall'Unione Montana VLCC, ma anche quelli dell'Unione Montana Alpi Graie, Fig. 33), secondo il report dell'ISTAT aggiornato al 2024, il numero di abitanti ammonta a poco più di 30 mila unità.
La percentuale di diminuzione del numero di popolazione abitante sul territorio, in un intervallo di tempo dal 2010 al 2024, ammonta al 6,86%. [2]

I territori di alta valle seguono il trend e sono quelli che si **spopolano** più rapidamente, sia per dimensione contenuta, ma soprattutto per necessità degli abitanti di **servizi carenti** come servizi pubblici o di trasporto limitati (Fig. 34); inoltre, a livello "emotivo" è evidente come **l'identità del territorio sia quasi totalmente persa** o si stia perdendo, soprattutto da parte delle nuove generazioni che spesso si sentono vincolate a questi territori con i loro limiti.

Per cercare di far fronte a questa situazione, nel 2014 è nata la **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**, una **"Politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese"** (SNAI, 2014). Nelle aree interne rientrano tutti i comuni dell'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e dell'Unione Alpi Graie poichè tutti sono ad una distanza significativa dalle offerte di servizi quali mobilità (Fig.34), scuole o servizi socio-sanitari.

Sotto il progetto **"La Montagna si avvicina"**, sono state redatte delle linee guida e azioni per avvicinare territorio e persone, che lo vivono quotidianamente e che ci arrivano come turisti:
1. "Territorio vicino" che mira ad abbattere le barriere legate al raggiungimento dei servizi fondamentali come la sanità e l'istruzione;
2. "Territorio identitario" che riscopre le sue conoscenze del saper fare tradizionale locale, nell'artigianato, nella cultura o nel rapporto con l'ambiente;
3. "Territorio che accoglie" e dà risposte concrete alle esigenze ai turisti (servizi);
4. "Territorio che attrae" sinergico con le aree e i progetti limitrofi. [98]



Fig. 35: Big bench Pian della Mussa. Fonte: Percorsi Panchine Giganti VdL (2025)

Per quanto riguarda il **turismo**, il trend ha subito momenti altalenanti.
All'inizio del XX secolo le Valli di Lanzo sono andate incontro a un fenomeno in forte crescita, soprattutto di famiglie cittadine che acquistavano immobili, diventando così forti aree di villeggiatura.
Negli anni '90-2000 c'è stata una ricaduta per la mancanza di infrastrutture (servizi sanitari, impianti sportivi ecc.) e negli anni è rimasta più o meno stabile.

Nel 2024, il GAL ha pubblicato dati aggiornati di richiesta e offerta ricettiva sul territorio evidenziando come, dopo la pandemia, il turismo tornato a registrare un aumento del 14% - rispetto al 2022 - e si sia diversificato (alberghi, turismo outdoor, campeggio o rifugi, Bed & Breakfast e/o agriturismi).
Di conseguenza l'offerta, ha iniziato a puntare soprattutto su soluzioni a stretto contatto con la natura e per il benessere della persona.
Nonostante gli innalzamenti dei livelli di presenze, la media dei giorni trascorsi è pari a 2,4-2,8 giorni (nel 2000 la media era di 15 giorni): un turismo di tipo "mordi e fuggi" che non genera impatti significativi sul territorio. [101]

Le attività che attraggono i turisti riguardano quelle che si possono svolgere all'aria aperta (Fig. 35): attività come alpinismo/scialpinismo, ciaspole, arrampicata, escursionismo, geoturismo, nordic walking, pesca, sport estivi/invernali (piccoli impianti sciistici, rifugi, ristoranti, noleggi di attrezzature, ecc.), parapendio, o attività ludiche come la caccia ai funghi ed erbe. [3]



Fig. 36: Il percorso del Cammino delle Valli. Fonte: Cammino delle Valli

Per incentivare lo sport sul territorio, in determinati periodi dell'anno vengono attivati diversi progetti, tra cui quello di Turismo Torino che nei mesi di luglio e agosto chiude al traffico alcune strade comunali per permettere agli escursionisti e ai bikers di utilizzarle in tranquillità; altri progetti attivi riguardano il miglioramento dei sentieri e percorsi pedonali/ciclabili.
Si può affermare che le Valli di Lanzo siano zone attrattive per il turismo outdoor grazie ad una fitta rete sentieristica, circa 360 sentieri tracciati che coprono più di 1000 km.
Si possono effettuare dei veri e propri cammini, come il Cammino delle Valli (Fig. 36) con un percorso di 103 km [10], l'Alta Via delle Valli di Lanzo (AVL di 47 km) o seguire percorsi tracciati dai più semplici alle tratte della GTA (Grande Traversata delle Alpi).
Su alcuni di questi percorsi vengono svolti degli eventi che legano il mondo dello sport alla natura e alla cultura, come il Trail del Diavolo (tre tipi di percorsi da 10 a 36 km di gare amatoriali/agonistiche passando dall'omonimo Ponte, Fig. 37) [11] o il Trail del Monte Soglio (tracciati da 16 a 73 km di lunghezza passando dall'omonimo monte fino al canavese). [12]



Fig. 37: Trail del Diavolo, gara di corsa di livello amatoriale/agonistico. Fonte: Endura Team VdL

Anche se l'offerta sportiva è quella più gettonata, sono presenti molti musei legati alla vita quotidiana, storia alpina e Resistenza Partigiana oppure santuari, monasteri, chiese e piloni votivi (Fig. 38).


Fig. 38: Santuario di Santa Cristina (Cantoira). Fonte: Foto d'autore (2025)

Il termine "**turismo digitale**" individua una porzione di utenti che utilizza le piattaforme digitali per la pianificazione e fruizione di esperienze di vario tipo.
Può avvenire in diversi modi: utilizzando app, siti e piattaforme, app mobili, realtà virtuale (VR) o realtà aumentata (AR) per esplorare luoghi prima/durante/dopo la visita.
Questa fascia è sempre di maggior rilevanza se si considera l'espansione e l'impatto dei social sulle scelte di consumo. [13]
Per questo motivo, sono nati dei progetti anche su questo territorio che collegano l'ambiente con il mondo tech.

Il primo esempio riguarda il comune di Lanzo Torinese che arriva sull'app "**TabUi**" (Fig. 39), una piattaforma che offre diversi servizi: informazioni turistiche, culturali, commerciali ed enogastronomiche per far conoscere le opportunità e approfondire la conoscenza del territorio, attraverso diverse funzionalità, tra cui una mappa con le attività commerciali o la realtà aumentata. [14]



Fig. 39: Lanzo Torinese su app Tabui. Fonte: Tabui

Un ulteriore servizio è l'applicazione "**VIAVAI: apprendimento lento in movimento**" (Fig. 40): l'app –rilasciata dall'associazione Al Cicapui ASD APS – presenta storie e curiosità sul folklore, flora e fauna. L'applicazione garantisce una proposta naturalistica immersiva con spunti di "Montagna terapia", ma anche di supportare le attività locali attraverso informazioni di carattere enogastronomico e prodotti tipici. [15]

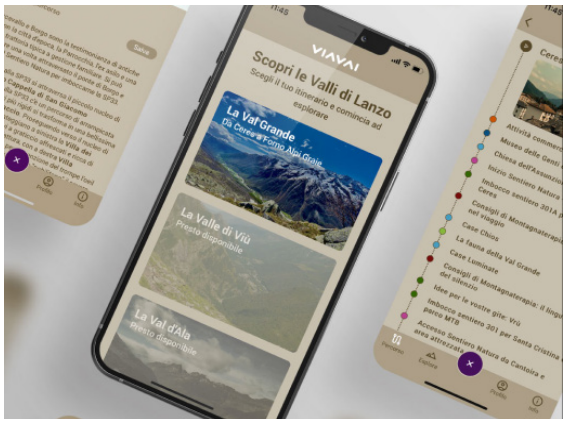


Fig. 40: ViaVai app. Fonte: Play Store (2025)

La proposta di **Storie di Lanzo podcast** (Fig. 41) invece è nata come progetto per avvicinare i giovani, attraverso i canali social più utilizzati, al territorio tramite storie significative di imprenditorialità, umanità e comunità. [16]



Fig. 41: Storie di Lanzo Poadcast. Fonte: Spotify

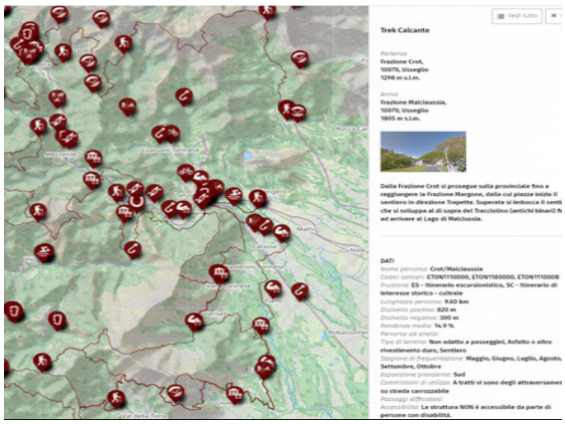


Fig. 42: VdL Experience. Fonte: Turismo Valli di Lanzo e GAL (2020)

Si trova online la mappa **Valli di Lanzo Experience** (Fig. 42): una mappa realizzata dal GAL dedicata al turismo outdoor delle Valli di Lanzo; permette di ottenere informazioni sulle attività ricettive, attività sportive praticabili e tutti i servizi utili. La mappa presenta delle icone e, cliccando sopra si visualizzano quali servizi o attività sono presenti con la relativa scheda descrittiva. [17]



Fig. 43: Community Finestra VdL. Fonte: web Finestra VdL

La **Finestra Valli di Lanzo** (Fig. 43) è un sito web pensato per il turista e per i residenti: per i primi si presta come guida per pianificare le escursioni, per i secondi per controllare servizi o trasporti. Infatti è possibile avere un monitoraggio in tempo reale di varie aree delle condizioni metereologiche, conoscere condizioni di viabilità e traffico, programmare percorsi e vedere punti di interesse (come Big Bench), trovare servizi e zone di ospitalità, news, cultura e curiosità. [18]

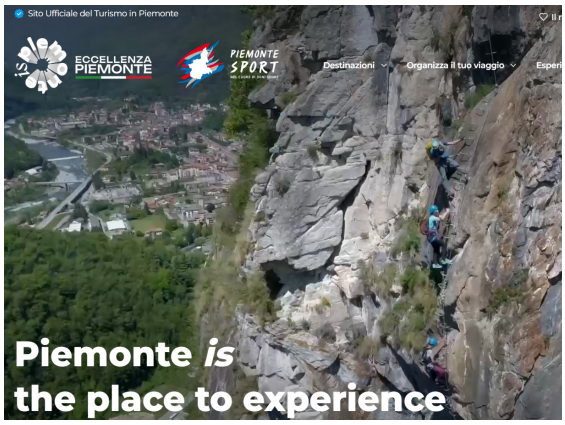


Fig. 44: Sito Visit Piemonte, VdL. Fonte: Visit Piemonte

Visit Piemonte - Turismo per Tutti (Fig. 44) è promosso dalla regione per fini promozionali del territorio: far conoscere attività sportive e naturalistiche, itinerari per le biciclette, percorsi spirituali/legati alla fede, far conoscere le eccellenze e i servizi disponibili. [19]

2.5 Eventi

Nelle Valli di Lanzo, ogni anno vengono svolti diversi eventi, legati alla storia del territorio, alle comunità e ai mestieri.
Alcune di queste ricorrenze, le più conosciute, sono svolte in memoria di tradizioni popolari legate al cibo, alle credenze folkloristiche o ai momenti di svago.
Altri frequenti sul territorio riguardano rievocazioni medievali o legate alla storia dei periodi delle Guerre Mondiali, i presepi viventi, le "fiere di primavera", le sagre dei paesi che celebrano dei cibi specifici in ogni zona o i carnevali in maschera.



Fig. 45: Costumi tradizionali durante Le Valli in vetrina (Ceres). Fonte: Il Torinese (2024)



Fig. 46: Locandina Elf Fest 2026. Fonte: Pagina Facebook Elf Fest (2026)



Fig. 47: Valliadi, cerimonia inaugurale. Fonte: Valliadi

È stata svolta una breve rassegna degli eventi più conosciuti nelle Valli di Lanzo, soprattutto in rapporto al loro legame di trasmissione di valori e legame con il territorio e il patrimonio storico.

Le Valli in vetrina: si tiene a Ceres e solitamente si svolge nel mese di aprile per cinque giorni; è un'esposizione delle attività locali dei loro prodotti, oltre a laboratori per bambini e famiglie e mostre (Fig. 45). [20]

APRILE

La Cisrà: si svolge in un fine settimana di giugno a Lanzo Torinese, quando i volontari si riuniscono per preparare calderoni di minestra.
È una festa popolare che prende il nome da una zuppa di ceci ed ha una tradizione lontana: inizialmente nato come atto di solidarietà, come offerta di un piatto caldo ai bisognosi, è diventato poi un momento di comunità e celebrazione fino alla 297 esima edizione di questa ricorrenza (2025). [21]

GIUGNO

Elf Fest: a giugno in occasione del Solstizio d'estate, per 3 giorni, a Lanzo si svolge il festival popolato da fate, streghe (Fig. 46), cavalieri, storie incantate e tante bancarelle di artigianato a tema (cristalli, abiti medievali, oggettistica in legno), tutto accompagnato da musica, spettacoli, attività e cibo. [22]

Mountain festival: a Groscavallo, per il mese di giugno, si svolgono attività totalmente immerse nella natura per bambini e famiglie. Si possono fare escursioni, laboratori di vario genere, degustazioni e scoprire le tradizioni. [29]

Valliadi: nato per unire territorio, giovani e sport, si svolgono giochi di squadra, amatoriali e competitivi, per sfidare i comuni avversari per tutta l'estate (Fig. 47). Le competizioni si svolgono in 12 comuni dell'alta valle (Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Lemie, Mezzenile, Pessinetto, Traves, Usseglio e Viù). [30]

LUGLIO

Fiera dell'artigianato: in un weekend di luglio, a Cantoira, gli artigiani locali portano le loro creazioni legate a moda, al legno (Fig. 48), alla pietra, al ferro, alla ceramica, fino alla bioedilizia e al cibo. In questo caso la tradizione e l'innovazione si uniscono sotto l'ottica di promozione di una filiera corta e sostenibile. [23]

Fiera della Toma e dei formaggi d'alpeggio: per due weekend di luglio ad Usseglio, si possono incontrare gli allevatori, conoscere le loro realtà agricole, i prodotti e gli animali, in un clima di grande festa e convivialità (Fig. 49). [24]

Rendez-Viù: a luglio, a Viù, viene dedicato un giorno al mondo dello spettacolo e della natura con teatrini, attività, escursioni e laboratori. [25]

Festival del Folklore: curato dal Gruppo Folk-Corale Rododendro – istituzione storica di Lanzo, fondata nel 1973 che si occupa di preservare i canti, i balli e i costumi – a luglio in vari comuni (Lanzo, Mezzenile, Viù, Cantoira e altri) vengono ospitati gruppi folk internazionali per vivere occasioni di scambio culturale, con musica dal vivo, strumenti, cori e grandi feste con sfilate nei centri storici. [26]

'L Roc - Urban Festival: per tre giorni a luglio, a Lanzo, si tiene questo evento per celebrare l'arte con esposizioni, musica con band che suonano dal vivo e la comunità che si riunisce a mangiare e festeggiare insieme. [27]

Festa della Birra: a Balme, per 3 giorni a luglio, si festeggia una delle eccellenze del territorio con musica, tradizione alpina ed enogastronomica. [28]

SETTEM -BRE

Fiera d'Autunno: si tiene un giorno di settembre a Lanzo Torinese, dove si può trovare il mercato agricolo-alimentare oltre ad esposizioni di mezzi agricoli, animali e prodotti locali. [31]

OTTO -BRE

Sagra del Torcetto, Grissino e Toma di Lanzo: ad ottobre a Lanzo si svolge per tre giorni, si celebra tre elementi della cucina che hanno segnato la storia del territorio (Fig. 50). Si possono anche vivere rievocazioni storiche, visitare mostre e stand gastronomici di produttori locali. [32]

Festa della transumanza e degli orti di montagna: durante un weekend ad ottobre, da Usseglio si celebra la "desarpà" ovvero quando gli animali tornano dagli alpeggi verso le stalle con cibo, musica e animali abbelliti a festa (Fig. 51). [33]



Fig. 48: Artigiano che intaglia una tartaruga di legno. Fonte: Torino Today



Fig. 49: Locandina della mostra della Toma di Lanzo e dei formaggi di alpeggio. Fonte: Eventi Usseglio (2026)



Fig. 50: Toma, grissini e torcetti. Fonte: Sagre autentiche



Fig. 51: La desarpà delle mandrie. Fonte: Giornale La Voce



Fig. 52: Artigiano del legno all'opera durante dei laboratori alla Fiera dell'artigianato di Cantoira. Fonte: Rai News (2023)

2.6 Mestieri ed imprese

Nel territorio delle Valli di Lanzo si contano circa 3000 **imprese** attive al 2024. [34]
Come la maggior parte delle economie montane, quasi la totalità di queste attività sono micro imprese, lavoro autonomo o ditte a conduzione familiare trainate da un legame vivo con il territorio.

Tra il fondovalle e l'alta valle c'è una grande discrepanza di settori: nel primo caso l'economia è trainata da **manifattura**, come quella meccanica, e **produzioni agroalimentari** come quelle legate alla Toma di Lanzo o altri tipi di formaggi tipici e salumi. Diversamente invece le aree alte in cui il **turismo** e di conseguenza l'offerta di alloggi e ristorazione traina l'economia, accompagnato anche da realtà di **artigianato nella lavorazione di legno, ferro e pietra** e del settore edile delle costruzioni. [9]

Le filiere sul territorio che promuovono l'artigianato e lo sviluppo del territorio sono supportate da progetti ed iniziative promosse dal GAL. Ad esempio, nel caso della filiera del legno (Fig. 52), sono attive delle iniziative di promozione e gestione sostenibile del bosco per la produzione di manufatti e beni di vario genere destinati poi al mercato. [35]

Si sta cercando anche di far riemergere quelle filiere che si consideravano scomparse sul territorio, come la filiera della lana o della lavorazione del vetro.

Le sfide principali che devono affrontare queste realtà sono legate principalmente al **digital divide o alla logistica** soprattutto nell'alta valle, aggiunte alle conseguenze dello spopolamento delle aree.
Le opportunità invece derivano principalmente dai piani della **SNAI** (Strategia Nazionale Aree Interne) perché mette a disposizione fondi a sostegno dell'artigianato, della digitalizzazione e dei servizi di prossimità contro l'isolamento territoriale e digitale. [100]

03.

PATRIMONIO CULTURALE E MATERIALE DELLE VDL

3.1 Categorie di patrimonio delle VdL

3.2 Musei e sistemi di valorizzazione

3.1 Categorie di patrimonio delle Valli di Lanzo

L'UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - dal 1972 con la prima Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale e con la **Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (2003)**, articola i tipi di patrimonio secondo una struttura complessa, divisa per stato e forma del bene.

La normativa vede un ecosistema in cui il patrimonio culturale rappresenta il risultato del **lavoro dell'uomo e della natura**: infatti, una prima distinzione si trova tra i **beni culturali** – beni mobili ed immobili di interesse storico, artistico, etnoantropologico – e **beni ambientali** – ovvero siti fisici e formazioni geologiche, di valore universale.

Nella prima categoria poi avviene un'ulteriore distinzione tra **beni tangibili ed intangibili.** Nei beni tangibili rientrano tutti gli aspetti di **patrimonio materiale immobile** - come musei, archivi, siti archeologici e architettonici, biblioteche, archivi - con i relativi **beni mobili**, come quadri, manufatti e altre opere d'arte.

Nella seconda categoria di patrimonio immateriale rientrano espressioni orali, le tradizioni tramandate, le conoscenze, i riti e le feste, i saperi artigianali, che le comunità riconoscono come fondamenti della loro cultura (dal **1997** è nato anche il concetto di **patrimonio orale e immateriale dell'umanità**) (Schema 1). [36]



Schema 1: Sistema di patrimonio culturale. Fonte: I. Caputo (2023), rielaborazione grafica dell'autore (2026)

Spostando l'analisi nel contesto piemontese, le Valli di Lanzo si caratterizzano per il forte legame tra storia alpina e le possibilità rese disponibili dal territorio stesso.

Sebbene non ci siano siti patrimonio UNESCO, l'**alpinismo** [37] e la tecnica costruttiva dei **muretti a secco** [38] - utilizzata nelle valli per costruire terrazzamenti e sentieri - sono inseriti nella lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità per il loro valore storico, architettonico ed ecologico.

I beni che identificano queste valli raccontano di un'**interazione uomo - montagna,** di cui il patrimonio materiale funge da narrazione.

Osservando l'**architettura**, la testimonianza è quella di un passato che vedeva spaziare dallo **stile Liberty al Romanico**, dalla maestosità di alcuni monumenti come il Ponte del Diavolo (o Ponte Roch) - simbolo d'eccellenza di leggenda folkloristica e operato manuale - o delle cappelle votive e dei santuari, preziosamente decorate all'interno e all'esterno, legate a percorsi di pellegrinaggi.

Anche gli stili delle abitazioni variano molto, soprattutto in base all'area in cui si trovano. Nell'alta valle si trovano gli insediamenti non perenni (alpeggi) che impiegano **lose in pietra** (gneiss), tagliata a spacco, su una struttura in legno (di abete o castagno), con volte decorate e abbaini sul profilo o "lambrecchini" (le decorazioni in legno visibili sulla facciata) (Fig. 53), fino a palazzine e villette nella parte più bassa.
Nei borghi alpini sono presenti **decorazioni eclettiche**: oltre alla pietra locale lasciata a vista, sono presenti inserti pittorici sulle facciate con immagini sacre, di protezione alla casa, oppure moltissimi edifici storici presentano le **meridiane** o "orologi solari" (Fig. 77). [102]

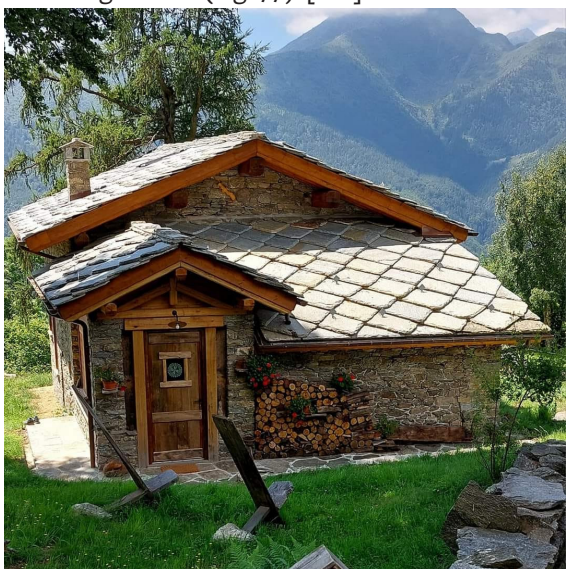


Fig. 53: Alpeggio di montagna restrutturato, fraz. Chiappili (1439 m, Chialamberto). Fonte: Foto d'autore (2024)

Ad esempio, nei borghi di Ala di Stura si trovano **architetture romaniche, campanili, meridiane, affreschi e decorazioni liberty** (ad esempio, la casaforte del Rucias risale al 1500, si trova a Balme, e presenta affreschi sulla Deposizione e il lenzuolo sindonico) oltre a ritrovamenti archeologici di vario genere [39]; a Groscavallo le ville in stile liberty (come l'ex Scuola Richiardi o la Villa Pastrone, Fig. 54); a Viù c'è la peculiarità dei tetti in paglia detti "benal" (come i Mulini Ninin Tornetti e Villa Fianchetti, Fig. 55).



Fig. 54: Villa Pastrone (Groscavallo). Fonte: Zip News (2024)

Inoltre, ogni comunità era rappresentata dal proprio **campanile, da mulini e forni** usati dall'intera comunità, oppure da **chiese e santuari** dedicati a santi o ricorrenze particolari. Un esempio è il Santuario di Sant'Ignazio, sul monte Bastia, tra Lanzo e Pessinetto, il quale venne costruito perché la popolazione chiese protezione per i bestiami al Santo contro un'invasione di lupi nel Seicento. [102]

Ora, tutte le testimonianze architettoniche sono motivo di orgoglio e preservate per mantenere vive le leggende e il ricordo delle persone autori materiali di tante espressioni artistiche.



Fig. 55: Villa Franchetti (Viù). Fonte: Pietrini Susa







Fig. 56: Frazione Tornetti (Viù) con tutti gli elementi dell'architettura alpina, le case in pietra, i tetti in lose, la chiesa, il campanile e la meridiana. Fonte: Visit Piemonte

Fig. 57: Santuario di Marsaglia, chiesa barocca situata nel comune di Monastero di Lanzo. Fonte: All Trails

Fig. 58: Ruota del Mulin Turcin (Coassolo Torinese) che sfruttava la forza dell'acqua per macinare il grano. Fonte: Foto d'autore (2025)

Quando si parla dell'**enogastronomia delle Valli di Lanzo** si ricollega alla cultura contadina e alla comunità che si riunisce intorno alla tavola e al buon cibo.

Il prodotto più conosciuto, anche fuori dalle valli, è la **Toma di Lanzo**, un formaggio di latte vaccino, crudo o a breve stagionatura, prodotto sia negli alpeggi, insieme al burro d'alpeggio, ma anche a valle nelle stalle (Fig. 59).
La formatura tradizionale impiega solo il telo in fibra naturale, senza stampo, e talvolta pressato per favorire lo spurgo e lasciata stagionare su assi di legno. Di conseguenza, presenta una pasta gialla e la consistenza tra il morbido e il semiduro.



Fig. 59: La Toma di Lanzo. Fonte: Caseificio Valli di Lanzo

Si aggiungono ad essa altri tipi di prodotti caseari come il Blu di Lanzo - formaggio dalla lunga stagionatura, di latte vaccino crudo e un mix di aromi -, la Toma del lait brusc o "Bianca Alpina" (ovvero latte crudo acidificato), i formaggi di capra o "**Ciavrin**".

Spesso accompagnati ai prodotti caseari, si trovano **salumi e prodotti da forno**: nel primo caso, si trovano salami di capra, cinghiale, sanguinacci, **salame di Turgia** (realizzato principalmente con carne cruda, ma esiste anche stagionato), le mocette o il lardo.



Fig. 60: I grissini stirati a mano della tradizione. Fonte: Torino Today (2023)

Tra i prodotti da forno si trova il pane nelle sue varianti di forme e farine (ad esempio i "Gailet") [6], i **grissini stirati a mano** - che, secondo la tradizione, nel 1679 sono stati creati dal panettiere Antonio Brunero per Duca di Savoia Vittorio Amedeo II - (Fig. 60), i **torcetti**, nati nel XVIII secolo come "scarto" dei forni, e le paste di Meliga, ovvero biscotti realizzati con farina di mais e inzuppati, come da tradizione, nel vino dolce (Fig. 61).

Essendo principalmente località montane ricche di vegetazione, la conoscenza del territorio e delle sue possibilità, ha permesso alle comunità di costruire una lunga storia di saperi e tradizioni tramandate anche nelle creazioni di **liquori con erbe aromatiche**, come il **Genepì** (Fig. 20), il liquore distillato dalla pianta dell'**Arquebuse** (Fig. 19) oltre a rabarbaro, camomilla, limonaria, lavanda, timo oppure succhi di frutta dei frutteti locali - caratterizzati da tipologie di mele **Bugin** (dalla famiglia Bogino che diffuse quesa varietà dagli anni Quaranta), Ragadin, Bianco di Bogno, Contessa, Pum d'la Lira, Bella del Bosco oppure pere di tipo Ciatin, Pruss dl'eva - e piccoli frutti (mirtilli, lamponi, fragole di bosco). [40]



Fig. 61: Miele, conserve, marmellate, frutti di bosco, succhi di frutta, pane, torcetti e paste di Meliga. Fonte: Turismo Valli di Lanzo (2023)

Il territorio delle Valli di Lanzo poi è ricco di **tradizioni legate al folklore** e alla comunità, come **feste o racconti popolari**, che sono parte del loro patrimonio immateriale.

Il **dialetto** piemontese è ancora vivo sul territorio, nonostante ogni piccola comunità abbia le sue varianti, chiamate "Patua/patois". Una parte di popolazione parla il **Francoprovenzale** o "Arpitano": una miscela di francese e occitano/provenzale, parlato anche in Val Soana, Valle Orco, Valle d'Aosta e Svizzera. È una lingua minoritaria, tutelata, nata sotto il Ducato di Savoia. [41]



Fig. 62: Gruppo Folk-Corale Rododendro e abiti della tradizione. Fonte: UFI (2023)

Da queste tradizioni dialettali sono nati **canti e balli**.
Parlano di storie d'amore, di vita, di guerra: si sentono alle feste suonate da bande - come il gruppo attivo Folk-Corale Rododendro (Fig. 62) - o negli spettacoli delle "Masque in danza" (maschere) in cui si balla, si indossano maschere e costumi.
Alcuni esempi di danza popolare sono la Viuleta [42] o la "Courenta", che solitamente viene suonata il 1 gennaio, per i coscritti che in quell'anno dovranno compiere i 18 anni: una volta era un momento legato alla leva obbligatoria, ma ora è diventata occasione di festa del paese che si porta avanti da generazioni.

In molti di questi eventi, si indossano ancora **abiti tipici** dei "Priori" o Priore" - con la croce d'oro al collo delle donne con abiti lunghi e copricapi colorati in seta/lana/velluto e per l'uomo la "cadena" oltre ad un gilet in panno -.
Un esempio di occasioni in cui si indossano gli abiti tradizionali è la festa dell'Ultima Carità, la festa dedicata a Santa Anastasia, che si tiene a Monastero di Lanzo, in cui viene realizzato un pane con forma specifica, chiamato "**Galeit/Galet**" (Fig. 63), simbolo della fertilità e di buon auspicio. [43]



Fig. 63: I Gailet, pani della Carità addobbati (Monastero di Lanzo). Fonte: Piemonte Parchi (2016)

Tra le altre feste si trovano anche quelle legate alla stagionalità e al lavoro contadino, come la Cisrà [21] o la festa della transumanza e degli orti di montagna [33], in cui i margari con il bestiame dagli alpeggi in montagna scendono a valle (la "desarpà"): per l'occasione si preparano esposizioni di prodotti locali, banchetti, piatti tipici, in momenti di convivialità e unione.

Ci sono anche occasioni in cui vengono svolti dei veri e propri pellegrinaggi religiosi, a piedi, in cui si raggiungono mete come il Santuario della Madonna del Ciavanis (a Chialamberto ad agosto, Fig. 64), oppure celebrazioni della "lingua e della cultura francoprovenzale" in cui si proiettano documentari e foto storiche, come avviene a Mezzenile. [44]



Fig. 64: Festa alla Madonna del Ciavanis. Fonte: La fioca ven mola (2007)

Per concludere il racconto storico delle valli, occorre affrontare il tema dei **mestieri**, una volta attivi, ma nel corso degli anni sono andati via via perdendosi a causa di sfide legate all'industrializzazione, alla crescita delle grandi città e dei poli industriali ad alta produzione delle città limitrofe.

Fatta eccezione per settori legati alla lavorazione del **legno, del ferro** (Fig. 67)**, alla produzione enogastronomica** (Fig. 66) **o all'agricoltura/ pastorizia**, che sono i principali ancora in vita oggi, altri campi come i **laboratori tessili** (Fig. 67) **e l'estrazione mineraria** si sono perse tutte le conoscenze e abilità. [102]

Molte industrie - metallurgiche, realtà legate alla falegnameria, macinazione e lavorazione tessile - erano nate lungo la Stura, poiché utilizzavano la forza motrice dell'acqua per lavorazioni
Un caso era "L'Usinè" - attualmente fabbrica Silmax - che era dedicata alla produzione di chiodi in ferro.
Le prime fucine locali (dette "alla Catalana") risalgono al 1289, a Pessinetto. Con l'avvento della Seconda Guerra, l'esercito italiano commissionò chiodi per le calzature delle truppe. Negli anni '60 però si cessò questa pratica fino ad arrivare ai giorni nostri in cui non esistono più chiodaioli se non gruppi di volontari.

Nel caso del legno e del ferro venivano realizzati strumenti da lavoro e utensili per la casa, oppure per contenitori destinati alla caseificazione: si parlava ad esempio di "Socolè" (produttori di zoccoli), "Cadreghè" (Sedie), "Tornior" (Tornitori).

Per quanto riguarda l'estrazione mineraria, invece, nonostante abbia segnato la storia e l'economia del territorio già dal Medioevo - grazie alla presenza di ferro, cobalto, rame e argento - i siti minerari sono stati aperti fino allo scorso secolo, quando gli scavi si sono fermati lasciando luoghi riqualificati e resi siti di cultura con ecomusei e percorsi diffusi.
Uno degli ultimi siti estrattivi ad essere stato chiuso è stata l'Amiantifera di Balangero (Fig. 13): sul monte San Vittore, è stata nominata come una delle più grandi e redditizie d'Italia dal 1904 fino a quando, dopo studi sull'impatto ambientale e sulla salute dei lavoratori,è stata chiusa nel 1990 e successivamente bonificata. [45]

Nonostante, come già anticipato, nelle valli Tesso e Malone si lavorava la lana per **produrre filati o la canapa**, questa ritualità dei gesti è andata persa e sul territorio non si trova più un'attività dedicata, se non i musei che si prestano a raccontare i gesti e gli strumenti utilizzati.

Fig. 65: Foto storica di strumenti da lavoro e utensili per la casa in metallo. Fonte: Consorzio Arkadia



Fig. 66: Fornaio e preparazione di prodotti da forno. Fonte: AIFB (2015)

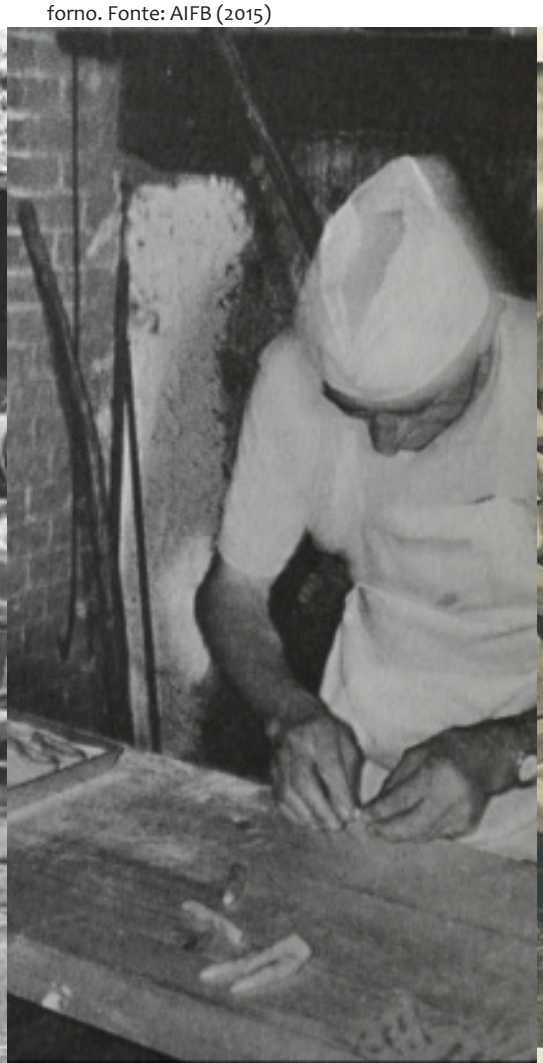
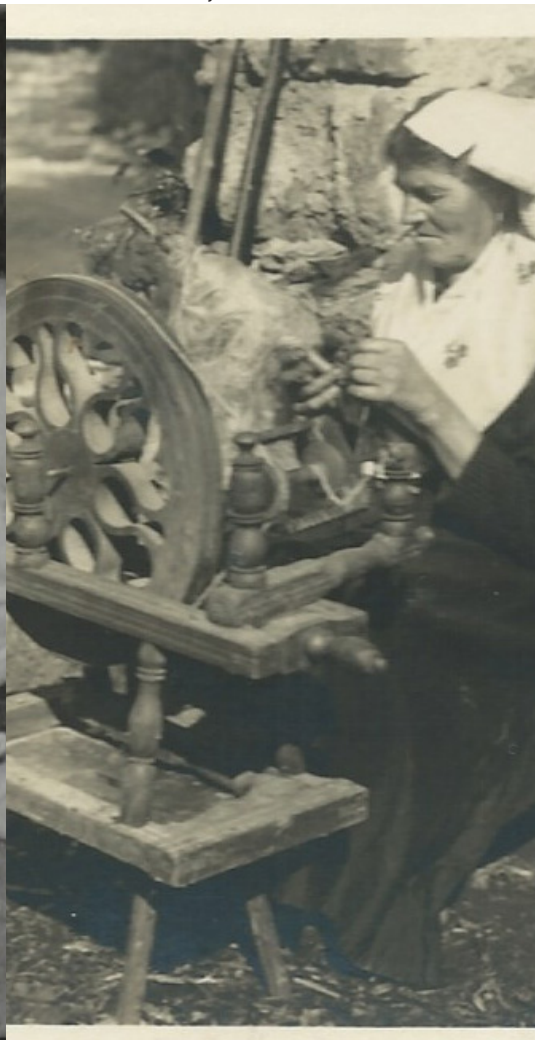


Fig. 67: Tessitrice che carda la lana. Fonte: Ebay



3.2 Musei e sistemi di valorizzazione

Indagata come la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici delle Valli di Lanzo possa essere modo e veicolo di trasmissione dell'identità locale, attraverso l'analisi delle strutture museali ed ecomuseali locali si vuole cercare di delineare il profilo di un territorio con il suo forte legame tra luogo e memoria.

La peculiarità delle Valli di Lanzo però risiede nella sua rete di musei, spesso molto piccoli, ma visti come luogo di raccolta ed esposizione di oggetti, come interpretazione della vita e della quotidianità "di una volta". [46]

I sistemi di diffusione e raccolta museali sono suddivisi secondo questa organizzazione:



Nome e luogo del museo/ecomuseo/sistema



Tema di divulgazione (mestieri, vita quotidiana, sacralità, ecc.)



Modalità di divulgazione: dalle visite museali ad altre attività (se oltre alle esposizioni vengono svolti anche laboratori o attività divulgative di particolare interesse)

MUSEO ETNOGRAFICO - LABORATORIO DELL'ARTE TESSILE LANZESE

LUOGO

Lanzo Torinese

TEMA

Diviso in tre sezioni, si trovano gli strumenti per lavorare i filati (ad esempio telai e vari altri strumenti in legno), una sezione dedicata esclusivamente al "**Lavoro di Lanzo**" - il ricamo floreale all'uncinetto - con arazzi e tappeti decorati con fiori e foglie cuciti su tele grezze, ed un'ultima sezione in cui sono contenuti corredi e biancheria e ulteriori testimonianze fotografiche delle ragazze del Circolo Elsa Usseglio.
Spesso l'ultima sezione viene dedicata a temi diversi così da raccontare sempre nuove storie.

ATTIVITÀ

Visite guidate e attività/ workshop di cucito con il gruppo di volontari di "**Ricamare a Lanzo**". [47]



Dalla collezione fotografica presente all'interno del Museo Etnografico.







Fig.e 68: Alcune immagini del contenuto del museo dell'Arte Tessile di Lanzo, con la prima parte del museo dedicato alla filatura e ai telai (1, 2) e la seconda parte di ricami (3). Fonte: Discover VdL







Fig.e 69: Contenuto del museo dell'Arte Tessile di Lanzo, parte di ricami e il timbro APL (4) e del Lavoro di Lanzo (5, 6). Fonte: Diario Goloso (2024)



Fig. 70: Macchina da taglio. Fonte: Silmax

MUSEO DELL'UTENSILERIA SILMAX

Lanzo Torinese

Dentro ad un'officina del Novecento, viene raccontata la storia industriale metalmeccanica locale e dell'azienda in particolare, dall'utilizzo della forza motrice dell'acqua fino all'avvento dell' elettricità e elettronica, tutto con utensili, macchine (torni, frese), brevetti e peculiarità della produzione e lavorazione del ferro.

Esposizione museale e visite guidate. [48]



Fig. 71: I chiodi di Mezzenile. Fonte: CAI Lanzo

ECOMUSEO DEI CHIODAIOLI - ECOMUSEO DIFFUSO

Mezzenile

Esposizione di oggetti d'uso nelle fucine della lavorazione del ferro. Racconto della storia del ferro nelle valli, dei prodotti realizzati e, in particolare, della produzione di chiodi nei piccoli laboratori delle singole comunità. Inoltre, presenta due tipi di sentieri escursionistici che portano a scoprire i luoghi cardine di queste storie e architetture (fucine, piccoli ripari, case, affreschi, ecc.).

Percorsi escursionistici con bacheche e visite nei luoghi/ frazioni delle attività passate. [49]



Fig. 72: Particolare dei binari della Brunetta. Fonte: Escursioni Piemonte

ECOMUSEO DELLA BRUNETTA - MINIERA DI TALCO

Vrù (Cantoira)

Ex miniera di talco. Sono visitabili l'officina e la cucina oltre all'impianto dei vagoni esterno; racconta la storia mineraria del sito, con una documentazione fotografica che mostra i minatori a lavoro, le teleferiche, gli attrezzi e i carrelli. Presenta anche un racconto sulla mineralogia locale.

Visite guidate e itinerari con materiale divulgativo. [50]



Fig. 73: Uomini a lavoro nelle cave dell'amiantifera. Fonte: Inca.it (2025)

ECOMUSEO DELLA MINIERA DI AMIANTO DI BALANGERO E CORIO

Frazione Cudine (Corio)

Presenta una documentazione fotografica della storia dell'amiantifera e delle lavorazioni che venivano effettuate; inoltre, tratta anche di manufatti, impatti ambientali e altri tipi di minerali.

Esposizione museale e visite guidate, percorsi esterni. [51]



Fig. 74: Strumenti di uso quotidiano: agricoltura, pastorizia, il lavoro artigianale e la mineralogia, oltre ad oggetti della casa (sgabelli e pentolame). Fonte: E. Caligiuri, La Grafite (2024)

MUSEO DELLE GENTI DELLE VALLI DI LANZO

Ceres

Il percorso di visita si articola principalmente in due filoni. Una parte è dedicata alle attività familiari - ovvero allevamento, agricoltura, pastorizia - e una seconda invece legata ai mestieri per la comunità - tra cui la filatura della lana e della canapa, forni e mulini, produzione dei chiodi e degli zoccoli di legno. Entrambe le sezionii sono accompagnate da documentazione fotografica, oggetti d'uso dimostrativi e utensili. Inoltre, è presente una parte di descrizione del territorio e delle sue trasformazioni e di mineralogia, con calchi di incisioni rupestri.

Esposizione museale e visite guidate. [52]



Fig. 75: Oggetti della vita contadina e indumenti. Fonte: K. Bernacci, Storie Piemontesi (2025)

MUSEO DI VITA CONTADINA - CASA "CA' DOU ROUSET" E BORGO MUSEO

Frazione Lities (Cantoira)

Casa - museo con una raccolta di più di mille oggetti e utensili della vita quotidiana contadina (corredi, pentole, zoccoli in legno). Tutto documentato da foto, agrari e racconti di usi e costumi della piccola frazione.

Esposizione museale e visite guidate, percorsi sul territorio con bacheche informative e QR code narrativi di "#Lities: il borgo racconta". [53]

ECOMUSEO DELLA VAL CERONDA - MUSEO DELLA VITA CONTADINA

La Cassa

500 oggetti del periodo tra il ‘700 e ‘900 dei cittadini, che raccontano il lavoro rurale, la società, l’artigianalità; sono presenti anche indumenti, oggetti sacri e reperti medievali come quelli del castello di Baratonia.

Esposizione museale, percorsi storico-culturali con materiale divulgativo. [54]

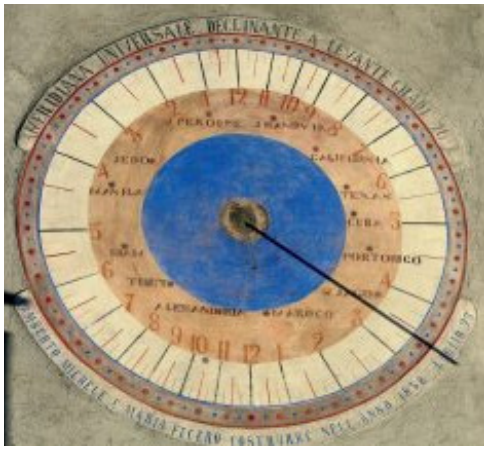


Fig. 76: Meridiana universale (mezzogiorno e mezzanotte) declinante ad Est (1858). Fonte: Progetto meridiane - comune Ala di Stura

MUSEO DELLE MERIDIANE - MUSEO DIFFUSO

Ala di Stura

Percorsi tematici nelle frazioni per ammirare l’arte delle più di cento meridiane o orologi solari, oltre a numerosi affreschi cinquecenteschi.

Eventi locali, percorsi storico-tematici. [55]



Fig. 77: Una parte della raccolta museale. Fonte: Comune di Varisella (2019)

ANTIQUARIUM DEL CASTELLO DI BARATONIA

Varisella

Museo della signoria locale; esposizione di reperti archeologici scoperti negli anni ‘70 dall’Associazione Archeologica Valli di Lanzo. Sono beni legati alla storia medievale dei Visconti di Baratonia, in cui si trovano contenitori per alimenti, stoviglie, pentole in terracotta e pietra ollare, affreschi e armi rudimentali.

Esposizione museale, visite guidate e camminate storiche. [56]



Fig. 78: Alcuni oggetti sacri raccolti in una delle sedi del museo diffuso. Fonte: Valle di Viù (2019)

MUSEO DEL SILENZIO E DEGLI AFFETTI - MUSEO DIFFUSO DI ARTE SACRA DELLA VALLE DI VIÙ

Viù

Il museo diffuso è diviso in tre sedi (a Viù, Usseglio e Lemie). Quello di Viù è strutturato all'interno della Chiesa di San Martino e Confraternita del SS. Nome di Gesù. Questa sede ospita arte sacra, cerimoniale (reliquiari, cartegloria e calice) e anche popolare, con raffigurazioni e opere seicentesche, culti alpini e architetture storiche.

Visite guidate e laboratori didattici-educativi sul territorio. [57]



Fig. 79: La Madonna Nera di Forno Alpi Graie. Fonte: G.M. Mondino, Shan Newspaper (2020)

MUSEO DELLE RELIGIOSITÀ

Groscavallo (Forno Alpi Graie)

Situato all'interno del Santuario della Madonna di Loreto e nella Casa del Pellegrino, raccoglie elementi di arte sacra, devozione popolare e oggetti religiosi (come ex-voto) raccolti dalle genti delle valli.

Esposizione museale, visite guidate e percorsi religiosi. [58]



Fig. 80: Oggetti e strumenti dell'agricoltura. Fonte: Museo Tazzetti

MUSEO DEGLI OGGETTI DI USO QUOTIDIANO

Germagnano

Esposizione della "tipica casa rurale" e del fienile. Racconto del lavoro agricolo, allevamento e del lavoro del falegname, con gli strumenti del mestiere e oggetti di uso anche casalingo.

Esposizione museale e visite guidate. [59]

MUSEO ETNOGRAFICO DELLA VAL TESSO

Corio

Esposizione di oggetti e utensili per la lavorazione della canapa (come telai) e della pietra conosciuta come "losera di Case Macario" (piccola frazione del comune di Corio) trasformate in lavatoi, pietre da camino, mangiatoie ecc.

Esposizione museale e visite guidate. [60]



Fig. 81: Strumenti del lavoro e oggetti d'uso. Fonte: CAI Lanzo

DEPOSITO ARNESI DELLA MEMORIA - MUSEO ETNOGRAFICO

Vallo Torinese

Raccoglie 600 oggetti che raccontano mansioni e mestieri locali. La collezione di utensili rimanda alla cultura rurale (come tovaglie tessute a mano, gli attrezzi di boscaioli e calzolai) e del vivere quotidiano (da ferri da stiro a macchine da cucire o pentole).

Esposizione museale e visite guidate. [61]



Fig. 82: Una delle aule dell'ecomuseo, dedicata alla scuola. Fonte: Claudia (user MAPS, 2026)

ECOMUSEO DI VONZO

Vonzo (Chialamberto)

Racconto della vita di montagna delle piccole frazioni montane, nell'arco temporale incluso tra Ottocento e Novecento. Situato dentro l'ex scuola di Vonzo, presenta oggetti dell'epoca (registri scolastici o documenti), arredi (stufe e mobili di artigiani) e altri aspetti delle condizioni che dovevano affrontare le genti della comunità in qualsiasi stagione.

Esposizione museale e percorsi tematici. [62]



Fig. 83: Bottiglia e botti di vino. Fonte: CAI Lanzo

MUSEO DEL VINO

Germagnano

Raccolta di testimonianze della storia della viticoltura locale della Società Operaia, con strumenti di lavoro, testimonianze legate al secolo scorso e ai periodi della guerra oltre alla descrizione di una società che ha dovuto far fronte ad un contesto economico difficile.

Esposizione museale e visite guidate. [63]



Fig. 84: Foto storica di Partigiani nel museo. Fonte: DeGustibus67 (user Trip Advisor 2019)

MUSEO DELLA RESISTENZA - ECOMUSEO "CARLO MASTRI"

Colle del Lys

Una parte la mostra è organizzata per raccontare le peculiarità del Parco Naturale del Colle del Lys - con le sue specie botaniche rare - per poi introdurre ai temi della Resistenza e della lotta contro il Fascismo nelle valli.

Esposizione museale, sentieri partigiani con pannelli informativi (es. Fossa Comune, gli Otto Sentieri della Memoria), conferenze e attività didattiche. [64]

MUSEO DELLA RESISTENZA "NICOLA GROSA" - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Lanzo Torinese

Dedicato a N. Grosa (colui che nel dopoguerra aiutò nella ricerca dei partigiani), è un luogo archivio di documenti sulla Resistenza, sulla storia degli ebrei e altro materiale storico. Sono raccolti anche alcuni oggetti di vita quotidiana, foto e periodici (circa 80 testate e 34 quotidiani) del periodo bellico. La particolarità del locale e della sua esposizione è anche la presenza della sedia su cui venne torturato un uomo (d. Caporossi).

Mostra, pubblicazioni, attività didattiche e divulgative. [65]



Fig. 85: Esposizione degli antichi oggetti per la montagna. Fonte: Visit Piemonte

ECOMUSEO DELLE GUIDE ALPINE "ANTONIO CASTAGNERI"

Balme

Cultura dell'alpinismo dalle sue origini ottocentesche e delle guide alpine che hanno segnato la delle Alpi. Storia degli insediamenti insieme a documentazioni fotografiche di luoghi e figure storiche, oggetti/ strumenti ed indumenti utilizzati. Presenta anche una parte sulla cultura francoprovenzale ed alcune sezioni su flora, fauna e mineralogia.

Esposizione museale, visite guidate, percorsi storico-naturalistici sul territorio. [66]

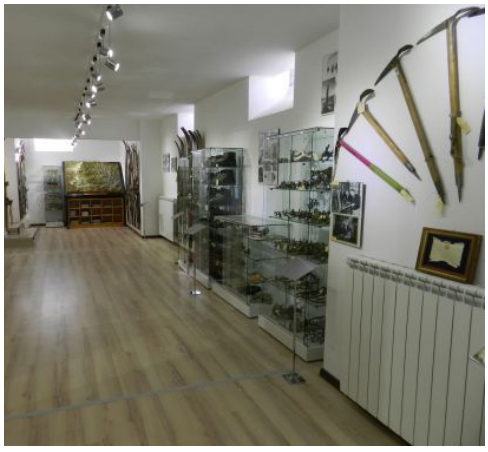


Fig. 86: Esposizione degli strumenti per la montagna e le evoluzioni nel tempo. Fonte: CAI Lanzo

ECOMUSEO STORIA DELL'ALPINISMO DELLE VALLI DI LANZO

Lanzo Torinese

Raccolta di oggetti delle pratiche sportive di montagna, come sci di epoche diverse, racchette, materiali da arrampicata, indumenti. Dimostra sia la vita di una volta ma anche come il progresso tecnologico di materiali e tecnologie in questo settore sia stato impattante.

Esposizione museale. [67]



Fig. 87: Sezione degli animali del museo, sala Bosco. Fonte: Unione Montana Alpi Graie

MUSEO CIVICO ALPINO "ARNALDO TAZZETTI"

Usseglio

La raccolta museale si divide in cinque sezioni tutte inerenti alla vita alpina e alla sua conoscenza più sfaccettata. Un l'archivio fotografico "Usseglio. Un racconto collettivo" (foto di famiglie, paesaggi e comunità), collezioni e dipinti di artisti locali; collezioni naturalistiche (erbari e collezioni animali), archeologiche (come il bassorilievo di San Bernardo d'Aosta, una scultura medievale) e etnografiche (si trovano strumenti di lavoro e manufatti dell'economia montana delle Alpi Graie).

Esposizione museale e attività di divulgazione sul territorio, bookshop museale e online. [68]

04.

MERCHANDISING PER IL TERRITORIO

4.1 Categorie di merchandising

4.2 Cos’è il merchandising artigianale per la valorizzazione territoriale

"Il **design per il territorio** può essere descritto come **un'azione di progetto capace di attivare, promuovere, organizzare e produrre artefatti in stretta relazione con l'ambiente locale, generando benefici sociali ed economici** per gli individui e per le comunità. I **risultati e gli impatti del progetto** non riguardano un singolo prodotto, bensì un **sistema di progetto che include aspetti organizzativi e comunicativi, la creazione di scenari così come di partecipazione e interazione.**"

(Villari e Parente, 2010) [95]

4.1 Categorie di merchandising

A differenza di un'azione progettuale che mira alla semplice realizzazione di un prodotto commerciale, quando si progetta per un territorio è necessario tenere conto di diversi aspetti che riguardano **complessità e riconoscibilità del posto**, oltre a dover **confrontarsi con esperienze, artigiani e istituzioni** (stakeholders) diversi. [103]

Il **design**, in questo senso, si fa carico di **interpretare saperi, luoghi, usi e specificità locali** per divulgare l'essenza stessa del territorio: si passa da una dimensione prettamente **tangibile** - totalmente legata alla **funzionalità** dell'oggetto commerciale - all'**aggiunta di un significato alto**, in grado di trasmettere **contenuti dal forte valore simbolico e identitario**.

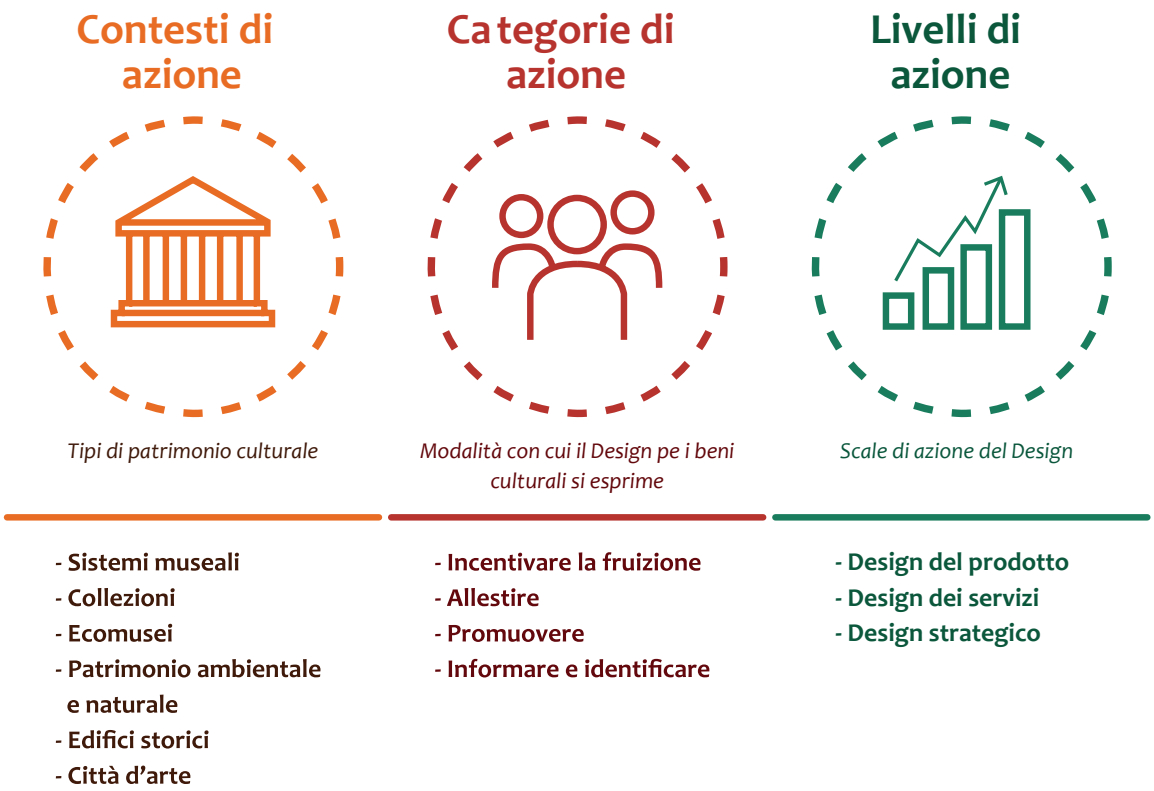
Nello specifico, un'azione per il territorio, porta con sé diverse caratteristiche:

- Promuove **caratteristiche territoriali**, attraverso riferimenti all'arte, all'architettura o altre specificità;
- Esprime la **cultura materiale**, tramite l'artigianato o altre peculiarità (come l'enogastronomia);
- Si fa carico di una **sostenibilità sociale, economica ed ambientale**.

L'integrazione del design all'artigianato in un'azione progettuale mirata tiene conto di diversi aspetti, così da essere totalmente coerente e connessa al territorio dinamico a cui si fa riferimento:

- Coinvolge le **comunità (co-progettazione)** come primo sostegno alla progettazione, chi vive il territorio viene interpellato perchè parte integrante e in simbiosi con esso;
- Coinvolge artigiani e imprese, creando **network produttivi**;
- Favorisce il chilometro zero tramite l'uso di **materiali locali;** supporta la filiera corta e il **know how locale** al fine di realizzare **manufatti a basso costo per il cliente ma qualitativamente e socialmente responsabili.** [104]

L’azione progettuale introdotta dal design per il territorio, quindi, ha come obiettivo principale quello di **generare innovazione tramite la valorizzazione e fruizione di elementi materiali ed immateriali del luogo di riferimento**, oltre a facilitare e rendere più riconoscibili i siti e attivare sistemi di crescita economica.



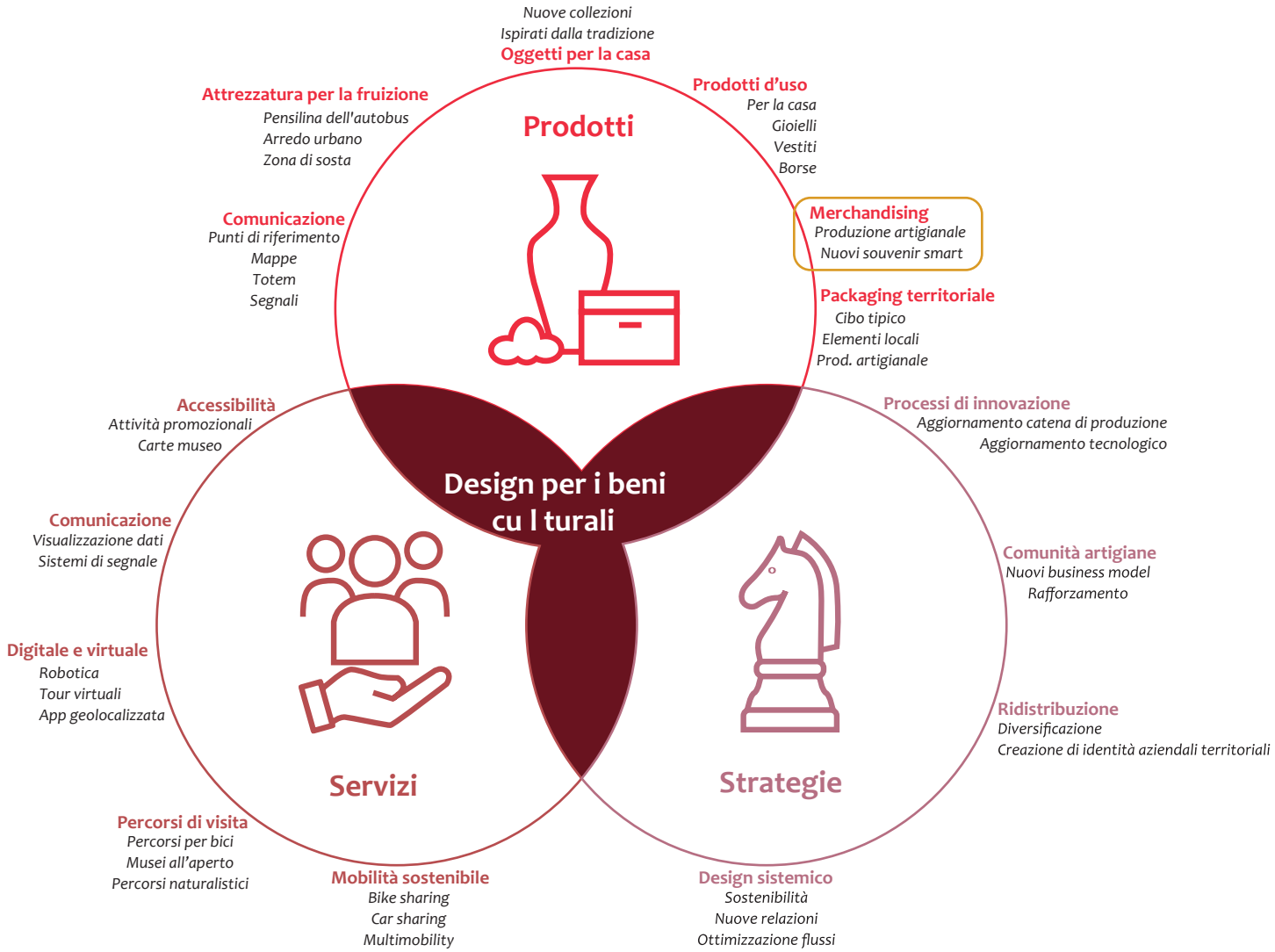
Schema 2: Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso il design: differenza tra contesto - categoria - livello di azione.Lezione Design per i Beni culturali (M. Bozzola, I. Caputo, 2025), rielaborazione grafica dell’autore (2026)

Questa opportunità di ricerca del valore tramite il design, è dettata dalla natura dell’azione progettuale, che può essere di diversi livelli [105]:

- un’**azione strategica**, ovvero generare dei sistemi di attori e processi per lo sviluppo e creare il “valore” riconosciuto dall’esterno;
- un’**azione legata ai servizi**, creando esperienze per comunicare i valori territoriali;
- un’**azione legata ai prodotti** con la realizzazione di attrezzature per la fruizione del territorio. (Schema 2) [106]

Nel **livello di azione** progettuale tramite il design dei prodotti rientrano varie categorie (Schema 3): tra queste voci si trova anche la categoria del **merchandising** con le sue declinazioni.

In particolare, il merchandising territoriale fa affidamento o alla possibilità di utilizzare l'**artigianato come strumento** nella realizzazione di artefatti, oppure si affida a **soluzioni innovative** ma che possano essere coerenti con il linguaggio a cui il soggetto della valorizzazione fa riferimento. [105]



Schema 3: Livelli di azione per la fruizione dei beni del territorio. Lezione Design per i Beni culturali (M. Bozzola, I. Caputo, 2025), rielaborazione dell'autore (2026)

"Ogni **attività promozionale** sul punto di vendita, avente come **obiettivo l'incremento diretto o indiretto degli acquisti da parte dei consumatori** nel punto stesso".

Definizione di Merchandising secondo accademica Treccani. [69]

Con il termine **merchandising si intende l'insieme delle tecniche di promozione dei prodotti e beni,** tramite visual merchandising (esposizione strategica) e di valorizzazione del brand legati al gusto e al valore estetico che gli viene attribuito dal pubblico.

Alcune ricerche testimoniano un antenato del merchandising già dall'antico Egitto e nell'Impero Romano quando si realizzavano statue votive in cambio di offerte.

Ma il merchandising, come viene inteso ora, viene datato al XIX secolo: infatti, in Inghilterra si iniziarono a riprodurre i personaggi delle fiabe, mentre in America, dagli anni '30 la Walt Disney iniziò a produrre il primo diario scolastico con Topolino.

La vera e propria diffusione arrivò dopo la Prima Guerra mondiale, con uno sviluppo delle industrie e la produzione da parte del cinema, dello sport e dei musei.
Al 1871 risalgono le dieci riproduzioni di famose opere del Metropolitan Museum of Art di New York, da vendere poi all'interno del suo bookshop. [70]

Dagli anni 2000 i musei iniziarono a interagire sistematicamente forme di merchandising per arricchire l'esperienza dei visitatori.
Solo negli ultimi 10-15 anni, però, si è passati da una produzione di gadget - limitata a tazze, adesivi, libri e cartoline - ad un'**espansione delle possibilità dei bookshop** di trovare oggetti culturali e di design, veicolo di conservazione del patrimonio.

I gestori museali sempre più spesso decidono di affidare la produzione a **designer o artigiani** per realizzare prodotti e servizi che poi rivendono sia ai visitatori e agli appassionati di beni culturali, storia o arte, grazie al loro nuovo valore acquisito. [71]

Occorre fare una precisazione e distinguere il merchandising dal gadget.
I **gadget** si configurano come oggetti di scarso valore economico ed affettivo, solitamente regalati o utilizzati come mezzo di promozione e visibilità di un marchio.

Nonostante siano pensati per il largo consumo, essi possono essere facilmente dimenticati a causa della loro **scarsa progettazione e coerenza nel contesto: di conseguenza, nella memoria dell'utente avrà una rapida obsolescenza**.

Principalmente, le motivazioni che spingono gli acquirenti ad acquistare gadget sono legate ad aspetti di utilità, come nei casi di shopper o tazze.

Ciò non accade nel caso del merchandising perché va oltre questi aspetti prettamente utilitaristici.

Infatti, **gli oggetti di merchandising hanno valori intrinseci** derivanti da una **progettazione mirata** riconoscibile ed identitaria.

All'interno di **un contesto specifico i prodotti arricchiscono l'esperienza, raccontano il patrimonio, il percorso e mantengono vivo il ricordo nel tempo**.

L'oggetto, così, non è rimpiazzabile: **è unico a livello emozionale**.

Il merchandising si divide al suo interno in due macro aree: **materiale ed immateriale**.
Nel primo caso rientrano i **prodotti tangibili** con i quali l'**acquirente può interagire fisicamente**; nel secondo rientrano gli aspetti non fisici legati a **strategie di branding, marketing e campagne pubblicitarie** che determinano la percezione pubblica.

Inoltre, l'offerta tipologica può suddividersi in tre categorie:

1. **Generico e personalizzabile** cioè oggetti di uso comune, prodotti industrialmente, ma personalizzati tramite una grafica che fa riferimento al patrimonio culturale o al soggetto in generale (es. Cappelli o tazze di un museo o di una città)

2. **Generico contestuale** ovvero **merci progettate e concepite secondo i valori distintivi del committente o del sito**

3. **"Ad hoc",** progettati in esclusiva, sulla base dell'identità e di tutti i valori che fanno riferimento al soggetto di valorizzazione. [104]

In relazione al **target** a cui fa riferimento, alle specifiche **occasioni di promozione e al settore di inserimento**, il merchandising può essere ancora suddiviso in quattro macro orientamenti:

- **Merchandising promozionale**, consiste nelle strategie e attività rivolte al cliente per incentivare l'acquisto, ampliare il bacino di utenza e consolidare la presenza sul mercato;

- **Merchandising esperienziale**, incentrato sull'aspetto emozionale dell'acquisto. Ciò significa che entrano in campo caratteristiche del prodotto (forma, materiale, messaggio) che suscitano il **coinvolgimento e la memorabilità** del momento dell'acquisto;

- **Merchandising digitale**, comprende tutte strategie di valorizzazione e promozione del bene, sviluppate su canali digitali (sul web, social, siti ecc.);

- **Merchandising sostenibile** orientato alla responsabilità ecologica, promuove prodotti sostenibili dalla filiera corta o di strategie a basso impatto ambientale, come l'impiego di materie prime riciclate o l'adozione di cicli produttivi a basso impatto. [107]

4.2 Il merchandising artigianale per la valorizzazione del territorio

Il merchandising per la valorizzazione territoriale si espime tramite l'ideazione e la creazione di prodotti, artefatti e supporti fisici che assumono una forte valenza culturale e strategica grazie alla loro configurazione.

La **produzione merceologica territoriale, arricchisce l'esperienza del visitatore** e diventa come un promemoria fisico del percorso e il valore in esso riconosciuto.
Ricopre un ruolo di **conservazione della memoria nel tempo** perchè è una vera e propria documentazione materiale di caratteri di un patrimonio. Infatti, i manufatti rendono tangibile quei saperi immateriali che definiscono una comunità e la sua storia.
Per questo motivo, capita spesso che nella **progettazione vengano interpellati anche persone e attori del territorio come custodi e detentori del sapere**.

I prodotti integrano valori e le particolarità territoriali per **esprimerne l'identità** e **divulgarla verso l'esterno**.
Quindi, oltre a generare benefici commerciali, analizzato come il merchandising per il territorio rafforza la memoria, è utile al turismo (rende più accessibile il territorio anche grazie a sistemi digitali).

L'output è solo il tassello finale: nell'intera strategia, non è un prodotto isolato ma parte di un approccio che prevede **aspetti organizzativi** (stakeholders per la produzione, modalità e occasioni di esposizione, attori locali o integrazioni come la segnaletica).

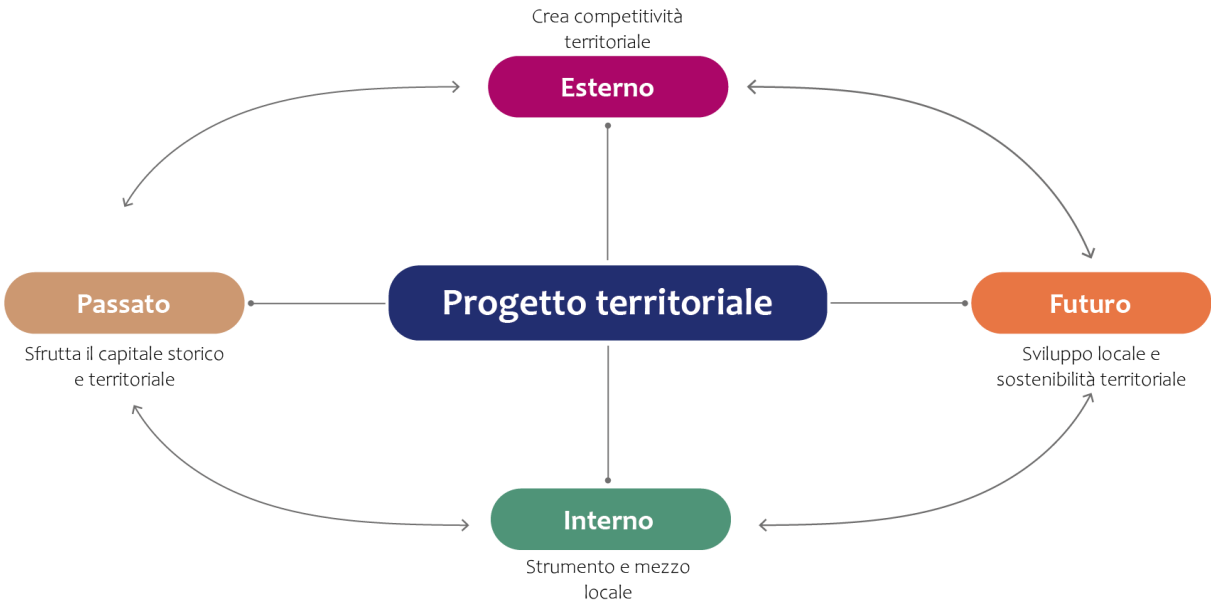
Il **designer** in questo senso assume il ruolo di facilitatore che **traduce e trasforma l'identità intangibile in sistemi comunicativi efficaci e comprensibili.**
Egli prende tutti gli aspetti immateriali (**memorie, storie, valori**), li codifica e gli dà visibilità, con illustrazioni, mappe, segnaletica e altri sistemi.

Operando come mediatore tra luogo e persona, il designer ascolta e comprende la cultura locale per ricreare un sentimento di appartenenza negli individui.

Si delinea quindi una figura eclettica che, collaborando con attori e artigianato, aiuta ad **identificare scenari evolutivi, ordinare bisogni e opportunità, dare forma e significato**, analizzando limiti, risorse potenziali e funzioni per generare sistemi con un concreto valore economico e sociale. [95]

A livello strategico, un progetto di design legato al territorio può essere schematizzato come un processo che da elementi del passato tangibili e non (quelli descritti da storie, racconti, tradizioni ecc.), traduce e rende accessibile nel presente e nel futuro quei linguaggi, con conseguenti ricadute - in positivo - sulla sostenibilità economica e sociale dell'area.

A livello economico, sociale ed ambientale, lo sviluppo di prodotti locali (quali merchandising o altre categorie) portano - al territorio e per le comunità che lo vivono - strumenti di sviluppo e all'esterno - ai comuni limitrofi e non solo - una **nuova risorsa motivo di competitività** (Schema 4).



Schema 4: Contestualizzazione della progettazione per il territorio nello spazio, tempo e sue ricadute su attori. Fonte: Franzato (2009) e schematizzazione P. Menzardi [92], rielaborazione grafica dell'autore (2026)

05.

CASI STUDIO

5.1 Mappatura delle categorie merceologiche

5.2 Schedatura casi studio

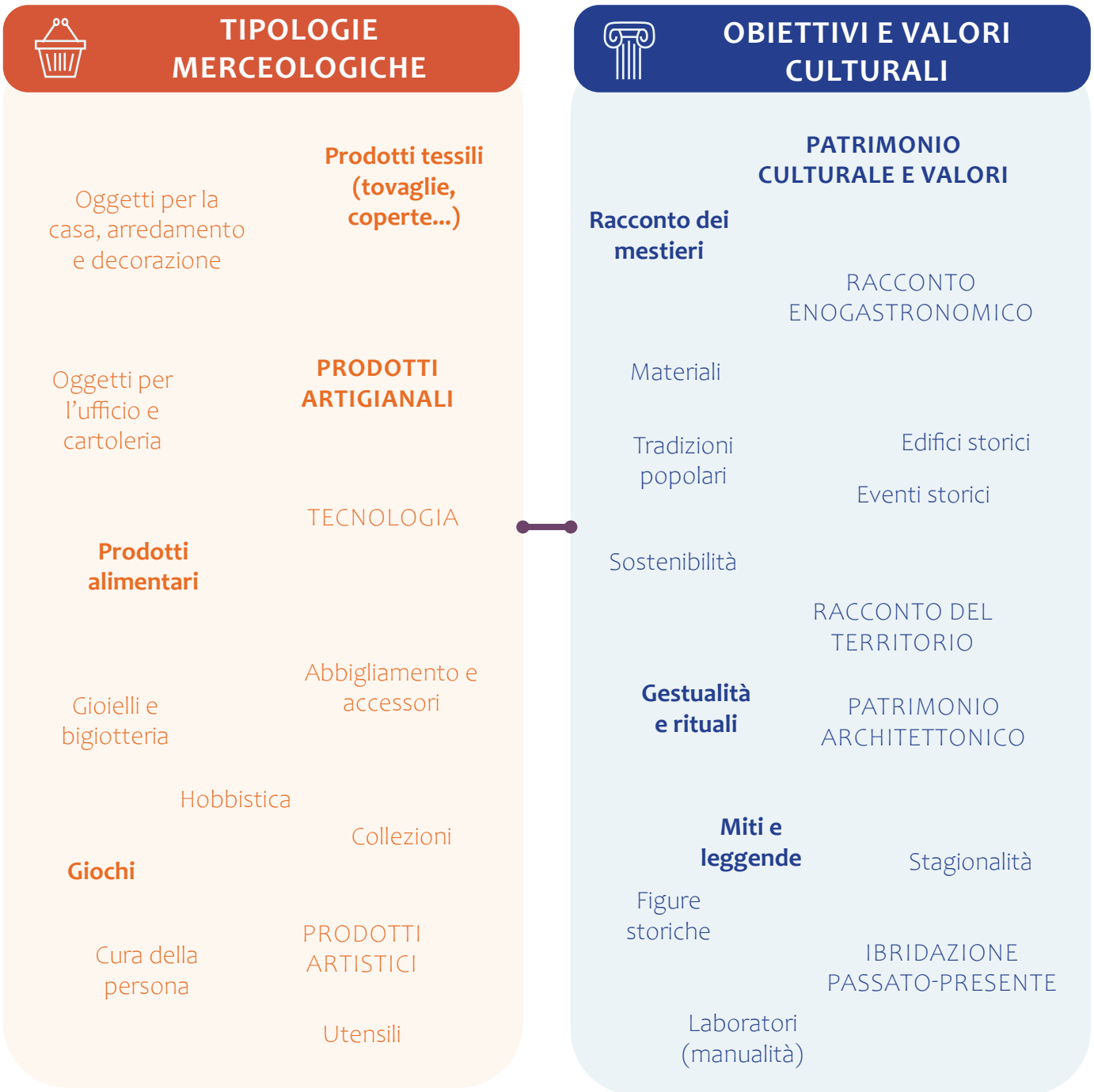
5.3 Analisi critica dei casi studio

5.1 Mappatura delle categorie merceologiche

Con le premesse di analisi del contesto effettuate, si è cercato di mettere in evidenza come il merchandising per il territorio non sia puramente oggetto di mercato e di interessi economici, bensì portatore di valori intrinseci o estrinseci.

Per la ricerca di questa tesi, è stata affidata alle **tipologie merceologiche più frequenti di prodotti d'uso**, una distinzione anche per **valori e obiettivi culturali trasmessi o veicolati** attraverso la loro forma, materiale o messaggio implicito/esplicito.

In un secondo momento, questa mappa di parole è stata utile, non solo a fare una sintesi delle principali categorie di riferimento, ma anche nell'analisi dei casi studio, per studiare e differenziare ogni caso preso in considerazione.



Questa mappa permette di collegare le tipologie di merchandising più comuni agli obiettivi e valori culturali che possono trasmettere, così da essere strumento di orientamento per la progettazione e analisi dei prodotti.

5.2 Schedatura dei casi studio

Dopo una prima analisi generale delle categorie di merchandising, è stata condotta un'analisi approfondita di casi studio, al fine di contestualizzare il soggetto merceologico con il suo contesto di riferimento.

Come è già stato sottolineato, il merchandising può dare un significato aggiuntivo all'**esperienza** di visita e, perciò, può migliorare la sua **missione educativa**.

Al contempo, quando non è rivolto ad un museo ma ad un tipo di patrimonio più vasto - come di una città o di un territorio - può trasmettere **messaggi di tipo narrativo-descrittivi** su aspetti che lo caratterizzano.

In questa analisi, sono presenti le diverse categorie merceologiche con il principale obiettivo di **valorizzazione legata a racconto, luogo e memoria tramite le possibilità e gli strumenti del design**.

I casi studio, appartenenti a diverse categorie merceologiche, sono stati schedati attraverso varie voci che li potessero rendere paragonabili l'uno all'altro.

Al termine di questa analisi di benchmarking è stata svolta anche una riflessione delle possibilità che, grazie ad un'analisi così vasta, sono sorte.

OGGETTI PER LA CASA, ARREDAMENTO E DECORAZIONE

Pieces of venice
- Materiali
- Sostenibilità

Paestum experience
- Racconto del territorio

Souvenir de Milan
- Tradizioni popolari

UTENSILI

Milan icons
- Edifici storici

Souvenir d'Italia
- Patrimonio architettonico

CARTOLERIA E HOBBISTICA

Ecomuseo delle Miniere
- Racconto del territorio
- Racconto dei mestieri

PRODOTTI ARTISTICI

Munlab Ecomuseo dell'argilla
- Ibridazione passato - presente

PRODOTTI TESSILI E ACCESSORI

Ecomuseo della pastorizia
- Gestualità e rituali

GIOCHI

Il ricettario magico
- Racconto enogastronomico

Origine
- Stagionalità

Torino magica
- Miti e leggende

PRODOTTI ALIMENTARI

Bottega reale
- Racconto del territorio

PRODOTTI ARTIGIANALI

Firenze musei
- Patrimonio culturale e valori

TECNOLOGIA

Musée d'Orsay
- Figure storiche
- Arte

Legenda:
- Categorie merceologiche
- Obiettivi, valori culturali trasmessi e tema raccontato

CATEGORIA MERCEOLOGICA DI RIFERIMENTO

NOME DEL PRODOTTO

Breve descrizione

AUTORI

Designer/Autori

LUOGO

Luogo (di creazione e/o luogo valorizzato se non coincide) e **anno** di inizio **produzione** (se rintracciabile)

VENDITA

Luogo di vendita: bookshop museali, negozi fisici (uffici del turismo, edicole, altro), fiere...

TARGET

Target a cui si rivolge

PATRIMONIO

Patrimonio valorizzato: come il prodotto si lega al territorio e quali elementi richiama fino a renderli identitari.

Sito per reperire i prodotti



Nome “best practice” di riferimento.
Breve descrizione (materiali, tipo di prodotto/esperienza...)



Nome “best practice” di riferimento.
Breve descrizione (materiali, tipo di prodotto/esperienza...)



Nome “best practice” di riferimento.
Breve descrizione (materiali, tipo di prodotto/esperienza...)

PIECES OF VENICE

Racconta la laguna veneziana con l'obiettivo di salvare l'immenso patrimonio locale tramite pezzi di alto artigianato e design.
Lega il concetto di **sostenibilità ambientale e riciclo concettuale**: **recupera materiali dismessi** dalle briccole - i pali di rovere dei canali della laguna - per realizzare **oggetti identitari e simbolici**, quali oggetti d'uso, come cavatappi, e/o decorativi, come accessori per la scrivania.
Utilizzando questo **materiale**, l'oggetto presenta dei **segni dati dal tempo** che diventano **carattere e segno distintivo**.
Inoltre si parla anche di sostenibilità sociale in quanto vengono coinvolte cooperative sociali per il supporto della comunità. [72]

G. Iacchetti, M. Ragni, M. Bellis, M. Zito, Fucina Frammenti, F. Lucchese, E. Venturini, L. Marson, G. Porti, Baldessari e Baldessari, L. Palmeri, C. Cumini, P. Bertolini, Studio Gellner, C. Malisan, G. Antoniali, A. Martinuzzo, A. Toso Fei, S. Martucci, Studio Auber, K. Friebel, POV Design Team

Venezia
Dal 2017

Vendita online e bookshop a Venezia e Milano

Pubblico consapevole e attento alla qualità

Valorizza il territorio di Venezia (canali e gondole), racconta le risorse locali e il loro riuso.

Fig. 88: piecesofvenice.com



Ventaglio Castello 5183
Legno di rovere delle briccole.



Vaporetto Tronchetto
Legno e tessuti di Rubelli.



San Polo 16/17
Legno di rovere delle briccole

PAESTUM EXPERIENCE

Racconta la **"Città dei Templi"**, **Paestum**, l'antica Poseidonia simbolo della Magna Grecia in Italia per i suoi **templi dorici dedicati a Nettuno, Cerere e la Basilica**.
Tramite il coinvolgimento di imprese, realizza una collezione di souvenir, con diversi **materiali locali**: arricchisce così la visita con una collezione esclusiva che lascia un ricordo tangibile realizzato in **ceramica, pietra, legno o metallo**.
L'estetica dorica si trasforma così in oggetti di uso quotidiano, giochi e complementi di arredo che portano con sé l'anima della città storica, l'identità e la memoria. [73]

M.B. Bambacaro, M. Beraldi, E. Cursaro, O. Fioravanti, D. Gaudio, G. Iacchetti, P. Lista, M. Ragni, M. Scairato, L. Spagnolo, A. Stabile, Sovrappensiero Design Studio, S. Vecchio, Martinelli Venezia studio, S. Marrahinina

Capaccio Paestum, Salerno
2017

Shop online (www.spaziopaestum.com),
Vendita allo "Spazio Paestum"

Pubblico misto (adulti - bambini)

Valorizza il patrimonio storico della città dei Templi e gli elementi simbolo, che diventano simboli per oggetti d'uso.

PAESTUM EXPERIENCE

Fig. 89: spaziopaestum.com



(con TobeUs) La Templare - macchinina
Legno di cedro del Libano.



Piccirll
Costruzioni in legno per bambini.



Vaso Hera
Tufo e plexiglass.

SOUVENIR DE MILAN

In occasione dell'Expo 2015 del Fuorisalone, nel distretto di Brera è stato realizzato un evento che sapesse definire **l'essenza della "milanesità"**.
Per la mostra, sono stati presentati piccoli oggetti ricordo che rappresentano la tipicità di Milano.
In questi esempi, c'è il **superamento del legame totalmente didascalico** per sfociare in una trasposizione identitaria concettuale: non utilizzano materiali o una funzione specifica, **ma con tono provocatorio** e originale danno **forma agli elementi identitari** per eccellenza della metropoli, come la nebbia, i simboli architettonici o la sua frenesia. [74]

L. Martelli & L.C. Hamel, Milano Makers & MicroSTUDIO

Milano
2015

Bookshop temporaneo Sharing Design (MI)

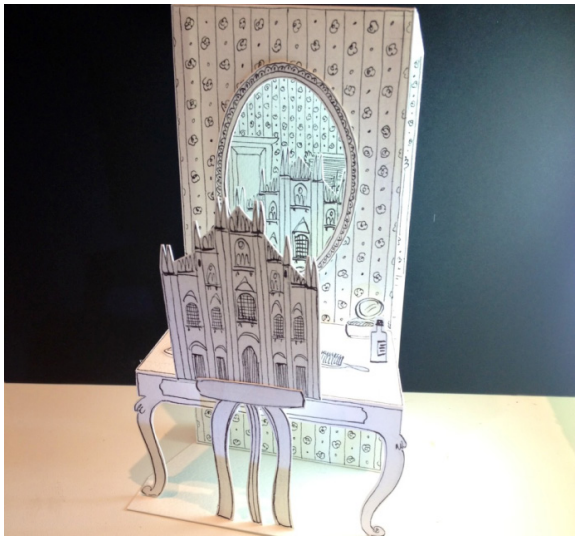
Pubblico adulto

Valorizza il territorio, gli edifici di Milano e l'enogastronomia simbolo; i soggetti acquistano un valore "alto".

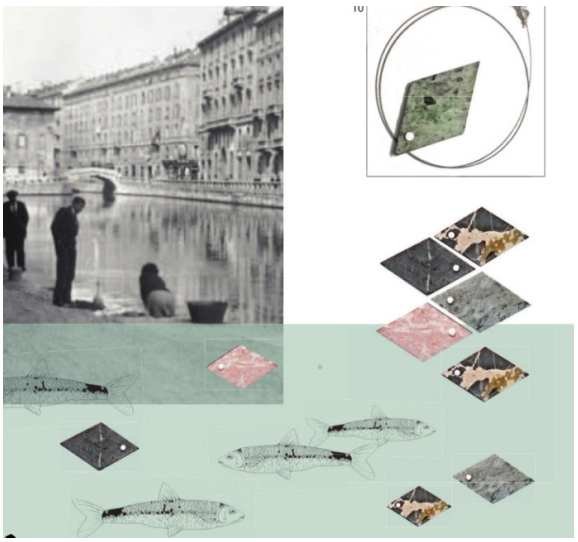
Fig. 90: archivio.fuorisalone.it/2015/events/detail/1140/souvenir-de-milan



Michetta 2
Terracotta e ceramica dorata per oggetto decorativo di piccole dimensioni a forma di pane.



Milano è bella
Cartolina diorama di piccole dimensioni.



Pesci di Milano
Gioielli di vari materiali a forma romboidale.

MILAN ICONS

Realizza una collezione di oggetti e utensili per la casa/cucina con **elementi grafici dei simboli di Milano.**
La collezione nasce dal desiderio di portare l'essenza della città all'interno delle abitazioni - superando il confine dello spazio privato -, con una serie di oggetti con un linguaggio visivo senza tempo, così da creare un legame "affettivo" con la città.
Ogni pezzo della collezione **raffigura la quotidianità** tramite il tram (il ritmo urbano), la Madonnina (simbolo protettivo e dello skyline), la michetta (il pane dei lavoratori e della convivialità). [75]

Mamamuseum e Nikkei

Milano
Dal 2022

Shop online (https://mamamuseum.com/products/milan-icons)
Bookshop Milan Design Week 2022

Pubblico consapevole e attento alla qualità

Valorizza il territorio, simboli ed oggetti della quotidianità acquistano un valore "alto" tramite elementi grafici.

MAMA MUSEUM

Fig. 91: mamamuseum.com/products/milan-icons



Milan Icons
Piatto in porcellana.



The Milan Tram
Piattino in porcellana.



The Milan Tram
Tazza in porcellana.

SOUVENIR D'ITALIA

La collezione richiama elementi ed **edifici simbolo di varie città italiane** trasposti in una serie di complementi di arredo e oggetti d'uso quotidiano.
Realizza **oggetti narrativi**, in cui convergono la **funzione**, significato e il rimando a uno specifico luogo.
Ogni oggetto è pensato per un uso concreto, togliendogli di dosso l'idea del souvenir come oggetto statico.
Inoltre, **attraverso le forme e il materiale**, l'oggetto evoca l'atmosfera della città specifica, trasformando il prodotto anche in un'esperienza tattile e domestica. [76]

G. Iacchetti, A. Stabile, L. Madonini, I. Basso per Il Coccio Design

Parma
Dal 2018

Shop online (www.ilcocciodesign.com/souvenir-ditalia)

Pubblico adulto

Valorizza elementi simbolo delle diverse città italiane trasposti in oggetti d'uso, principalmente legato alla parte architettonica delle singole città.



Fig. 92: ilcocciodesign.com/souvenir-ditalia



Gondolando (Venezia)
Pinza per spaghetti.



Bye Bye Fly (Milano)
Paletta scacciamosche.



Galileo (Pisa)
Reggilibri in legno.



St. Peter Squeezer (Roma)
Spremiagrumi.

ECOMUSEO DELLE MINIERE

Progetto "In miniera!": oltre 200 studenti hanno realizzato prodotti di merchandising per l'**Ecomuseo delle Miniere della Valle Germanasca, una ex miniera di talco**.
Tutti i progetti avevano in comune il fatto che fossero strettamente legati storie e saperi locali.
Un'insieme di **oggetti narrativi**, realizzati da imprese locali che dimostrano come partendo da questi elementi si possono **trasformare le risorse locali in oggetti funzionali**, sostenibili economicamente e per la **memoria** della storia del territorio. [107]

Ecomuseo delle Miniere (Val Germanasca) & Politecnico di Torino

Val Germanasca
2018

X

Pubblico legato al turismo esperienziale (ScopriMiniera)

Valorizza i materiali, risorse locali (talco) e narrazione del mestiere antico; riscoperta l'identità storica dell'area.

Fig. 93: Sustainability_Merchandising_2018.pdf



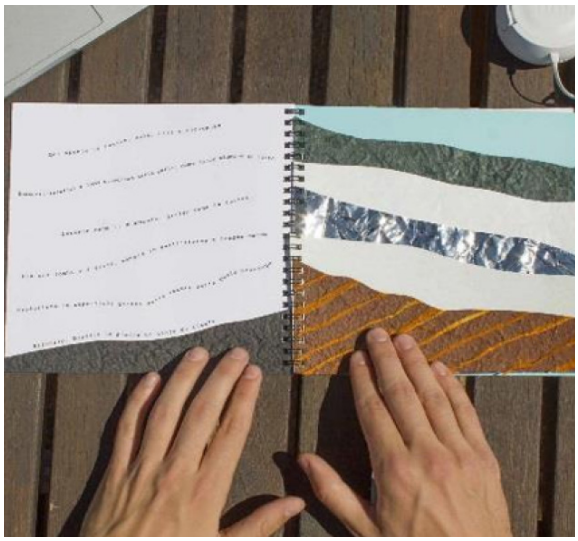
Tesori della miniera - *E. Ferrari, H. Gao, I. Golin, E. Grassi Odetti.*
Tecnica degli origami utilizzata per un raccoglitore di minerali.



Talco smacchiante - *G. Albanese, G. Basile, G. Borgese, L. Chiambretto.*
Soluzione tascabile di polvere di talco (azione smacchiante).



La peira d'la minera - *Z. Ansaldi, S. Cretaio, G. D'Agostino, G. De Benedictis.*
Giochi da tavolo e per l'esterno con quarzo.



Sensazioni - *L. Bertolotti, D. Bruno, S. Castrogiovanni, F. Cipriani.*
Schede tattili che riprendono le texture di pietre locali.

MUNLAB - ECOMUSEO DELL'ARGILLA

L'ecomuseo è il simbolo dell'**epoca industriale cuneese** dalla storia centenaria, legata al laterizio cuneese e torinese.
Non si concentra solo sull'oggetto o sulla **materia**, ma su tutta la **radice storica e processuale** che ha caratterizzato il paesaggio e l'economia.
All'interno della fornace, si trovano spazi espositivi di oggetti in terracotta e creazioni in vendita che rendono concreto il **passaggio dalla storia al design moderno**.
Inoltre, si possono svolgere tour virtuali, **workshop** o attività didattiche dove si cerca di tramandare il mestiere tramite momenti creativi e didattici. [77]

A. Caretto, R. Spagna, Irene, S. Kiko

Cambiano (TO)
Dal 2002

Bookshop museale "Munshop"

Pubblico misto (bambini-adulti) ed esperienziale

Valorizza materiali, risorse locali (argilla/terracotta), strumenti antichi e moderni. Riscoperta dell'identità storica dell'area.



Fig. 94: munlabtorino.it



Workshop digital clay - *ClayCode Design.*
Stampa 3D con argilla.



Munkit
Panetto di argilla (acquistabile).



Oggetti parlanti, Terrae.
Tazze in argilla e terracotta.

ECOMUSEO DELLA PASTORIZIA

Racconta la storia della **pecora e dei prodotti di Lana sambucana dell'area cuneese**, una razza autoctona che ha rischiato l'estinzione e ad oggi diventata strumento di **circolarità, filiera corta e identità.**
Presenta uno spazio espositivo sulla storia dei **pastori** - dove sono raccolti strumenti e reperti -, della razza autoctona, e uno spazio dove si possono acquistare prodotti di artigianato.
Dà anche possibilità di svolgere **workshop**, per capire il valore e i processi di lavorazione della lana grezza, e tour virtuali per rendere la partecipazione attiva. [78]

R. Dogliani, P. Zuliani (e altri)

Valle Stura (CN)
Da anni 2000

Bookshop museale, botteghe, librerie, fiere

Pubblico legato al turismo esperienziale

Valorizza materia e risorse locali (lana, feltro), racconto del mestiere, lavorazioni e manualità antica. Riscoperta dell'identità storica dell'area.

Fig. 95: ecomuseopastorizia.it



Sottotazza Fea
Feltro di lana sambucana.



Portachiavi
Feltro di lana sambucana.



“Laviamo la lana” workshop
Lavaggio della lana a mano.

IL RICETTARIO MAGICO

È un gioco realizzato da studio Milimbo per Tata Kids Design: si tratta di un **gioco da tavolo dedicato alla città di Milano**, per avvicinare all'**identità culinaria** in forma dinamica e ludica.
La mappa di Milano è trasformata in un tabellone dove 4 giocatori devono raccogliere tutti gli ingredienti per realizzare una ricetta tipica, muovendosi su vari percorsi, affrontando sfide e ostacoli.
La **sfida enogastronomica**, che deve affrontare ostacoli e sfide, diventa un'avventura e momento di apprendimento. [79]

Milimbo Studio

Milano
2016

Vendita online (crowdfunding)

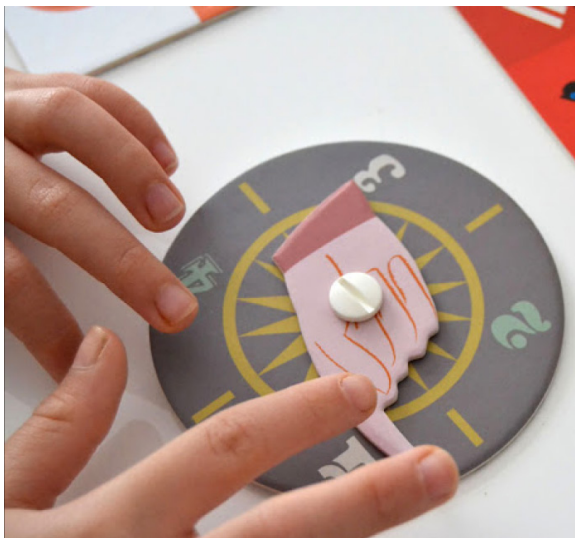
Pubblico misto (bambini-adulti) ed esperienziale

Valorizza enogastronomia della città di Milano attraverso il gioco.

Fig. 96: tatakidsdesign.com/2016/11/il-ricettario-magico-by-milimbo.html







Contiene: 4 esploratori, roulette per avanzare, scatola per ricette, mercato, pezzi dell'itinerario, 5 aree geografiche, carte gioco "cibo di crescita".

ORIGINE

È un **gioco di strategia** che fa riflettere sulla gestione del territorio e delle **risorse di due regioni, Piemonte e Liguria.**
Il tabellone, che accoglie fino a 6 giocatori, celebra le tipicità e fa ragionare sul progresso delle aree: bisogna coltivare prodotti (nocciole delle Langhe, basilico ligure), allevare animali e costruire edifici.
Il gioco diventa motore per **rivivere passato e presente** delle regioni, celebrare l'identità e comprendere la complessità del **territorio**. [80]

Demoela Giochi

Genova
Dal 2016

Vendita online (www.demoela.com)
Bookshop museali

Pubblico misto (bambini-adulti)

Valorizza il territorio e sue peculiarità identitario-culinarie di ogni regione (edifici, prodotti enogastronomici, risorse,...).

Fig. 97: demoela.com







Contiene: 3 mazzi di carte, 59 carte terreno, 68 carte edificio, 32 carte obiettivo, 6 carte riepilogo.

TORINO MAGICA - IL GIOCO DELL'OCA

Esperienza esoterica su Torino, da sempre considerata **città magica** e con un'aura di mistero.
Il gioco diventa la **narrazione del genius loci torinese**, mixa la tipografia urbana al mito, celebra la sua identità occulta e fa vivere ai giocatori una sfida più "spirituale".
Il tabellone organizza un tour ideale della città e rappresenta luoghi carichi di leggende; per raggiungere il centro della città, i partecipanti devono attraversare i cosiddetti **"punti magici"** (Porta del Diavolo alla Fontana dei Dodici Mesi ecc.). [81]

A. Segatel, E. Provedel

Torino
2022

X

Pubblico misto (bambini-adulti)

Valorizza la città storica e contemporanea, territorio e sue peculiarità (edifici, stile architettonico). Mondo "magico" della leggenda.



Fig. 98: behance.net/gallery/137208015/Torino-Magica-Il-gioco-delloca







Contiene: tabella del percorso, 4 pedine, dado, depliant informativo.

BOTTEGA REALE - PALAZZINA DI CACCIA DI RACCONIGI

La Bottega Reale insieme all'associazione Terre dei Savoia mettono in mostra **prodotti dell'eredità enogastronomica di 50 comuni della provincia cuneese**, non solamente come "vetrina" ma anche per trasmettere dei valori concettuali legati all'importanza della terra.
L'installazione **"Tavolo dei prodotti parlanti"** ne è l'esempio, dove ogni prodotto (vino, dolci, altri manufatti) racconta la sua origine, produzione e il legame con la tradizione sabauda.
Genera così un ecosistema di prodotti che racchiudono un paesaggio ricco e complesso, sintesi tra **qualità, ambiente, storia** e esperienza attuale. [108]

E. Biffi Gentili & team

Racconigi (TO)
2017 (attualmente chiuso)

Bookshop museale

Pubblico misto (bambini-adulti)

Valorizza il territorio attraverso prodotti per cura personale, insieme a prodotti dell'enogastronomia piemontese e valorizza la filiera.

Fig. 99: leterredeisavoia.it/wp-content/uploads/2019/11/Brochure-Bottega-Reale.pdf



Bottega reale
Prodotti per la cura della persona con materiali naturali della regione.



Bottega reale
Prodotti enogastronomici del Piemonte.



Prodotti enogastronomici prodotti in Piemonte.

FIRENZE MUSEI

È una piattaforma che **riunisce diversi musei fiorentini, artisti e artigiani** così da raccogliere l'**eredità artistica rinascimentale** in oggetti che celebrano l'unicità della città.
Al suo interno si trovano collezioni che spaziano dalla cartoleria, giochi, piccoli souvenir, fino all'alto artigianato, tutte legate ai **simboli e alla storia della città.**
Gli oggetti diventano quindi frammenti di elementi identitari, con **diverse scale di valore,** ma sempre mantenendo un linguaggio narrativo che unisce funzione, **significato e rimando storico**. [82]

Firenze Musei Store (ATI Giunti), Baro Firenze, Bartolozzi & Maioli, Brandimarte, Fonderia Artistica Marinelli

Firenze
Dal 2022

Shop online (www.firenzemuseistore.com)
Bookshop museali

Pubblico consapevole e attento alla qualità

Valorizza il territorio, storia, arte e cultura della città storica e dei suoi musei.

Fig. 100: firenzemuseistore.com



Orecchini Fiorino d’oro con stemma della città di Firenze.



Scatola decorativa
Motivo tarsie marmoree.

TECNOLOGIA

"Souvenir digitali" lanciati in occasione della **mostra Van Gogh à Auvers-sur-Oise.** L'oggetto ricordo è trasposto in maniera provocatoria in un oggetto digitale, non fisico: l'esperienza unisce il **linguaggio dell'artista al linguaggio tecnologico**.
All'esperienza museale si aggiungono **rappresentazioni 3D, artwork ed elementi di gamification** per esplorare le visioni dell'artista grazie a tecnologie Blockchain e degli NFT.
Il visitatore così diventa **partecipante attivo**, spinto ad interagire per sbloccare contenuti, fino alla possibilità di ottenere un oggetto simbolico digitale che testimonia la presenza. [84]

KERU, Tezos Foundation

Parigi
2023

Shop online (musee-orsay.keruproject.org)
Bookshop museale

Pubblico misto (bambini-adulti) ed esperienziale

Valorizza il soggetto della mostra, storia, arte attraverso il digitale, dà importanza del coinvolgimento e dell'esperienza personale.

Fig. 101: musee-orsay.keruproject.org



Van Gogh’s Palette
10 mila tavolozze 3D.



Musée d’Orsay stellato
2300 GIF salvaschermo.

5.3 Analisi critica dei casi studio

L'analisi dei casi studio, della loro distinzione e sintesi nelle varie categorie merceologiche e obiettivi culturali veicolati, è stata utile al fine di poter capire il settore a cui fare riferimento senza rischiare di incappare in una copia di un altro progetto.

La fase di *benchmarking* (o analisi dello stato d'arte) permette di analizzare le opportunità che non sono state coperte in determinati ambiti e quindi di determinare un "gap" in cui inserire una nuova proposta.

Questi ragionamenti sono stati svolti in fase metaprogettuale con un approccio di tipo "*top down*", al fine di studiare prima lo stato d'arte oggi e poi decidere quale oggetto produrre.

Partendo dai valori intangibili da trasmettere - individuati grazie all'**analisi dello scenario** e agli **strumenti del design per il territorio** - si è messo in evidenza come un prodotto fisico sia capace di trasmetterli tramite vari caratteri, dalla scelta del materiale, alla forma o all'esperienza.

Analizzare settori distanti da quello scelto per il progetto, ha permesso di contestualizzare delle logiche progettuali molto diverse tra loro ma utili in una fase di restringimento del pensiero: infatti, da ogni caso studio preso in considerazione, sono stati svolti dei ragionamenti in merito alle loro **capacità di creare un tipo di "affezione" o di generare dei rituali d'uso** (ad esempio, le esperienze di workshop museali rispetto ai prodotti per la casa hanno valori diversi ma, allo stesso tempo, riportano alla memoria il ricordo di visita).
Inoltre, ogni settore ha delle sue proprietà, in merito a materiali (ad esempio, gli oggetti di arredamento hanno un'elevata cura del dettaglio e della finitura) oppure in merito allo stato della tecnologia (come l'esperienza museale che passa dall'essere passiva ad attiva tramite interazioni e attività varie) e quindi diventa un ulteriore spunto di riflessione.

Dalla classificazione per settori dei casi studio (arredamento per la casa, cartoleria, ecc.) è emerso come **per l'utente non sia fondamentale solo la funzione dell'oggetto in sé, ma anche il manifesto/messaggio** vero e proprio del prodotto (racconto dei mestieri, del territorio, dell'enogastronomia, ecc.).

Il merchandising territoriale - generalmente, veicolo culturale per eccellenza - **è stato scelto per rispondere direttamente agli obiettivi culturali grazie alla sua capacità tradurre un messaggio in materia, viva e tangibile, con una comunicazione rapida ed efficace.**

Il risultato è stato quindi un prodotto che non avesse solo un brand o una firma per dargli un valore ma che fosse in grado di **dare voce e forma ad un patrimonio** immenso.

06.

PROPOSTA PROGETTUALE

6.1 Sintesi degli elementi identitari delle VdL

6.2 Concept e linee guida

6.3 Sviluppo del prodotto

6.1 Sintesi degli elementi identitari delle VdL

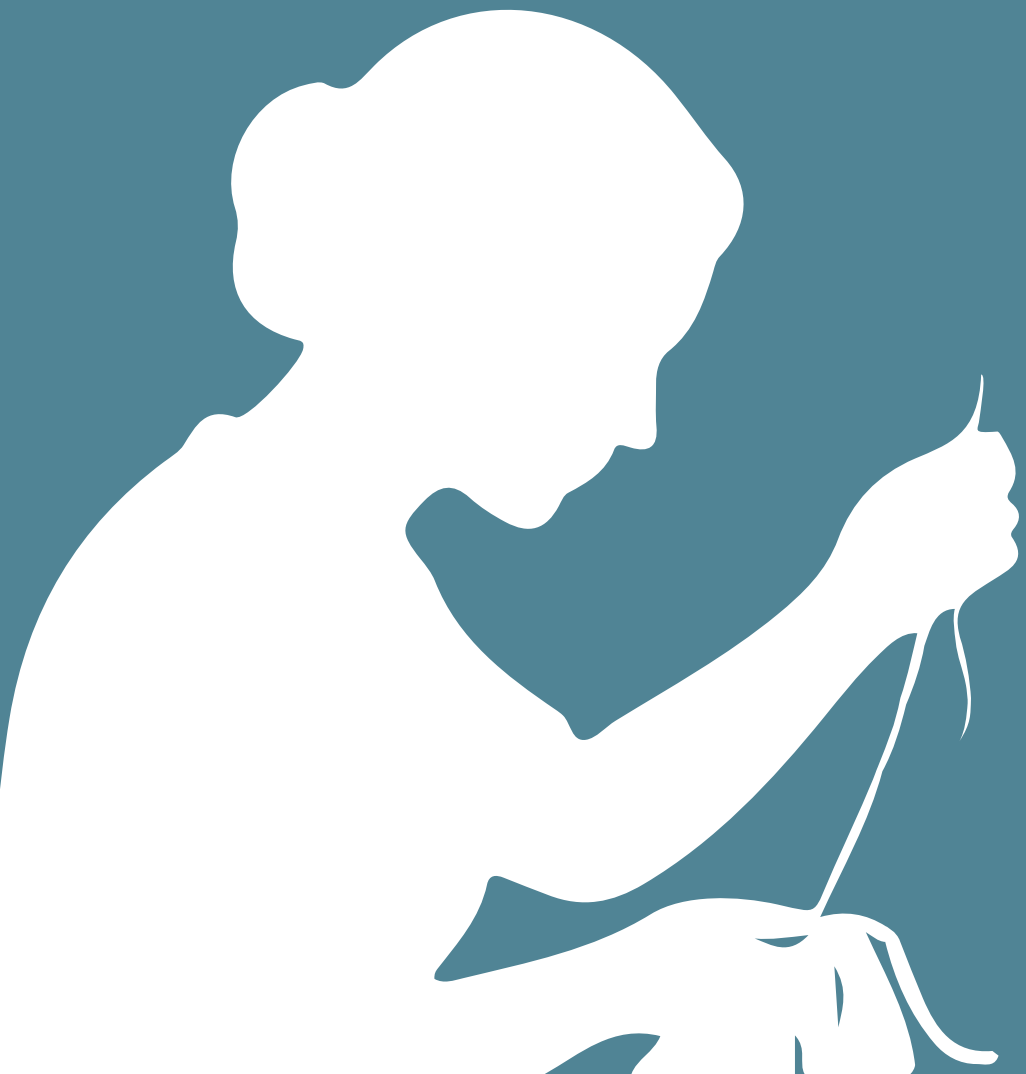
Per molti le Valli di Lanzo sono luogo di infanzia e crescita.
Riportare alla luce i caratteri che le differenziano significa anche richiamare alla memoria ricordi del passato, di quotidianità, di gite fuoriporta, escursioni o attività svolte sul territorio.

Dalle architetture tipiche degli alpeggi, lo stile decorativo liberty delle villette, alla flora e fauna, all'enogastronomia della cucina valligiana, le valli sono una sfaccettatura di caratteri variopinti che si tramandano e profondamente radicati in ogni luogo.

Tra gli **elementi del folklore locale** che hanno caratterizzato il patrimonio culturale e materiale, si trovano due figure tanto importanti quanto vive tutt'oggi: la figura delle **tessitrici** e delle **masche**, due "ruoli" femminili cardine di quelle società e riconosciute per il loro impegno oggi.

Sebbene non ci siano delle testimonianze dirette, sono attive sul territorio diverse realtà che cercano di diffondere le loro conoscenze, dal museo etnografico dell'Arte Lanzese di Lanzo Torinese alle pagine social come "La Terra d'la Masca".

LE TESSITRICI



Le **tessitrici delle Valli di Lanzo** ebbero un ruolo fondamentale per l'economia del Novecento, in particolare, per la tecnica di ricamo riconosciuta come **"Arte tessile Lanzese" o "Ricamo di Lanzo".**

Ha subito uno sviluppo dagli anni Quaranta grazie ad **Elena Mars Albert** che insegnò alle donne lanzesi questa tecnica.
Dagli anni Settanta poi, con **Ester Borla Fornara** - a cui è dedicato il museo etnografico di Lanzo Torinese - è nata una prima raccolta di beni tessili donati da famiglie delle valli. [86]

Le donne che imparavano questa tecnica erano delle contadine che prestavano la loro abilità per la realizzazione di arazzi, abiti e corredi colorati e scrupolosamente decorati.

La signora Albert era considerata un'artista e appassionata d'arte, ma soprattutto attenta alle condizioni in cui riversavano le donne all'inizio del Novecento fino alla Seconda Guerra Mondiale: infatti, dava loro questi lavori per poi venderli in città e, il ricavato veniva distribuito alle donne come sostegno e indipendenza, nel limite del possibile. [87]



“FIORI, FOGLIAMI E VOLUTE ESEGUITI ALL’UNCINETTO CON VARI STAMI DI COLORE, DISPOSTI VARIAMENTE E CUCITI SU TELA GREZZA”
(definizione Treccani del “Lavoro di Lanzo”). [109]

Nello specifico il Ricamo di Lanzo pressenta delle peculiarità.
Piccoli **decori realizzati all'uncinetto,** disposti e **cuciti su tela grezza,** spesso rigata, anch'essa realizzata dalle famiglie a mano e a telaio, con filati naturali **in canapa** oppure **lino-cotone**.

Si lavorava la tela in comunità, come già anticipato, ma i decori all'uncinetto venivano realizzati dalle donne mentre portavano gli animali al pascolo: la spiegazione sta nel fatto che le donne coinvolte in questa progettazione artistica erano principalmente **contadine**.

Una volta a settimana poi, solitamente la domenica, tutte le ragazze delle piccole frazioni si riunivano e insieme univano tutto ciò che era stato realizzato, sia sulla tela o sugli abiti da festa.

La particolarità delle loro produzioni è che **non c'era un disegno preparatore**: nonostante i soggetti principali fossero gli **alberi della vita, boschi, frutti, fiori e le foglie variamente colorati**, ogni piccolo soggetto era disposto seguendo le direttive della signora Albert e secondo il loro gusto critico.

Tutto quello che producevano, poi veniva venduto nelle grandi città come Torino, nel **negozio "Arti femminili" di piazza San Carlo**, alle famiglie reali, per poi raggiungere anche paesi lontani, in particolare il Nord Europa.

I loro manufatti erano riconoscibili non solo per i decori ma anche perchè venivano marchiati di sigillo "APL", ovvero Arte Popolana Lanzese.

Con l'arrivo della Seconda Guerra mondiale, però, questa tecnica venne dimenticata, fino agli anni '70 con la signora Ester Borla Fornara - che riprese la tecnica del decoro, ammodernandola e non seguendo regole rigide di simmetria -. Gli successe poi il museo di Lanzo, inaugurato nel 2009, e i suoi laboratori pratici molti anni dopo.

Il **ricamo** non era visto solo come un linguaggio estetico ma anche e soprattutto come **linguaggio identitario, sociale, che nobilitava la realtà.** Questo perchè non tutte le famiglie potevano permettersi abiti sfarzosi per le festività, di conseguenza era solito utilizzare gli abiti da lavoro ma abbelliti con scialli e accessori decorati da ricami con punti e tecniche differenti.

Al tempo stesso era anche un **modo di riscatto sociale delle donne, poiché era un modo di affermare la propria creatività e capacità tecnico-artistiche.** [87]

Fig. 102: Arazzo del Museo Etnografico e Laboratorio dell'arte Tessile Lanzese. Fonte: E. Caligiuri, Diario Goloso (2024)

A proposito di abbigliamento, i capi indossati da donne e uomini erano funzionali e spesso indicavano lo stato sociale e civile.

Nel **vestiario della donna** c'era:
- Il vestito festivo, ornato, con il corpetto (brassiera), una gonna ampia, il grembiule e lo scialle ricamato. I gioielli erano rappresentativi del patrimonio familiare e, per questo motivo, si utilizzavano croci (in argento dorato) e fiocchi, orecchini d'oro con pendenti.
- Il vestito da lavoro era molto più semplice e con tessuti più grezzi, con una gonna e un grembiule scuro e, alle volte, un fazzoletto.
- Particolarità, per le donne sposate, nelle giornate di festa, occorreva portare una cuffia sui capelli finemente ricamata in pizzo bianco.

I tessuti utilizzati erano:
- Lana
- Seta
- Cotone
- Canapa, per i capi ordinari.

I colori includevano il blu, il nero, il bianco.
I ricami degli abiti da festa invece avevano diverse sfumature, dal giallo al rosa, dal rosso all'azzurro.

Per gli uomini, l'influenza del lavoro e della moda della città, ha segnato il modo di vestirsi e i materiali utilizzati.

L'**abbigliamento maschile** includeva:
- La "Mudda" o "Vistumenta", ovvero il completo festivo che includeva la giacca (in velluto o lana), il panciotto (velluto o fustagno), la camicia (in canapa o cotone con le "bastine", le pieghe).
- Portavano un fazzoletto di seta o una cravatta.
- I più ricchi avevano anche l'orologio da taschino con la catenella d'oro.

I colori dei capi solitamente erano sulle tonalità ruggine, senape o nero, sia per i capi ordinari che per quelli festivi. [110]

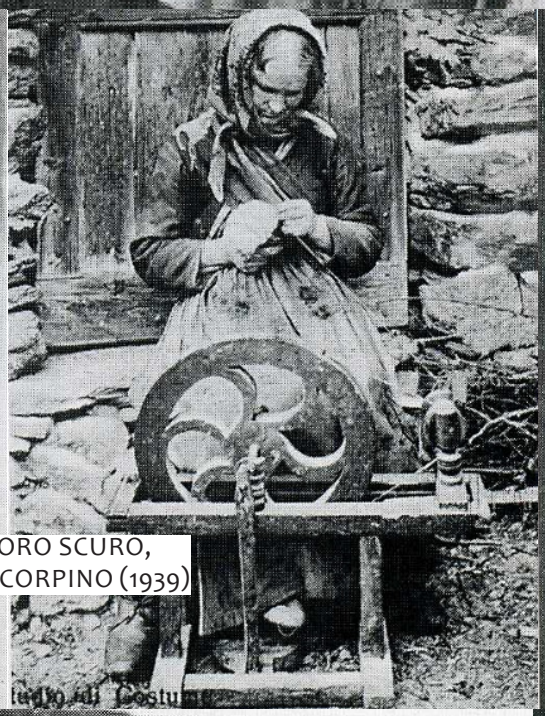
Fig. 103: fotografie storiche di uomini e donne locali. "Vestivamo alla montanara" D. Cane e M. Julini (2001)



ABITI DA LAVORO: DONNE CON ABITO SCURO E GREMBIULE.
UOMINI CON PANCIOTTO CON RISVOLTI E CAMICIA IN TELA (1960)



ABITO DA LAVORO SCURO,
GREMBIULE E CORPINO (1939)





ABITO DA FESTA E CUFFIA CON
NASTRO (Usseglio, c.a 1922)



FAZZOLETTO AL COLLO
E PANCIOTTO



ABITI DA LAVORO E
GERLA DI FIENO (2000)

LE MASCHE



Mentre da una parte si trova la figura della tessitrice, ammirata per la propria capacità di "abbellire" una realtà fatta di sacrifici, dall'altra parte c'è una figura tanto ammirata quanto temuta: **la masca o strega**.

La credenza nelle Masche è radicata in aree del Piemonte, tra Langhe/Astigiano, Canavese, Cuneese, Alessandrino e nelle Valli di Lanzo.

Era un ruolo che veniva attribuito principalmente alle donne che descritte come **donne normali che vivevano nelle comunità e partecipi nella vita delle comunità**. Erano vecchiette o casalinghe del paese, esperte conoscitrici di erbe e azioni benefiche o malefiche. Nell'immaginario avevano un volto sgradevole, pelle ruvida e scavata da rughe.

Nella notte, o in determinate occorrenze, accadeva che sviluppavano dei poteri soprannaturali, come la **capacità di trasformarsi in animali** (gatti neri, civette, pecore, capre, maiali), in vegetali, oppure erano capaci di essere contemporaneamente in più luoghi.
Si parlava di "**mascherate**", ovvero dei voli notturni, poichè in grado di volare.

Alcune varianti più "ancestrali" delle Masche vengono descritte come **spiriti dei boschi**, ai margini, senza un corpo umano, ma legate alla natura nello spirito e nell'anima. Sono note per alcune credenze in cui si racconta che facevano dispetti ai viaggiatori, facendogli perdere la via nei boschi.

Per gli uomini, invece, venivano identificati gli "stregoni" negli individui di cultura, con molti in grado di leggere il latino, come un insegnante venuto da fuori o un prete. [88]

Queste donne ereditano questi poteri dalla madre, dalla nonna, dalla zia: la nuova masca ereditava il "Libro del Comando" dove erano scritte tutte le stregonerie e gli incantesimi. [89]

Una masca poteva essere benevole,detta **"faja"**, considerata come guaritrice, **esperta erborista di rimedi naturali per curare malanni**, ferite di uomini e animali, capace di fare medicamenti e avente poteri occulti. Inoltre, se una masca era benevola, poteva anche proteggere il bestiame o le comunità trasformandosi in cani, far ritrovare la strada e far innamorare i giovani contadini.

Cosa facevano le masche con le loro conoscenze è racchiuso anche nel termine e nelle gestualità delle **"segnature"**: si tratta di una tradizione ancora viva oggi tra le famiglie, che fonde identità, guarigione e spiritualità.
I "segni" o "marchi" vengono fatti su corpo, in acqua o su oggetti mentre si recitano preghiere così da allontanare le malattie o le energie negative alla persona in questione. [85]

D'altro canto però poteva anche essere causa di **"mascherìe"** (traduzione di "fare la fisica" ovvero fare malefici) mandare malattie, sventure per i raccolti o nella vita quotidiana o altre calamità negative. Alcune mascherìe più frequenti erano i crini dei cavalli annodati, far perdere la strada ai viaggiatori, far andare a male cibo o il raccolto. [88]

Contro le maledizioni delle Masche alla comunità o al bestiame, gli abitanti utilizzavano delle "tecniche" e dei gesti semplici ma che acquistavano un valore scaramantico e protettivo.

Un esempio era quello del nodo: il nodo era simbolo di maleficio, se si trovava indicava un luogo in cui la masca aveva mandato una "fattura" (sventura).

Tra altri simboli si trovano:
- La pietra di quarzite bianca ("Lou Biancoùn") posta sui muretti, sui camini o sopra gli ingressi delle stalle per proteggere il bestiame
- Gli "scacciaspiriti" che con i loro suoni allontanavano le masche
- Sale o miglio sulle finestre o all'ingresso delle abitazioni
- Castagne bollite lasciate sul tavolo delle cucine nella notte di Ognissanti, 1 novembre, per saziare gli spiriti ed evitare che disturbassero i vivi. [85]

Per quest'ultimo motivo, in molti paesi, durante le veglie invernali (le "vijà") era consuetudine raccontare **storie di Masche, come avvertimenti morali**: da un lato la paura del male, dall'altro l'invito a rispettare le regole della comunità, la solidarietà, i valori condivisi. [88]

Quando una donna era sospettata di essere Masca poteva subire accuse, sospetti e persecuzioni, come accadde nel processo alle streghe di Levone nel 1474 e per molte donne, tra cui si ricordano Margherita Tavallina condannata nel 1445 per il suo ruolo di "schiava del demonio"o Catlinin Mariot di Ceres, accusata nel Novecento per la sua vasta conoscenza di rimedi naturali ai malanni. [85]



Fig. 104: Foto storica di Cristina Girardi, detta Nota, di Richiardi (Groscavallo), considerata masca ma durante la guerra salvò la vita del dottore che fondò il CTO di Torino. Fonte: La terra d'La Masca (2026)



Fig. 105: Il "Ciapamasca", dal verbo dialettale ciapè (prendere, afferrare) e masca (strega), è un segnavia, affisso in luoghi di sosta o sentieri, e si narra che porti protezione dagli spiriti che per dispetto si trasformavano in gatti o animali - oltre ad essere anche motore di riscoperta di storie e credenze popolari del posto -. Fonte: Comune Forno Canavese (2025)

Gli elementi che caratterizzano la figura della Masca si possono sintetizzare sotto questi aspetti (non esaustivi ma rappresentativi di molte storie):

- Conoscenza delle **erbe medicinali** (come assenzio, ruta o rosmarino), le loro azioni e rimedi naturali.
- Oggetti simbolo: scope, specchi e amuleti (corna di animal e talismani), **gomitolo di lana**, bastone o mestolo, **libro del comando e erbario magico**
- "Sabati delle masche" ovvero i loro raduni nelle notti di luna piena
- Molte masche sapevano suonare la ghironda, il tamburo e il piffero. [90]

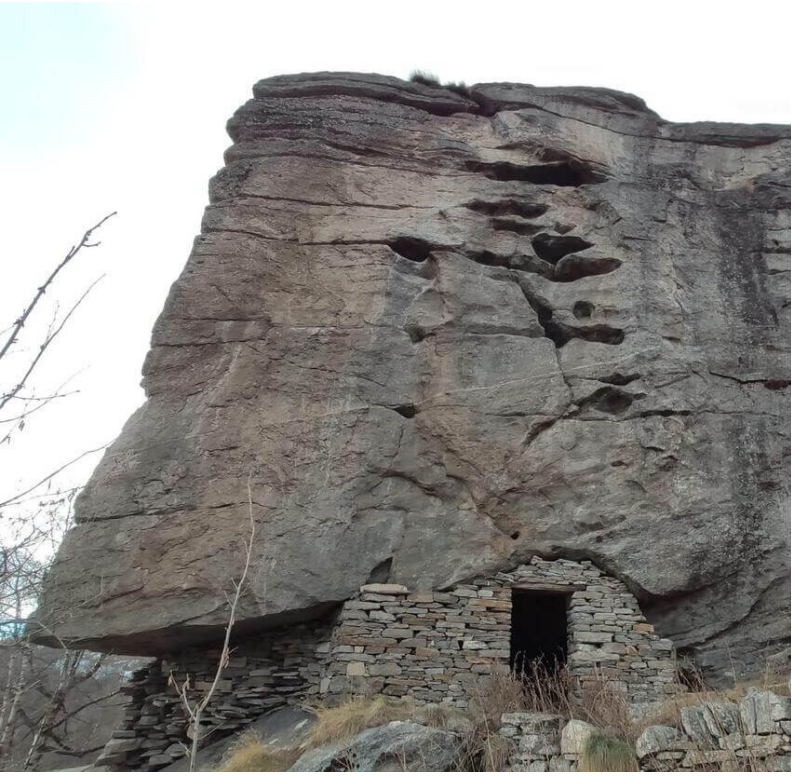


Fig. 106: Roc d'Le Masche (Chialamberto), ingresso della "stalla" sotto la parete della leggenda. Fonte: Racconta Passi (2021)

Sono legate a luoghi "mistici" come il "**Roc d'Le Masche**" (a Chialamberto, Fig. 106): la leggenda narra che le masche volessero distruggere il "Ponte del Diavolo" a Lanzo.
Per farlo, trasportarono magicamente un imponente masso da Vonzo fino al fiume.

Il diavolo, infuriato, costrinse le streghe a riportare il masso indietro, ma a differenza del trasporto magico dell'andata, impose loro di trascinarlo.
Stremate, le streghe lo spaccarono in più pezzi lasciando solchi, ritenuti nella tradizione popolare le impronte delle loro mani e teste sulla roccia. [91]

Anche il Pilone del Merlo (Coassolo T.se) è portatore di una leggenda: in quel posto è stato avvistato un Basilisco (simile all'iguana ma con la cresta rossa) e che si guarda direttamente nei suoi occhi, si viene pietrificati in eterno. [85]

6.2 Linee guida e concept

Dalla fase metaprogettuale e di analisi dello scenario si è giunti a stabilire un concept che potesse racchiudere tutti gli aspetti fondamentali che rappresentano a pieno questo territorio.

Infatti, lo sviluppo progettuale ha preso il via **dall'identificazione di aspetti fondamentali della storia, sintetizzati ed espressi da gestualità e rituali quotidiani dei borghi con i loro abitanti.**

In particolare, è emerso il mestiere delle **tessitrici**, simbolo delle donne della città di Lanzo Torinese e dei comuni dei dintorni, della sua storia e della sua fama.

Le donne e le famiglie hanno lasciato numerose testimonianze artistiche di arazzi e altri accessori tessili ricamati con la tecnica all'uncinetto conosciuta come **"Arte Popolare Lanzese"** o **"Lavoro di Lanzo"** insieme ad indumenti, biancheria, fazzoletti ricamati con varie tecniche - dal punto croce al punto erba, a punti molto più elaborati come il ricamo ad intaglio.

Molti di questi esempi sono conservati nel **Museo etnografico e Laboratorio dell'Arte Tessile** della città, che si occupa di raccolta, catalogazione e divulgazione della storia di questi beni, da inizio Novecento ad oggi.
Insieme al museo, l**'attività di divulgazione viene portata anche fuori durante festival degli antichi mestieri, rievocazioni storiche e fiere dell'artigianato.**

Il focus di questa ricerca, ovvero l'artigianato tessile, ha portato a numerose riflessioni in merito a questo mestiere per trovare un modo di avvicinarlo alle nuove generazioni, spesso interessate alla riscoperta e al valore intrinseco delle tradizioni.
Sotto questo punto di vista, il museo ha già attivato dei **laboratori artistici settimanali** con il nome di **"Ricamare a Lanzo"** aperti a chiunque voglia imparare questa tecnica e anche dei workshop con scuole di vari ordini, in cui si insegnano le basi del ricamo ai più giovani.

Questa progettazione vuole affiancarsi alle attività già messe in atto per avvicinare i cittadini e i turisti a scoprire la storia dell'area in questione.



CONCEPT

Si è giunti quindi a definire un **sistema di accessori che reinterpreta la tessitura tradizionale in piccoli manufatti, trasformando l'artigianato locale in oggetti identitari e narrativi.**

Questo utilizzando un linguaggio comune: il **francobollo**, reinterpretato in versione tessile, **come simbolo di origine e memoria**, della storia, della visita e delle esperienze.



TARGET

L'obiettivo della creazione di questi prodotti merceologici artigianali è quello di sensibilizzare e **avvicinare target misti** a questo patrimonio di abilità manuali.

Con la rivisitazione in chiave stilistica e di funzione, si cerca un linguaggio che possa essere affine anche alle nuove generazioni: un linguaggio più ironico e giocoso.



STAKEHOLDERS

Gli **stakeholders** che si attivano sul territorio sarebbero principalmente il **Museo dell'Arte Tessile di Lanzo e l'associazione di volontari** che si occupano delle attività di workshop;
la **rete di produttori locali coinvolti**, da una parte sartorie locali - per la realizzazione dei prodotti per bookshop ed esposizioni fieristiche - e dall'altra coloro che producono frutti ed erbe e prestano un ramo della loro produzione all'attività di valorizzazione.

Linee guida progettuali

Modulare
CREARE UNA COLLEZIONE.

Coerente
UTILIZZARE UN LINGUAGGIO ORIGINALE E UNO STILE COERENTE CON QUELLO STORICO.

Sostenibile
REALIZZARE UN SISTEMA DI PRODOTTI CHE POSSANO ESSERE STRATEGICI PER L'ECONOMIA LOCALEE PER IL MUSEO.

Narrativo
CREARE DEI PRODOTTI NUOVI MA CHE SAPPIANO RACCONTARE LA STORIA DELL'ARTIGIANATO LOCALE.

Personalizzabile/variabile
CREARE DEI PRODOTTI REPLICABILI E, AL TEMPO STESSO, UNICI.

Linguaggio contemporaneo ed identitario
UTILIZZARE UN LINGUAGGIO CONTEMPORANEO (PER AVVICINARE TARGET AMPI, DALL'ESCURSIONISTA ALLO STUDENTE) MA ANCHE IDENTITARIO DELLA STORIA.

Intreccio passato - presente e luogo - persona
TRASMETTERE IL SAPERE (RICAMARE) DI UNA VOLTA, SIMBOLO DI UN TERRITORIO E DELLE PERSONE CHE L'HANNO TRAMANDATO, FINO A QUELLE CHE LO SCOPRIRANNO.

Dopo aver analizzato tutti questi aspetti che caratterizzano la figura delle tessitrici da una parte e le Masche dall'altra, si è preso in considerazione degli **ambiti specifici su cui lavorare e approfondire per riportarli alla contemporaneità con sistemi attuali.**

Le tecniche

LA MANUALITÀ AL CENTRO DI QUESTA ANALISI E DELLA STORIA RACCONTATA.
TUTTE HANNO UN SIGNIFICATO ED UNA FUNZIONE SPECIFICA NELLA QUOTIDIANITÀ DI QUELLA SOCIETÀ.

Il ricamo

IL SIMBOLO PER ECCELLENZA DELLE DONNE DELLE VALLI OVVERO IL "RICAMO DI LANZO", SIMBOLO DELLA NATURA, CREATIVITÀ E INDIPENDENZA FEMMINILE.

Le leggende

MONITO E AVVERTIMENTO TRASMESSO DALLE GENERAZIONI PIÙ SAGGE AI GIOVANI.

Le miscele

CONOSCERE, CREARE INFUSI E UNIRE ERBE OFFERTE DALLA TERRA PER LE LORO AZIONI SULLA PERSONA.



Fig. 102 Arazzo e decorazioni floreali. Museo Etnografico Lbaroartorio Arte Tessile. Fonte: Diario Goloso



Fig. 108: Dettaglio di un arazzo. Comune di Lanzo T.se



Fig. 109: Dettagli di arazzi, corredi tessili e altri della collezione museale a Lanzo, da fotografie storiche esposte. Fonte: foto d'autore (2026)



FILO E CATENELLE IN COTONE



TESSUTO IN CANAPA SEMPLICE

FIORI

SCRITTE



BORDI DECORATI

TESSUTO IN CANAPA A RIGHE



ALBERI



EDIFICI SIMBOLO



FIORI E DECORI FLOREALI



FILO DI LANA

Fig. e 107: Raccolta di foto dei corredi tessili del museo etnografico e laboratorio dell'Arte Tessile Lanzese di Lanzo T.se. Fonte: Foto d'autore (2026)

6.3 Sviluppo prodotto

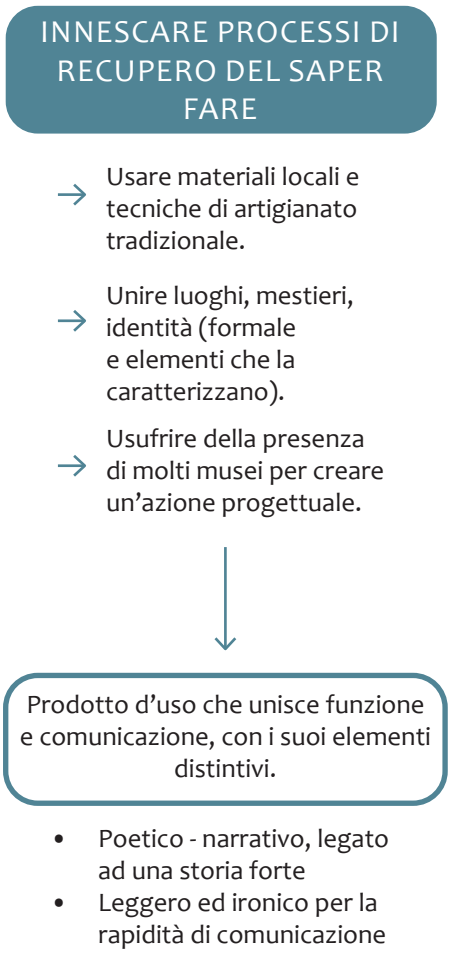
Dopo aver effettuato una ricerca variegata su diversi aspetti che caratterizzano l'area presa in considerazione, la domanda progettuale si è mossa per capire **come si può innescare dei processi di recupero del saper fare tradizionale per far sì che non vada perso il vero *genius loci*.**

Partendo dall'interesse del raccontare **materiali locali** e **l'artigianato** storico, la volontà è stata fin da subito legata al concetto di **unire luoghi, città e mestieri** - **tra identità formale e una sua nuova interpretazione** - per creare un legame con persone lontane, sia in senso geografico ma anche per l'epoca vissuta.

Il prodotto da realizzare - seguendo anche i suggerimenti teorici e gli strumenti del merchandising territoriale - avrebbe dovuto mostrare il **"lavoro di qualcuno"**, sostenuto da uno **storytelling che evidenzi il valore del mestiere, trasferire comportamenti e messaggi**.

Inoltre, l'azione progettuale a monte non avrebbe dovuto innestarsi ex novo, ma bensì già collegata ad un museo locale così da promuovere attività sul territorio e legate ad un determinato patrimonio: il prodotto merceologico, quindi, si trasforma in simbolo di un mestiere e anche di un nuovo settore merceologico di sostegno alle attività.

Stabilito come procedere, i passi successivi prevedevano la definizione del **tipo, funzione e comunicazione da assegnare al prodotto o sistema di prodotti,** la definizione degli stakeholders e delle occasioni di vendita.



Analizzate e ipotizzate varie possibilità progettuali, la scelta è ricaduta sulla storia delle **tessitrici**, per il grande impatto alla società di quei tempi.

Il lavoro delle donne che ricamavano utilizzando la tecnica ideata da Elena Mars Albert - che a sua volta prendeva spunto dal ricamo ungherese -, non venne riconosciuto per anni e stava per essere dimenticato dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ester Borla Fornara ha risollevato le sorti di questa grande abilità, avviando le collezioni che si trovano all'interno del museo di Lanzo, inaugurato poi nel 2009.

Ma il ricamo e il decoro artistico tessile non erano solo un'abilità utile ma anche un modo per **"abbellire" con creatività una realtà fatta di difficoltà**.

Il **ricamo era simbolo di riconoscimento e il simbolo della famiglia, di estetica legata al luogo** e quindi non generica; di abilità e pazienza del fare a mano, che ha dovuto far fronte all'avvento dell'industrializzazione.
Per questi motivi, i **decori richiamano la natura, i fiori, frutti, boschi, lo stile liberty e i colori accesi**.

A pari passo però c'è un altra storia molto forte che è sentita ancora oggi da molte persone, che dà molti spunti di riflessione: le **masche o streghe**.

Ci sono numerosissime storie e luoghi simbolo di credenze popolari a cui gli abitanti davano colpe quando non sapevano spiegarsi gli avvenimenti ignoti.

E nonostante possa essere visto da molti con scetticismo, negli ultimi anni l'argomento ha riscoperto un grande interesse, tant'è che sono nati molti siti e pagine social che avvicinano un nuovo pubblico: un esempio è la mission di La terra d'La Masca, con un grande seguito sui social ma anche presente nelle fiere dell'artigianato e del folklore.

Come già anticipato prima, le masche potevano essere benevoli o malevoli e, in base alla necessità (protezione, scaramanzia, malocchio, malanni, ecc.) venivano svolti dei rituali con erbe e rimedi naturali per scacciare le energie negative e riportare la salute.

Il progetto ha visto il suo sviluppo in questi due filoni narrativi che, per quanto possano sembrare distanti l'un l'altro, parlano entrambi di una stessa realtà, ovvero quella **popolare fatta di piccole borgate, paesini, credenze, conoscenze e fatiche**.

Unendo questi aspetti ad un'idea di innovazione, ha iniziato a prendere forma un sistema di **prodotti di merchandising che fossero in grado di parlare del passato alla nostra quotidianità, utilizzando materiali e conoscenze del presente**.

La scelta della categoria di prodotti è stata influenzata da quegli aspetti che caratterizzavano la società, gli usi e costumi dell'epoca: i vestiti non si potevano comprare sempre e, nel caso in cui si rovinassero, **bisognava ripararli con delle toppe che andavano cucite**; nei giorni di festa, le donne si ornavano di tessuti, accessori ricamati e gioielli decorati al dettaglio; si creavano strumenti e oggetti utili per riparare e soprattutto **si tramandavano le abilità** di generazione in generazione.

Queste pratiche sono state il punto focale per lo sviluppo progettuale, rivisitate in chiave contemporanea e adattate ai gusti attuali più variegati e soggetti alle mode.

SI CREA E SI RIPARA

CREATIVITÀ APPLICATA ALL'UTILITÀ

SPILLA, TOPPA E STICKER

Per il racconto della tessitura e del ricamo, il sistema ha assunto un'identità declinabile per diverse tipologie di prodotti, dagli accessori per la persona a decori per borse e stickers.
Infatti il linguaggio comune utilizzato è stato scelto partendo dall'idea di **poter rendere comunicanti tutti i prodotti realizzati.**

La scelta è ricaduta sulla forma del **francobollo**, il **simbolo per eccellenza di origine, metafora della visita**, di memoria e di cultura.
Infatti il francobollo **solitamente raffigura edifici o monumenti simbolo delle città ed è spesso elemento di collezione.**

Si è scelto quindi di prendere come riferimento per costruire l'identità con il patrimonio locale - **architettonico, flora e fauna, enogastronomia** - e dargli un valore nuovo aggiunto: l'utilizzo del tessuto e della **tessitura** per i soggetti raffigurati.

Il francobollo così è declinato in diverse forme: **spilla** (ago sul retro), **toppa** (colla termoaderente di tipo "Iron-on"), accessori **stickers** (con un biadesivo nella parte posteriore), per prodotti funzionali ma soprattutto identitari.
Proprio per evidenziare questo sviluppo e innovazione verso i giorni nostri, le tecniche di applicazione dei soggetti realizzati o all'uncinetto o con un ricamo base sono le più moderne utilizzate oggi: la **toppa** non si cuce ma si **incolla**, può essere incollata anche su oggetti, la **spilla** decorativa diventa **materica e tridimensionale**, lo **sticker abbellisce** e colora qualcosa che non sono solo più gli abiti.

PACKAGING INFUSI

Allo stesso tempo, il filone del ricamo si interseca con quello delle masche in un racconto culinario ed esperienziale: una **tisana che racconta come le masche preparavano i loro infusi nelle credenze popolari ma che, ad oggi, si dedicano i produttori locali.**

Questa parte enogastronomica, è composta da un **packaging tessile** (canapa) **con il francobollo tessile** come per la produzione di accessori.
Al suo interno sono presenti delle buste ermetiche che contengono gli ingredienti per preparare degli infusi di frutta essiccata, di tipo "mangia e bevi", e **di erbe essiccate**, che si ipotizzano arrivare **da produttori locali** grazie all'utilizzo delle loro capacità di produzione e delle loro conoscenze pregresse, in parte dedicate a questa azione di valorizzazione.

TRAME

FILI CHE RACCONTANO





A forma di goccia o a ferro di cavallo, il torcetto è un "grissino dolce" ripiegato realizzato con farina, burro e zucchero. Nato come prodotto da forno nel XVIII secolo, la tradizione vuole che vengano realizzati a mano. La particolarità di quello lanzese è la forma più sottile.

TRAME

FILI CHE RACCONTANO



LA COLLEZIONE

La collezione “Trame” si compone di due “serie”:

1. Oggetti per la persona e oggetti decorativi che rimandano all’Arte tessile lanzese: **toppe, spille, stickers**
2. Produzione enogastronomica di infusi con produttori locali che rimandano alle pozioni delle masche: **packaging tessile per infusi.**

Il naming “Trame - Fili che raccontano” porta con sè diversi significati:

- Il concetto di **trama - ordito**, ovvero i fondamenti del tessuto e dell’intreccio.
- Il concetto di **“Trame di Valle”**, ovvero la trama come insieme di storie, racconti delle valli che si tramandano.
- **Trame come *fil rouge* metaforico** che lega il passato (la tecnica tradizionale) e il presente (la rivisitazione del design).
- “Fili che raccontano” spiega l’idea di utilizzare l’arte tessile per raccontare la cultura locale e intrecciare tradizione e innovazione.

TRAME

FILI CHE RACCONTANO

La forma richiama il timbro degli uffici postali al momento dell’invio della cartolina, poichè il francobollo è associato ad una cartolina - mentre gli infusi hanno la loro etichetta - che rimanda al concetto di visita, di ricordo, di soggetto presente sul territorio.

Inoltre, la lettera “M” del titolo presenta una forma organica a richiamare il filo che si intreccia nel ricamo, alla morbidezza dei disegni realizzati. Il suo colore rimanda al “fil rouge” metaforico e a credenze popolari per cui i ricami con il filo rosso fossero modo di allontanare le energie negative e i sortilegi.



Il soggetto di questa azione progettuale è proprio il f**rancobollo, rivisitato in chiave tessile e rappresentante diversi elementi del patrimonio locale.**

Pensato come simbolo identitario, di piccole dimensioni, capace di **raccontare il territorio attaverso elementi della tradizione (Arte Lanzese), cultura e natura**.

Realizzato da sartorie locali (per occasioni di vendita e commercializzazione) e dai visitatori del museo tessile di Lanzo con i volontari del gruppo "Ricamare a Lanzo" (come occasione di workshop e di diffusione).
Nel secondo caso, come già accade tutt'oggi, sono realizzati dei laboratori settimanali di circa 2 ore presso il museo in cui vengono insegnate le basi del ricamo ai partecipanti, di qualsiasi età, scuole o famiglie.
Al termine del workshop, che può essere strutturato in varie "classi" in base alla difficoltà e alle capacità dei singoli partecipanti, si possono portare a casa un oggetto realizzato, da conservare in memoria della visita e del laboratorio svolto, oppure da regalare proprio come si fa quando si spediscono le cartoline.

I SOGGETTI (FORMA E MATERIALE)

- → Spilla: forma libera all'uncinetto
- → Toppa: base in feltro + soggetto ricamato
- → Adesivo sticker: base in feltro + soggetto ricamato

Su delle basi in feltro incollate e saldate con punti invisibili tra loro, viene realizzato un soggetto tramite ricamo - o all'uncinetto o con punti come il punto erba -.

I soggetti riguardano i caratteri che caratterizzano il patrimonio delle valli, divisi in tre categorie:

1. **Patrimonio enogastronomico**: pane, miele, Toma di Lanzo, grissini stirati a mano, birra artigianale, ecc.
2. **Flora e fauna**: la capra grigia o Fiurinà, lo stambecco, la mucca di razza piemontese, la stella alpina, genziana, l'arquebuse, il genepy, le mele Bugin, i mirtilli, i frutti di bosco, ecc.
3. **Patrimonio architettonico**: il Ponte del Diavolo, la Torre Medievale, le meridiane, i mulini, ecc.

Questi sono ***alcuni soggetti che si possono includere nella collezione e che si possono ulteriormente ampliare*** in base a disponibilità e rappresentatività dei territori.

OCCASIONI D'USO

↓ Decorazione per vestiti e altri capi

↓ Decorazione per oggetti (PC, libri, cover, ...)

Tutti i soggetti sono r**ealizzati all'uncinetto nel caso della spilla (non presenta la base tessile in feltro per avere una forma libera) oppure con il punto erba o il punto croce per le toppe e gli adesivi (sono ancorati alla base in feltro** e sono meno spessi dell'uncinetto così da non essere di imbroglio nelle azioni quotidiane di vestirsi o usare il PC).



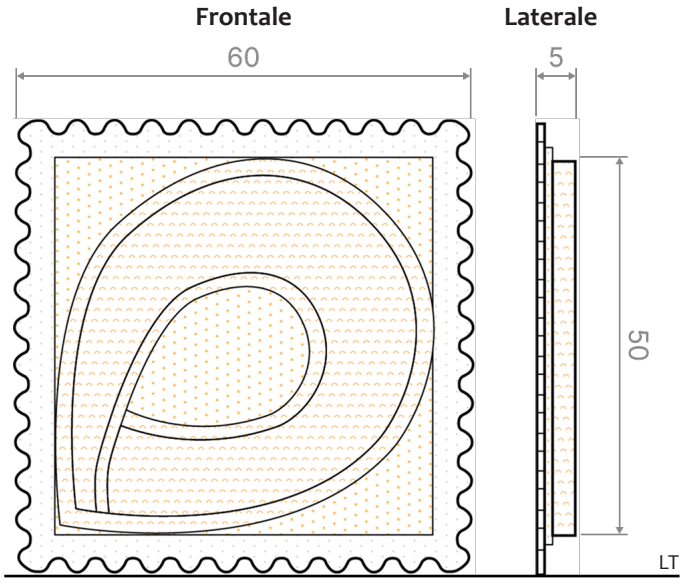
Fig. 110



Fig. 111



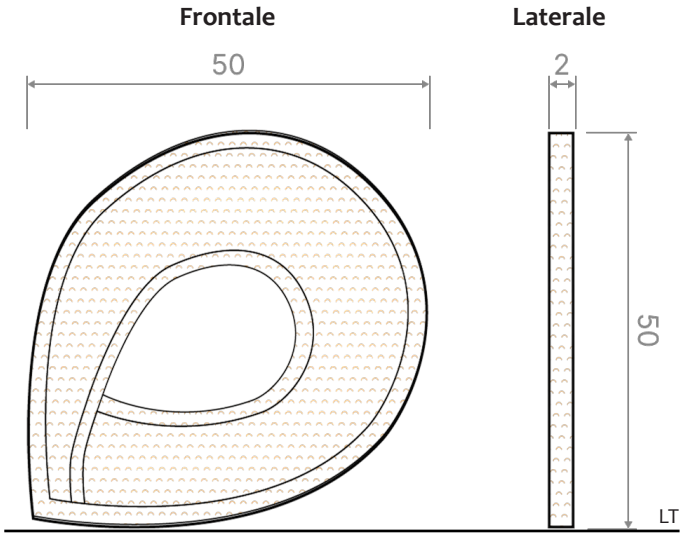
VISTE: TOPPA E STICKER



Legenda materiali:
Filo (uncinetto)
Feltro

Scala 1:1
Quote in mm

VISTE: SPILLA



Legenda materiali:
Filo (uncinetto)

Scala 1:1
Quote in mm

Il francobollo è formato da 2 basi: la prima base - **bianca** zigzagata di contorno - in feltro, riprende la **forma del contorno del francobollo**; la seconda base - il **quadrato colorato in base al tipo di patrimonio** - anch'essa in feltro è utilizzata per dare sostegno al soggetto tessile.

Il **feltro**, con questa composizione, è la soluzione idonea per ottenere la rigidità ottimale ad evitare che la toppa possa essere poco resistente e cedevole; è una buona soluzione anche per incollare lo strato termoadesivo (toppa)/adesivo (sticker) così che rimanga ben saldo alla superficie a cui aderisce e non penetra tra i fori dell'uncinetto; dà rigidità nei lavaggi e evita che il ricamo si arricci su se stesso come accadrebbe altrimenti; dà la possibilità di giocare con colori e matericità.

La forma riprende quella del **francobollo ma con la variante di essere quadrata per non avere una direzione obbligatoria di realizzazione** dei soggetti e anche per una questione di sostegno e ingombro: soprattutto nel caso degli adesivi, il prodotto non deve essere troppo grande.

I colori della seconda base del francobollo dipendono dal tipo di patrimonio:
- Giallo: patrimonio enogastronomico (riprende ill colore del formaggio, del miele, della birra, ...)
- Verde: flora e fauna (natura, erba, verde della montagna)
- Rosso: patrimonio architettonico (rosso come i mattoni delle murature e della pietra argillosa).

Agganciati alla cartolina di riferimento, sono realizzati all'uncinetto oppure con la variante ricamata a punto erba o punto croce.
Tutti i soggetti sono composti da forme semplici, facilmente replicabili anche dai non esperti di cucito e replicabili.

Patrimonio enogastronomico



Torcetto di Lanzo
(in dimensioni effettive)



Toma di Lanzo



Grissini stirati a mano

Altri soggetti
realizzabili:
Pane,
Miele,
...



Birra artigianale di Balme



Mele Bugin



Mirtilli selvatici

Patrimonio flora-faunistico

Altri soggetti
realizzabili:
Stambecco
Pera,
Genepì,
...



Fiurinà (Capra Grigia delle VdL)



Stella Alpina



Arquebuse



Camomilla



Timo serpillo

Patrimonio architettonico



Mulini



Torre Medievale di Lanzo



Ponte del Diavolo di Lanzo

I colori dello sfondo delle toppe sono indicativi, grazie alla varietà di colori disponibili e a discrezione dei partecipanti ai ilaboratori possono subire modifiche nel singolo caso.
Questi rappresentanti sono solo alcuni esempi delle collezioni che si potrebbero creare tramite questo sistema di prodotti merceologici.

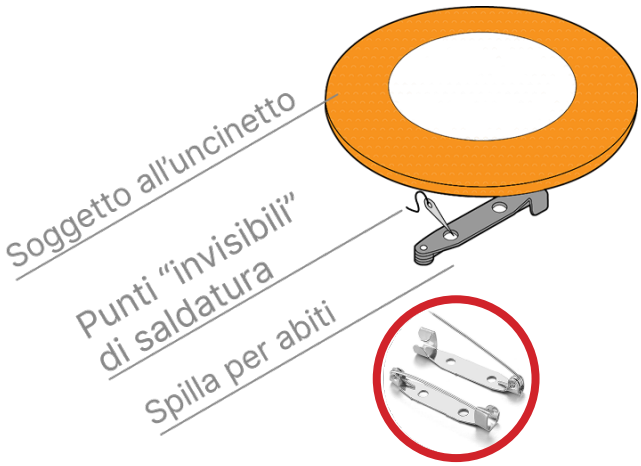
Sono realizzati con vari tipi di filo, di lana o di cotone, ma in generale con un piccolo spessore data la dimensione dei soggetti (da 0,5 a 2 mm di spessore).
Principalmente, nel caso dell'uncinetto, si utilizza la maglia alta perchè permette di avere una migliore resa dei dettagli.



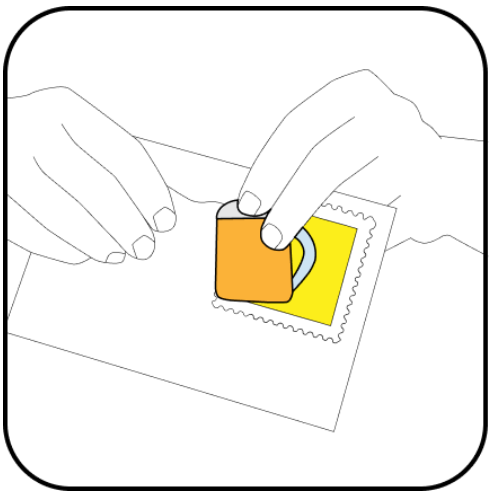


Agganciata alla sua cartolina di riferimento, è realizzata all'uncinetto.
Tutti i soggetti sono composti da forme semplici, facilmente replicabili anche dai non esperti di cucito e replicabili in varie scale.

ASSONOMETRIA



STORYBOARD D'USO

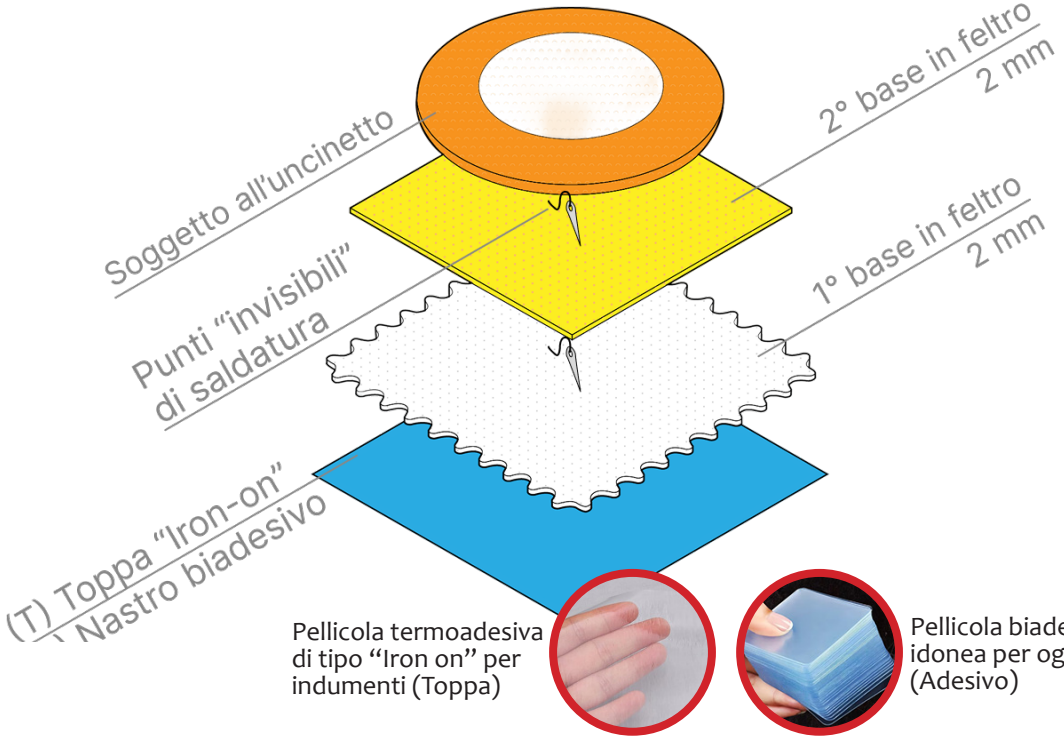


Apri la spilla del francobollo.

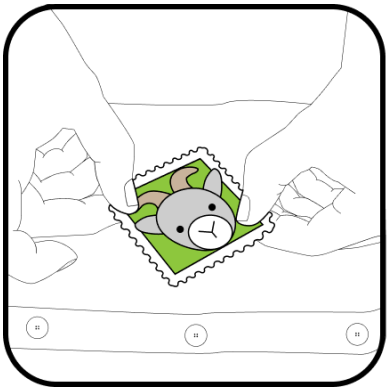


Passa la punta dell'ago attraverso il tessuto e fissa all'interno della chiusura.

ASSONOMETRIA



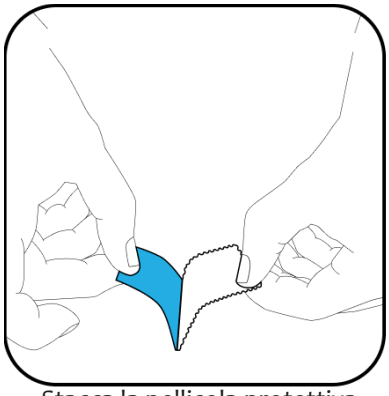
STORYBOARD D'USO



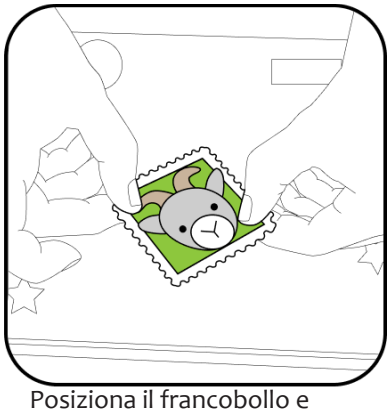
Stacca la pellicola, posiziona e lascia aderire il lato adesivo della toppa al tessuto.



Lascia agire la colla sul tessuto per 15 -30 minuti.



Stacca la pellicola protettiva dell'adesivo del francobollo.



Posiziona il francobollo e lascia aderire il lato adesivo alla superficie.

Le toppe e gli stickers si differenziano solo per il tipo di adesivo: nel caso delle toppe si usa l'adesivo classico per tessuti di tipo "Iron-on" (che si attiva con il calore del ferro da stiro), proteggendo la toppa con un panno umido per evitare che si danneggi il feltro con il calore eccessivo (bastano pochi secondi per aderire); nel secondo caso, si utilizza un biadesivo per oggetti.

LA CARTOLINA

Al momento dell'acquisto, si riceve insieme al francobollo tessile la **relativa cartolina che ha sia una funzione di supporto e anche una funzione divulgativa, con brevi curiosità sui soggetti rappresentati.**

Sulla parte anteriore della cartolina c'è la rappresentazione in stile "cartoon" del soggetto del francobollo (il torcetto, la toma, la capra grigia ecc.) con il nome e il luogo di origine - specifico o generico se è diffuso nelle valli -.
Sul retro è presente il logo della collezione Trame come timbro dell'ufficio postale (elemento simbolo delle cartoline).

Insieme si trova il francobollo tessile, una parte bianca lasciata appositamente per personalizzarla, per "spedirla" a qualcuno o scrivere qualcosa. La parte di divulgazione è legata all'origine storica e geografica del tema, con brevi peculiarità o caratteristiche che lo definiscono.
Se il soggetto è diverso, la parte posteriore è uguale per tutte le cartoline.

Al momento dell'acquisto, per riconoscere l'uso del francobollo, basta guardare l'area dedicata: se è presente solo la grafica delle basi in feltro allora è la spilla (per la sua forma libera).

La stampa è realizzata su un cartoncino di 300 g di **dimensione standard** della cartolina da spedire (**formato A6, 148 x 105 mm**).

La palette segue quella del francobollo:
- Giallo: patrimonio enogastronomico (riprende ill colore del formaggio, del miele, della birra, ...)
- Verde: flora e fauna (natura, erba, verde della montagna)
- Rosso "mattone": patrimonio architettonico (rosso come i mattoni delle murature e della pietra argillosa).

#B54010

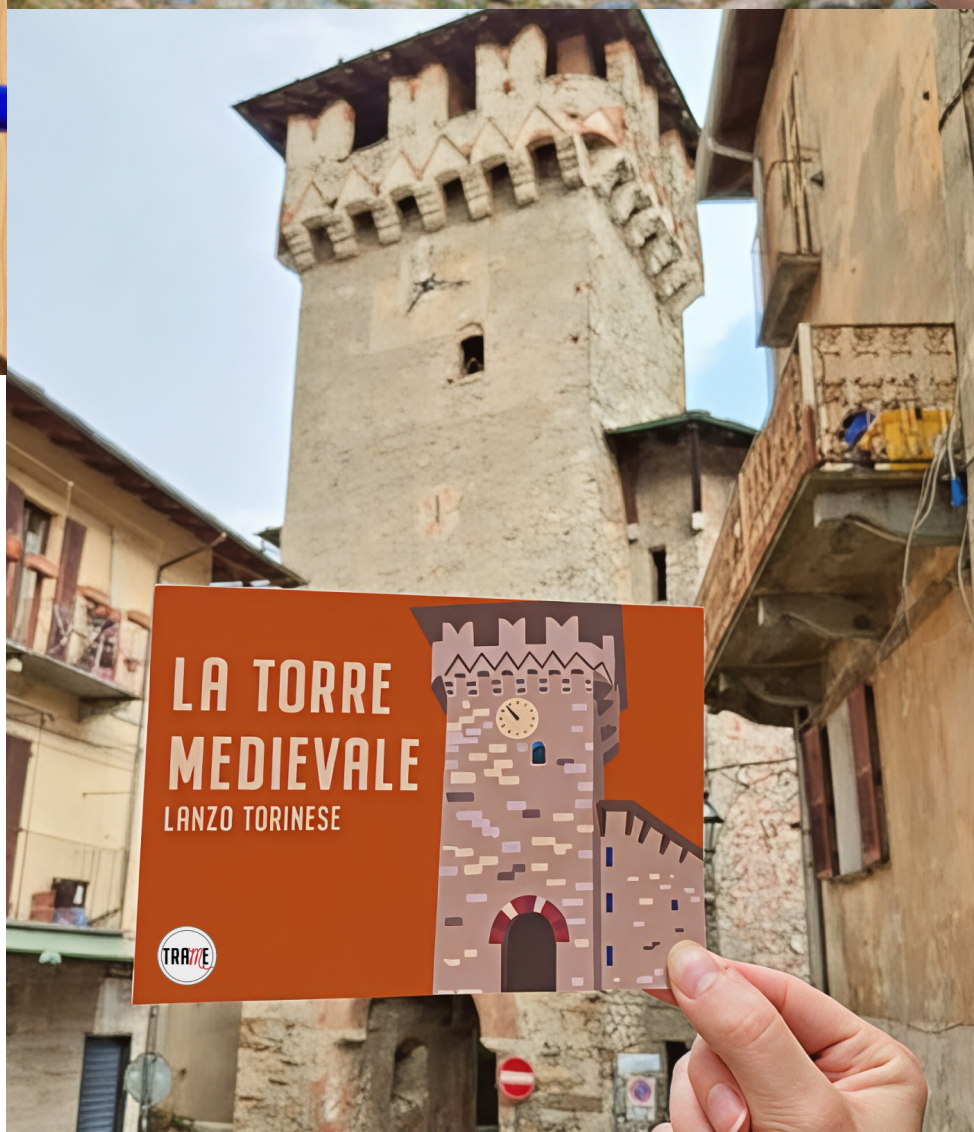
#FEA10B

#97CC04




TRAME
Saluti
da
Lanzo


IL PONTE DEL DIAVOLO
LANZO TORINESE
TRAME


LA TORRE MEDIEVALE
LANZO TORINESE
TRAME

IL PONTE DEL DIAVOLO

LANZO TORINESE



TRAME

LA TOMA DI LANZO

VALLI DI LANZO



TRAME

LA FIURINÀ

VALLI DI LANZO



TRAME

Alcune delle varianti ideate al momento - sono pensate per essere ampliate a decine di soggetti.













PACKAGING TESSILE DELLE MASCHE

La sezione dedicata alle **Masche è composta da un sistema di packaging tessile contenente vari tipi di infusi.**

La scelta di lavorare sugli infusi è motivata dal fatto che nella tradizione e, in generale, nelle società dello scorso secolo in particolare si utilizzavano t**utte le risorse che il territorio offriva, si sperimentava e si sfruttavano le proprietà.**

Alcune proprietà medicinali conosciute erano e sono, ad esempio:

- l'Arnica montana con i suoi fiori gialli viene utilizzata per contusioni e traumi
- l'Assenzio favorisce la digestione e stimola l'appetito
- Le foglie del castagno - oltre ai frutti - hanno proprietà antiossidanti
- Le foglie e gemme della betulla erano utilizzate per le loro proprietà diuretiche e depurative
- L'abete rosso ha proprietà balsamiche per le vie respiratorie grazie ai suoi aghi e alla sua resina. [92]

A questo discorso si aggiungeva anche la c**redenza popolare che le donne che conoscevano le erbe medicinali e le altre soluzioni naturali, erano da considerare come persone sovrannaturali, con poteri o conoscenze occulte.**

Per questi motivi si è scelto di analizzare questo soggetto, **la Masca, e di riportarla in vita tramite degli elementi poetico-narrativi e non solo puramente descrittivi.**

Pensato come packaging tessile, è composto da un kit contenuto in un sacchettto in tessuto ricamato e decorato, con un'etichetta rappresentativa narrativa, e al suo interno una busta di erbe o frutta secca pensata per le tisane calde o fredde o, nel secondo caso, anche mangia e bevi.



La **confezione tessile** è un sacchetto in canapa con diverse caratteristiche:

- Il **titolo ricamato** del tipo di infuso, in base alla masca a cui fa riferimento: in base agli ingredienti della miscela si trova la Masca della notte, con i fiori di camomilla, oppure del bosco con i mirtilli selvatici.
- L'**etichetta** esterna della tisana che da' informazioni su grammatura e su ingredienti della miscela, ma con una parte "**evocativa**" legata a leggende e un "consiglio della Masca". Presenta sul fronte un'immagine allusiva della masca.
- Il **francobollo** che cita quello delle cartoline per un senso di continuità nello stile e nelle caratteristiche materiche.

La busta in canapa è pensata per un suo **riutilizzo** come involucro per profumi per ambienti o per contenere altri tipi di infusi una volta finiti.

Ci sono **due varianti**: in un sacchetto di 180 x 120 mm, si trovano 20 grammi di erbe (2 varianti) o 40 grammi di frutti essiccati (2 varianti).
La grammatura segue il peso del contenuto, nello stesso tipo di contenitore, e al tempo stesso vuole essere più di una prova: si possono fare tra le 5 e le 7 tazze (solitamente si utilizzano 3-5 grammi di miscela).
Ci sono 4 tipi di **etichette** in base agli ingredienti degli infusi, che sono segnati sul retro, insieme alla leggenda - una breve descrizione narrativa - e il "consiglio della masca", per far funzionare gli effetti benevoli della tisana.
Ha una sua palette per rimandare ai toni del mistero, del magico e dell'ignoto: per questo motivo, è stato scelto il viola e colori su toni scuri per delle immagini evocative e non esplicite di donne considerate masche.
Mantenendo un tono non descrittivo, le rappresentazioni mostrano solo le mani della figura umana: così diventa simbolo del legame tra umano e ambiente oltre che dell'ignoto.

Scelta cromatica:

#BA9BC9

All'interno del sacchetto in tessuto è presente la **confezione ermetica plastica** dell'infuso.

Ci sono 4 varianti di ingredienti - sia **erbe essenziali che frutti essiccati** - e anche due varanti di grammatura - da 20 e 40 grammi -.

Anche questa bustina contiene un'etichetta adesiva con le caratteristiche da esplicitare per il commercio:

- Denominazione legale: "Miscela di frutta/erbe per infuso".
- Lista ingredienti in ordine decrescente di peso
- Lotto e Scadenza: "Da consumarsi preferibilmente entro il..." (per gli essiccati è incluso tra i 18-24 mesi)
- Modalità di conservazione: "Conservare in luogo fresco e asciutto, lontano da fonti di luce"
- Peso netto: 20 - 40 grammi.
- Sede dello stabilimento (dove viene confezionato il prodotto).
- Freddo - caldo: sì/no.

La caratteristica che rende unico questo prodotto è l'**origine dei suoi prodotti.**
Infatti, si ipotizza che sia le erbe che i frutti delle tisane siano forniti da produttori locali - che già si occupano o si possono occupare grazie alla loro linea produttiva -.
Questa scelta è motivata dal fatto che sul territorio delle Valli di Lanzo ci sono molte imprese dedite alla produzione orto-frutticola e di erbe spontanee e, di conseguenza, includerle in questa azione progettuale potrebbe favorire la loro conoscenza anche al di fuori dei singoli comuni.




Sacchetto ermetico infusi plastico
Etichetta informativa
Etichetta narrativa
Sacchetto tessile in canapa
Nome e francobollo variante
Miscela
infuso
Ingred
essicc
(30%)
Infusione di 4 grammi di miscela in 100 ml di acqua, a 100°C per 5 minuti
Freddo/caldo: sì
Conservare in luogo fresco e asciutto, lontano da fonti di luce
Lotto: 012345123
Da consumarsi preferibilmente entro: ottobre 2028
Distribuito da Azienda Agricola Melvi (10070,Usseglio)
Peso netto: 40 grammi
MASCA DEL BOSCO
Masca del bosco
0
50
100

VARIANTI TISANE

Siccome ogni tisana ha una sua identità specifica, anche le etichette la evocano, in maniera non esplicita. Ogni etichetta unisce l'idea di ignoto (non si vede la figura umana se non la mano) e le risorse dell'ambiente, di cui ingrediente principale viene citato anche visivamente.



LA MASCA DELLE PRATERIE E IL SORTILEGIO DELL'ARQUEBUSE

Ingredienti: Arquebuse, Timo Serpillo, Menta Piperita

Leggenda: Si dice che le Masche sfregassero l'Arquebuse sulle soglie delle stalle per proteggere il bestiame. Questo infuso "scaccia i cattivi pensieri" dallo stomaco e dona sollievo.

Consiglio della Masca: Un cucchiaio in acqua bollente. Coprite subito per non far svanire l'incantesimo balsamico.

1



LA MASCA DEL BOSCO E L'ENERGIA SELVATICA

Ingredienti: Mirtilli, Lamponi essiccati, bacche di Rosa Canina

Leggenda: Si narra che dove una Masca danza nel bosco, nascano mirtilli più neri della notte. Questo mix racchiude la forza vitale della terra delle Valli di Lanzo.

Consiglio della Masca: Mangiate una manciata o lasciate rinascere in un bicchiere d'acqua per un elisir purificante.

2



LA MASCA DELLA NOTTE E L'INCANTO DELLA LUNA

Ingredienti: Malva, Achillea, Camomilla

Leggenda: Si narra che questa pozione calma anche gli animi più inquieti e addolcisce anche quelli più aspri.

Consiglio della Masca: Ideale prima di coricarsi. Bevete lentamente, la pozione agisce meglio sotto lo sguardo dolce della luna.

3



LA MASCA DEL RACCOLTO E L'ORO DI VALLE

Ingredienti: Mele varietà Bugin, Rigadin e Genepì

Leggenda:
La mela Bugin è l'unica che le Masche non riuscivano a far marcire nei loro sortilegi. La pianta di genepì era usata per alleviare le sofferenze di digestione.

Consiglio della Masca: Lasciate un sorso nel fondo del bicchiere come offerta agli spiriti o per voi stessi.

4

La Masca delle praterie e il sortilegio dell’arquebuse

Il nome cambia in base agli ingredienti e alla loro reperibilità sul territorio.

Ingredienti:
Arquebuse, Timo Serpillo, Menta Piperita

Leggenda:
Si dice che le Masche sfregassero l'Arquebuse sulle soglie delle stalle per proteggere il bestiame.
Questo infuso "scaccia i cattivi pensieri" dallo stomaco e dona sollievo.

Consiglio della Masca:
Un cucchiaio in acqua bollente. Coprire subito per non far svanire l'incantesimo balsamico.



L’**Arquebuse** veniva consigliato per le sue azioni terapeutiche su digestione, medicare ferite (da cui prende il nome) e vermifughe.
Il **Timo** ha proprietà benefiche sulle vie respiratorie, spesso viene utilizzato per infezioni polmonari, ma anche per infezioni intestinali e urinarie.
La **Menta** viene utilizzata per le sue azioni contro gastriti, problemi intestinali di vario tipo. [93]

La Masca del bosco e l’energia selvatica

Ingredienti:
Mirtilli, Lamponi essiccati, fragole e bacche di Rosa Canina

Leggenda:
Si narra che dove una Masca danza nel bosco, nascano mirtilli più neri della notte. Questo mix racchiude la forza vitale della terra delle Valli di Lanzo.

Consiglio della Masca:
Mangiane una manciata o lasciali rinascere in un bicchiere d’acqua per un elisir purificante.



Il **Mirtillo** ha proprietà antiossidanti, diuretiche (foglie), mantengono costante la glicemia.
I **Lamponi** sono consigliati come antiossidanti, diuretici, in casi di mancanza di vitamina C e rilassante (le foglie).
Fragola selvatica: le foglie e frutti sono usati usati come diuretico leggero e anche depurativo. [92]
La **Rosa Canina** è indicata in carenza di vitamina C, emorragie e problemi intestinali. [93]

La Masca della notte e l'Incanto della Luna



Ingredienti:
Malva, Achillea, Camomilla

Leggenda:
Si narra che questa pozione calma anche gli animi più inquieti e addolcisce anche quelli più aspri.

Consiglio della Masca:
Ideale prima di coricarsi. Bevete lentamente: la pozione agisce meglio sotto lo sguardo dolce della luna.

La pianta di **Malva** ha proprietà lassative, emolliente, protegge le vie urinarie da irritazioni e decongestionante. [93]
L'**Achillea**, in fitoterapia, è usata per disturbi digestivi, antispasmo e cicatrizzante.
I fiori di **Camomilla** sono usati per favorire il rilassamento, calmare irritazioni e aiutare la digestione. [92]

La Masca del raccolto e l'Oro di valle



Ingredienti:
Mele varietà Bugin, Rigadin e Genepì

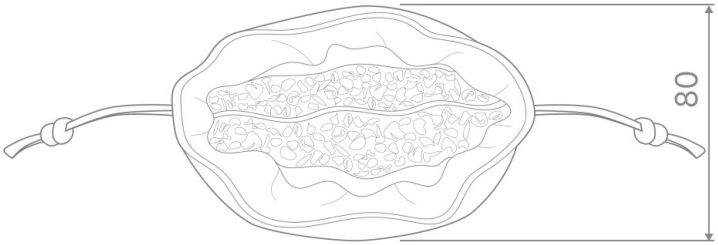
Leggenda:
La mela Bugin è l'unica che le Masche non riuscivano a far marcire nei loro sortilegi. La pianta di genepì, era usata per alleviare le sofferenze di digestione.

Consiglio della Masca:
Lasciate un sorso nel fondo del bicchiere come offerta agli spiriti o per voi stessi.

Il **Genepì** è utilizzato per alleviarre i problemi legati alla digestione e al tratto gastrico. [92]
Essendo una pianta alpina molto amara, l'abbinamento con la dolcezza e il gusto quasi aspro delle mele Bugin e Ragadin garantisce un gusto aromatico, che si tinge di molte sfaccettature zuccherine e profumate.
Le **mele** hanno proprietà varie, danno benefici ad intestino, sistema cardiocircolatorio, stomaco e riducono il colesterolo.

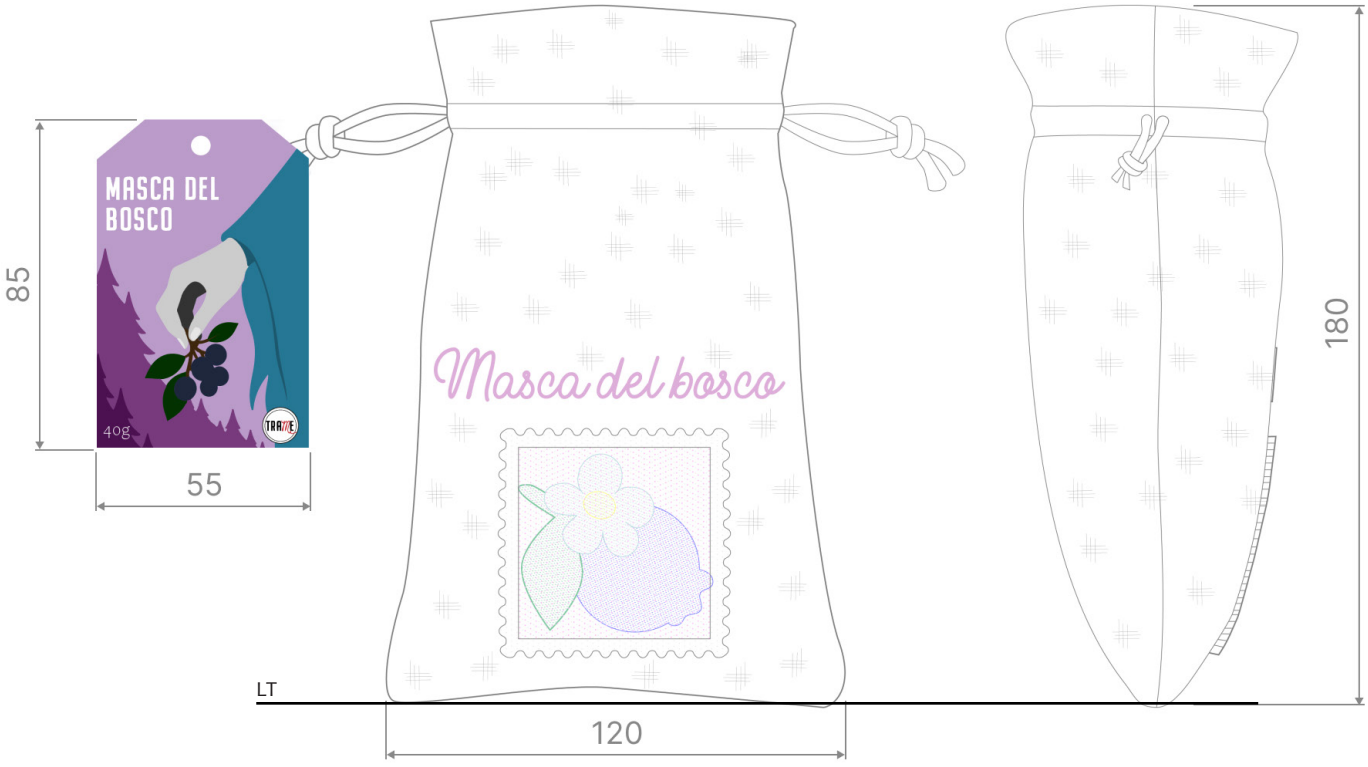
VISTE: PACKAGING TESSILE

Dall'alto



Frontale

Laterale



Scala 1:2
Quote in mm

Legenda materiali:

- Filo (uncinetto)
- Feltro
- Canapa

Le **occasioni di realizzazione** dei soggetti tessili si differenziano a seconda dell'occasione.

Nello specifico, i soggetti indicati da questo progetto sono inseriti all'interno di occasioni e **laboratori tessili già organizzati settimanalmente dal Museo Etnografico e Laboratorio dell'Arte tessile di Lanzo**, poco conosciuti e perciò occasione di promozione anche di divulgazione sul territorio.
Essendo piccoli soggetti, di forme semplici, si ipotizzano **brevi workshop di circa 2 ore** in cui si imparano le basi del ricamo e si realizzano oggetti all'uncinetto o con vari punti di ricamo.
Al termine delle attività, i partecipanti possono portare a casa ciò che hanno prodotto, come ricordo della visita e nuove abilità che si possono sfruttare in molte occasioni.

Quando, invece, si porta il museo fuori dalle sue mura tramite le **fiere locali**, molti dei soggetti esposti sono realizzati dalle volontarie del museo che danno la **disponibilità e possibilità di realizzarli** al fine di ottenere un sostegno economico alle loro attività di divulgazione, e anche prodotti da sartorie locali disposte ad intervenire in queste azioni.
Inoltre, vengono attivati dei piccoli laboratori in cui si testano le proprie abilità manuali nella cucitura: di breve durata, si possono realizzare i soggetti più semplici o imparare a fare delle catenelle all'uncinetto, base fondamentale per realizzare un qualsiasi prodotto tessile.

Il **metodo espositivo** delle due collezioni segue **l'occasione di vendita** dei prodotti.

In generale, **all'interno del Museo Etnografico e Laboratorio dell'Arte Lanzese** (Lanzo T.se) è predisposta un'**area bookshop in cui sono presenti sia le cartoline che i packaging degli infusi.**

Nel primo caso si ipotizza l'uso di espositori classici delle cartoline museali così da renderle accessibili a tutti i visitatori; i francobolli sono già ancorati all'apposita cartolina.
Nel caso degli infusi, i sacchetti vengono venduti singolarmente ma si potrebbe anche ipotizzare una sorta di "pacchetto regalo" in cui sono presenti 2 o tutte e 4 le varianti così da diffondere tutte le sfaccettature del territorio.

In occasioni di vendita al pubblico legate a f**iere e piccole attività ai mercatini territoriali**, si espongono sui banchetti i prodotti realizzati dalle **sartorie locali** con le loro cartoline oltre a dare la possibilità di brevi laboratori pratici.





07.

CONSIDERAZIONI FINALI E CONCLUSIONI

Al termine di questo percorso progettuale, si traggono delle considerazioni di come le azioni messe in campo dal design influenzano le scelte di tutti gli attori coinvolti, fino alla scelta d'acquisto - in vari ambiti e vari modi -.

Innanzitutto si vuole analizzare e sintetizzare, al termine di questa proposta progettuale, come il **design per il territorio**, con i suoi strumenti, svincola dalla realizzazione di semplici prodotti di largo consumo - per la valorizzazione locale e culturale -, grazie ad un'azione mirata.
Si **genera un "sistema" di progetto che coordina visioni e realizza nuove relazioni** (stakeholders).
La sua azione non è un punto di arrivo, ma è vista come innesco ad una serie di **nuove opportunità**, che hanno come fulcro la **volontà di diffondere identità e il linguaggio territoriale.**
Attraverso artefatti immateriali e materiali (esempio, il merchandising territoriale o la segnaletica) sono definiti dai messaggi veicolati.

Lo fa grazie al suo *modus operandi* di tradurre le memorie del passato in un linguaggio moderno, accessibile, che comunica ad entrambe le epoche (**ricerca materiali, studia pattern, le palette cromatiche, la semiotica**): porta innovazione - non copia ma reinterpreta - nel rispetto della tradizione.

Si può quindi riassumere l'**azione del design territoriale come la capacità di tradurre l'identità vera e propria del territorio**, delle comunità, delle storie, delle leggende e dell'atmosfera, rendendoli poi prodotti tangibili ed intangibili. [95]

Nel caso specifico di questa ricerca, il **tessuto e la sua storia legata al ricamo diventa mezzo di racconto del territorio** perchè, da un elemento così semplice vissuto nella quotidianità, porta con sé quell'**intimità e la matericità** nella vita delle persone.

Questo progetto vuole evidenziare come la capacità di rispondere a dei bisogni del design abbia una bi-valenza: da una parte per le comunità dall'altra per i turisti.

Analizzando il primo soggetto - le **comunità** - il design per la valorizzazione del territorio ha bisogno delle voci e degli abitanti per immergersi totalmente e analizzare tutte le sfaccettature che secoli di storia e generazioni rappresentano.

Questo ***"empowernment"* delle persone che vivono il territorio** fa sì che essi siano artefici e **co-autori del risultato finale di ricerca**, sentendosi anche maggiormente inclusi e partecipi.
Questo aspetto genera nei singoli anche **sentimenti di soddisfazione e appartenenza**, contro un rischio di perdita del patrimonio causato dall'abbandono delle aree interne (**si "fissano" delle storie e dei saperi**).

L'intervento poi è pensato come azione a lungo termine, a sostegno delle comunità e del territorio, un motivo in più di spinta alla partecipazione.

D'altra parte il ruolo del **turista** è fondamentale: come analizzato già tramite le fonti citate (Cap. 3), negli ultimi anni il turismo ha cambiato faccia. Ha avuto un risvolto nei suoi comportamenti di consumo, spinto dalla **volontà di trovare autenticità e diversità.**
Questo aspetto si traduce in:

- **Volontà di vivere il territorio** (e non limitarsi ad "usarlo"), vivere l'esperienza in un genuino contatto con la cultura e le attività locali dei residenti (slow-turism)
- Evitare la standardizzazione per cercare la traduzione del **genius loci** in tutte le sue sfumature
- Vivere racconti, leggende e tradizioni che, dall'essere intangibili, vengono rese materiali attraverso i designer e la co-progettazione
- **L'acquisto è un'estensione dell'esperienza e visto come "appropriazione culturale"**. Portarsi a casa qualcosa del territorio, che non sia anonimo o legato alla produzione di massa, ma che l'identità sia resa come "brand", ambasciatore e ritratto del territorio più veritiero.

Questi aspetti, tradotti nello specifico del progetto "Trame", sono rispettati da: la **matericità del prodotto tessile** che, frammento del luogo, diventa ricordo emotivo dell'esperienza; il valore aggiunto del prodotto è narrato da un **forte storytelling che comunica l'artigianalità** e l'importanza della manifattura tessile; l'**unicità del genius loci** ricercato dal turista trovato nelle tecniche e nei racconti.

Per la comunità, in sintesi, il design territoriale risponde a necessità legate alla memoria (non perdere saperi sul territorio che andrebbero persi), all'appropriazione dell'identità e al loro spazio nella progettazione, alla sostenibilità a lungo termine.

I bisogni a cui risponde a collezione "Trame" sono di vario carattere:

1. **Bisogni emotivi** tra cui il bisogno di ricordare, trovare identità e sentirsi legati al territorio;
2. **Bisogni funzionali** di utilità, i prodotti al termine dell'esperienza sono pratici ed utilizzabili nella quotidianità;
3. **Bisogni sociali** di status, post esperienza, come simbolo di partecipazione e di condivisione dell'esperienza.

Citando Maslow e la sua piramide dei bisogni [94], **Trame** - e più in generale le sue ripercussioni - potrebbe rivisitare i motivi che spingono ad essere partecipi nell'acquisto o nella progettazione, secondo quanto segue:
Livello 1 (bisogni fisiologici) e livello 2 (bisogni di sicurezza) si traducono nel materiale alla base e alla sua provenienza (funzione del prodotto, trasparenza su usi e sostenibilità).
Livello 3 (bisogni di appartenenza): per eccellenza, l'identità veicolata, il tessuto che diventa medium di relazione con il territorio e l'esperienza "Io sono stato lì e ho preso parte".
Livello 4 (bisogni di stima): il design che interviene per trasformare l'artigianato in un oggetto di "status" culturale generando autostima (il visitatore è gratificato per **non aver comprato un prodotto standard o di averlo anche realizzato nei laboratori tessili**) e eterostima (mostra su di sè un prodotto che ha un forte valore e lo differenzia).
Livello 5 (bisogni di autorealizzazione): l'acquisto visto come sostegno a mantenere viva una tradizione/l'artigianato insieme all'esperienza di averlo realizzato a mano, è una testimonianza di crescita personale.

Il progetto garantisce la sostenibilità economica, supporta la filiera locale e le micro-economie.

I prodotti realizzati non hanno un solo fine commerciale: la rete sociale (artigiani, tessitrici ecc.) supporta questi progetti rigenerando e mantenendo vivo il tessuto; inoltre, si finanzia la cura del bene come già accade nel quotidiano (musei e sistemi di valorizzazione) ma con nuovi mezzi e strumenti.

In conclusione, il design applicato al territorio ed in particolare legato al tessile, dimostra come superare la mera concezione del prodotto come mezzo di guadagno priva di identità e progettazione, possa essere un **metodo di sostegno materiale ed immateriale al territorio** e a chi lo vive, creando network, economia e sostegno.
La pura accezione estetica del prodotto è superata da questa visione di un brand come "ambasciatore" dei caratteri fondamentali , anche quelli invisibili agli occhi.

Attraverso Trame - e la trama del ricamo - non solo si è creato un prodotto a portata di turisti o viaggiatori, ma è stato sviluppato un **sistema che parla la lingua di tante donne e uomini, di un tempo, e di chi ora cerca di mantenere viva un'identità** che rischia di andare perduta.



Schema 5: Piramide di Maslow. Fonte: Rielaborazione grafica dell'autore (2026)

Grazie a **Trame si realizza quindi un nuovo legame tra territorio, memoria, voci, racconti ed economia,** trasformando **l'acquisto in un atto di partecipazione attiva**,grazie ai laboratori, alla produzione e ai messaggi trasmessi.

08.

FONTI

8.1 Sitografia, bibliografia, schemi e tabelle

8.2 Iconografia

Sitografia

CAP. 2

1. https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2014-2020/strategie-darea/regioni-e-province-autonome-del-nord/regione-piemonte/val-di-lanzo/
2. https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2024&i=P02
3. https://turismotorino.org/it/visita/territorio/valli-di-lanzo-ceronda-e-casternone
4. https://camoscibianchi.wordpress.com/2016/08/09/alla-scoperta-delle-valli-di-lanzo/
5. https://www.pngp.it/ente-parco/cartografia-confini-del-parco
6. https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-provincia-torino
7. https://www.interreg-alcotra.eu/it
8. https://www.lifewolfalps.eu/
9. https://galvallidelcanavese.it/
10. https://www.camminodellevalli.it/
11. https://www.endurateamvdl.it/trail-del-diavolo/
12. https://www.trailmontesoglio.it/it
13. www.giornalelavoce.it/news/attualita/580600/realta-aumentata-sulle-montagne-del-canavese-borghi-e-chiesette-da-scoprire-con-lo-smartphonehtml&sa=D&source=docs&ust=1778162061362562&usg=AOvVaw2CJ7COpuQAzHXH3CtT3yX3
14. https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/571026/lapp-che-sta-conquistando-litalia-approda-nelle-valli-di-lanzohtml&sa=D&source=docs&ust=1778162061363852&usg=AOvVaw2HZw8ykBeQVZqAWUzWBgIo
15. https://www.lagrafite.it/2025/05/25/lassociazione-al-cicapui-lancia-viavai-lapp-innovativa-che-guida-i-turisti-nelle-valli-di-lanzo/&sa=D&source=docs&ust=1778162061365270&usg=AOvVaw39vSQzLGwgl3sZNx1f85FF
16. https://open.spotify.com/show/034batsOP0z4XEMkRGxBHR
17. https://turismovallidilanzo.it/valli-di-lanzo-experience/
18. https://www.finestravallidilanzo.com/
19. https://www.visitpiemonte.com/en/valli-di-lanzo-the-mountains-for-everyone
20. https://www.cittametropolitana.torino.it/comunicazione/ceres-le-valli-vetrina-dal-30-aprile-al-3-maggio
21. https://vocetempo.it/la-cisra-un-piatto-di-ceci-per-gli-affamati-di-lanzo/
22. https://www.elffest.it/
23. https://www.facebook.com/fermatalpigraie/posts/5-6-luglio-2025-fiera-dellartigianato-di-cantoiravenite-a-trovarci-e-potrete-par/1281906290609957/
24. https://www.sagradellatoma.it/
25. https://www.instagram.com/rendez_viu/
26. https://www.folkrododendro.com/
27. https://www.lroc.it/
28. https://www.torinomagazine.it/eventi/festa-birra-2025-birreria-pian-della-mussa-balme-torino/
29. https://www.facebook.com/GroscavalloMountainFestivalGMF?utm_source=ig&utm_medium=social&utm_content=link_in_bio
30. https://valliadi.it/
31. https://www.facebook.com/prolocolanzo/posts/%EF%B8%8Fdomenica-14-settembre-2025la-tradizione-si-unisce-a-salute-sport-e-arte-fiera-d/1359531006175434/
32. https://sagreautentiche.it/sagre/sagra-del-torcetto-grissino-e-toma-di-lanzo/
33. https://www.turismousseglio.it/events/festa-della-transumanza-e-degli-orti-di-montagna/
34. https://www.dati.piemonte.it/#/catalogodetail/metroto_open_ckan_ckan2_yucca_sdp_smartdatanet.it_Status_open_csv_imprese_attive_v2_29468
35. https://www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/progetti-filiera-legno/

CAP. 3

36. https://it.wikipedia.org/wiki/Patrimonio_dell%27umanit%C3%A0
37. https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/lalpinismo/
38. https://unesco.cultura.gov.it/projects/5692-2/
39. https://rivista.promuovere.online/territori/valli-di-lanzo/tesori-delle-valli-i-misteri-archeologici-di-ala-di-stura-2-2/
40. https://www.finestravallidilanzo.com/prodotti-tipici-delle-valli-di-lanzo/
41. https://www.unionemontanavlcc.it/Menu?IDVoceMenu=234405
42. https://nosalpes.eu/2025/11/29/la-viuleta-e-sul-canto-spontaneo-nelle-valli-di-lanzo/
43. https://www.aifb.it/arte-bianca/i-pani-tradizionali-delle-valli-di-lanzo/
44. https://www.chambradoc.it/manifestacions/IV-Giornata-del-francoprovenzaleLa-nascita-di-una-comunita-l.page
45. https://www.comune.balangero.to.it/Guidaalpaese?IDPagina=54667&IDCat=8440
46. https://www.discovervallidilanzo.it/tipi-attrazione/museo-ecomuseo/
47. https://www.pontedeldiavolo.org/comitato-ponte-del-diavolo/museo-etnografico-laboratorio-dell-arte-tessile-lanzese
48. https://www.silmax.it/azienda/museo/
49. https://www.mezzenile.eu/index.php/eco-museo-dei-chiodaioli
50. https://www.cailanzo.it/index.php/using-joomla-4/ecomuseo-miniera-brunetta
51. https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=887:ecomuseo-minerario-di-balangero-e-corio-cudine-corio&catid=121:altri-musei-nelle-valli
52. https://archeocarta.org/ceres-to-museo-delle-genti-delle-valli-lanzo/
53. https://www.storiepiemontesi.it/lities-un-borgo-antico-che-rivive-nelle-valli-di-lanzo/
54. https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=883:ecomuseo-della-val-ceronda-la-cassa&catid=121:altri-musei-nelle-valli

55. https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=891:museo-delle-meridiane-ala-di-stura&catid=121:altri-musei-nelle-valli
56. https://www.comune.varisella.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/antiquarium-del-castello-di-baratonia-30639-1-01d18f86c405584448f6865395ba8d6b
57. https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=883:ecomuseo-della-val-ceronda-la-cassa&catid=121:altri-musei-nelle-valli
58. https://www.cailanzo.it/index.php?view=article&id=892:museo-del-silenzio-e-degli-affetti-viu&catid=121:altri-musei-nelle-valli
59. https://digilander.libero.it/graglia/eco_forno.htm
60. https://www.comune.germagnano.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/museo-etnografico-degli-oggetti-di-uso-quotidiano-7426-1-ede70eae5f42d01b4fa1b14d0e9a8e14
61. https://www.cailanzo.it/index.php?view=article&id=878:museo-etnografico-della-val-tesso-corio&catid=121:altri-musei-nelle-valli#
62. https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=888:deposito-arnesi-della-memoria-vallo-torinese&catid=121:altri-musei-nelle-valli
63. https://www.giornalelavoce.it/evento/eventi/695631/vonzo-inaugura-il-suo-primo-ecomuseo-un-viaggio-nella-vita-di-montagna.html
64. https://www.comune.germagnano.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/museo-del-vino-31625-1-1ba13b339dc7742c2218f869a43c6d21
65. https://abbonamentomusei.it/spazio_espositivo/ecomuseo-della-resistenza-carlo-mastri/
66. https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=885:museo-della-resistenza-nicola-grosa-lanzo-torinese&catid=121:altri-musei-nelle-valli

CAP. 4

67. https://www.ecomuseobalme.it/
68. https://www.parks.it/area.ponte.diavolo/pun_dettaglio.php?id_pun=2556
69. https://museotazzetti.it/
70. https://www.treccani.it/vocabolario/merchandising/
71. https://blog.sadesign.it/le-antiche-origini-del-merchandising-una-storia-di-ingegno-e-creativita/

CAP. 5

72. https://www.quotidianoarte.com/2019/07/10/il-merchandising-di-mostre-e-musei-origini-e-aspetti-giuridici/
73. piecesofvenice.com
74. www.spaziopaestum.com
75. archivio.fuorisalone.it/2015/events/detail/1140/souvenir-de-milan
76. mamamuseum.com/products/milan-icons
77. ilcocciodesign.com/souvenir-ditalia
78. munlabtorino.it
79. ecomuseopastorizia.it
80. tatakidsdesign.com/2016/11/il-ricettario-magico-by-milimbo.html
81. https://demoela.com+origine&oq=demoela.com+origine&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyBggAEEUYOTIHCAEQIRigAdIBCTYxODVqMGoxNagCCLACAfEFsZgc9-I8sM4&sourceid=chrome&ie=UTF-8
82. behance.net/gallery/137208015/Torino-Magica-Il-gioco-delloca
83. firenzemuseistore.com
84. musee-orsay.keruproject.org

CAP. 6

85. https://www.facebook.com/la.terra.dla.masca/
86. https://www.facebook.com/100063585313060/videos/museo-etnografico/344137137759779/?locale=ms_MY
87. https://www.diariogoloso.it/lanzo-torinese-le-ragazze-degli-arazzi/?fbclid=IwY2xjawRdOn9leHRuA2FlbQIxMQBzcnRjBmFwcF9pZBAyMjIwMzkxNzg4MjAwODkyAAEeEgpMKdCnuKfJgxa4Q2KvCbcg_L9qS_S2B1b37RY3n-ZezWGkAoLqFt00Opk_aem_TErj6Lde-TVFCVQBqclxdg
88. https://www.quotidianopiemontese.it/curiosita/masche-piemontesi-storia-leggende
89. https://www.altraidea-cuneo.it/2025/01/03/le-masche/
90. https://www.storieurbane.it/masche-tradizione-e-mistero-nelle-leggende-del-piemonte/
91. https://www.escursionismo.it/escursioni/storia-e-leggende-roc-dle-masche-e-chiappili/

CAP. 7

92. https://www.chambradoc.it/ErbarioFitoterapicoFRP.page
93. https://www.cure-naturali.it/enciclopedia-naturale/rimedi-naturali/erboristeria/erbe-piante-officinali.html
94. https://it.wikipedia.org/wiki/Piramide_di_Maslow

Bibliografia

CAP. 1

95. Menzardi P. (a cura di) (2021), *Il design nel progetto di valorizzazione dei territori. Le Mappe di Comunità come strumento generativo di partecipazione e progettualità diffusa a lungo termine* [Tesi di dottorato, Politecnico di Torino]

CAP. 2

96. ARPA Piemonte (2009). *Valli di Lanzo - Itinerari geologici in Piemonte*. ValdiLanzo1_2009.pdf
97. A. Chiariglione. *Flora delle Valli di Lanzo*. Cierre edizioni. https://edizioni.cierrenet.it/wp-content/uploads/2022/12/Flora-delle_Valli-di-Lanzo-preview.pdf - pag. 10-14
98. Unione Montana Alpi Graie e VLCC, Regione Piemonte (2020). *Strategia SNAI*. strategia_valli_di_lanzo._la_montagna_si_avvicina.pdf
99. Regione Piemonte (2018). *Statuto comuni aggiornato al 2018*. www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/50/attach/aa_aa_unione%20montana%20di%20comuni%20delle%20valli%20di%20lanzo%20ceronda%20e%20casternone_2018-11-29_66092.pdf
100. Unione Montana VLCC (2024). *Comuni dell'unione montana, aggiornamento del 2024*. https://www.unionemontanavlcc.it. STATUTO_DICEMBRE_2024.pdf
101. GAL- Gruppo Azione Locale (2022). *Turismo nelle VdL*. Analisi-e-Monitoraggio-del-turismo-nei-territori-del-GAL_estate-2022%20(1).pdf

CAP. 3

102. GAL e altri (2019). *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone (vol.1)*. manuale_architettonico_1.pdf - pag. 83-131
103. F. Chiaramonte, M. Tamiatti, L. Cerro, D. Maitan (2013). *Tra antichi e nuovi mestieri del Piemonte.* Antichi_Mestieri_13_aprile_2013.pdf

CAP. 4

104. Place Branding and Public Diplomacy (Vol. 9, 2, 71–75). *Why place branding is not about logos and slogans*. Macmillan Publishers Ltd. (2013) www.palgrave-journals.com/pb. *Why_place_branding_is_not_about_logos_ an.pdf*

CAP. 5

105. D. Dal Palù, B. Lerma, M. Bozzola, C. De Giorgi (2018). *Il merchandising come strumento strategico per migliorare e diffondere i valori immateriali delle risorse culturali.* Sustainability_Merchandising_2018.pdf
106. M. Bozzola, I. Caputo (2025). Appunti corso di Design per i Beni culturali [Politecnico di Torino]
107. R. Diaferia, A. Cochis (a cura di) (2024), *Merchandising per l'Ecomuseo del Freidano* [Tesi di laurea, Politecnico di Torino]
108. Bottega Reale (2014). *Brochure Bottega Reale*. leterredeisavoia.it/wp-content/uploads/2019/11/Brochure-Bottega-Reale.pdf

CAP. 6

109. Comitato Ponte del Diavolo (2021). *Museo Etnografico - Laboratorio Arte tessile Lanzese e i suoi contenuti*. https://www.fatto-a-mano.it/wp-content/uploads/2022/03/Depliant-Lanzo-x-stampa.pdf
110. D. Cane e M. Julini (2001). *Vestivamo alla Montanara, Fogge dell'abito tradizionale nella Valle di Viù dal XVIII al XX secolo*. Neos Editori. Vestivamo_alla_montanara-estratto.pdf

Indice delle tabelle

CAP. 2

1. Numero di popolazione residente nei comuni considerati storici delle Valli di Lanzo (16). I comuni sono divisi anche in base all'area in cui rientrano, dal fondovalle (bianco) e Val Tesso e Malone (arancione), con i comuni più popolosi, all'alta - Val d'Ala (azzurro), Val Grande (verde), Val di Viù (giallo) -. Dati ISTAT (2024), rielaborazione grafica dell'autore (2026). https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2024&i=P02
2. Numero di popolazione residente nei comuni dell'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (19). I comuni sono divisi anche in base all'area in cui rientrano: fondovalle (bianco) e Val Tesso e Malone (arancione), Val d'Ala (azzurro), Val Grande (verde), Val Ceronda e Casternone (viola) . Dati ISTAT (2024), rielaborazione grafica dell'autore (2026). https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2024&i=P02

Indice degli schemi

CAP. 3
CAP. 4

1. Sistema di patrimonio culturale, divisione tra beni culturali - tangibili e intangibili - e beni paesaggistici. Fonte: I. Caputo (2023), rielaborazione dell'autore (2026).
2. Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso il design: differenza tra contesto - categoria - livello di azione. Lezione Design per i Beni culturali (M. Bozzola, I. Caputo, 2025), rielaborazione dell'autore (2026)
3. Livelli di azione per la fruizione dei beni del territorio. Lezione Design per i Beni culturali (M. Bozzola, I. Caputo, 2025), rielaborazione dell'autore (2026)

CAP. 5

4. Contestualizzazione della progettazione per il territorio nello spazio, tempo e sue ricadute su attori. Il design nel progetto di valorizzazione dei territori. Franzato (2009) e schematizzazione P. Menzardi.

CAP. 7

5. Piramide di Maslow contestualizzata rispetto al progetto "Trame". C. Provenzano (s.d.) e rielaborazione grafica dell'autore (2026). https://www.claudiaprovenzano.it/i-bisogni-primari-e-secondari-dell-essere-umano

Iconografia

"Le immagini riportate sono utilizzate esclusivamente a scopo didattico e scientifico; i diritti rimangono ai rispettivi autori e titolari."

CAP. 1
CAP. 2

1. (Designed by Magnific). Articoli di sartoria. https://www.magnific.com/it/foto-gratuito/articoli-di-sartoria-disposizione-natura-morta_38306721.htm. Consultato il 4 giugno 2026
2. Ceragioli, F. (2014). Torino - mappa Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone. Wikipedia. https://it.wikipedia.org/wiki/File:Map_-IT-Torino-_Comunit%C3%Ao_Montana_Valli_di_Lanzo,_Ceronda_e_Casternone.svg. Consultato il 6 giugno 2026
3. Mappa altimetrica del Piemonte. Etsy (VizCart, 2023). https://www.etsy.com/it/listing/1121665961/mappa-altimetrica-del-piemonte-italia. Consultato il 22 giugno 2026
4. Foto d'autore (2023). Vista su Chialamberto da Monastero di Lanzo.
5. Foto d'autore (2023). Vista sul fondovalle e la città di Torino da Punta Serena (Chiaves).
6. Laboratorio Alte Valli (s.d.). Colle del Lys. https://www.laboratorioaltevalli.it/natura-ed-escursionismo/colle-del-lys. Consultato il 6 giugno 2026
7. Foto d'autore (2021). Colle del Colombardo (1888 m slm).
8. Pro Loco Mezzenile (2021). Il Colle della Dieta a Mezzenile. https://www.facebook.com/prolocomezzenile/posts/due-novit%C3%A0-fresche-fresche-al-colle-della-dieta-ecco-le-nuovissime-panchine-dell/2331215027013033/. Consultato il 4 giugno 2026
9. User Franco56 (2022). Uia di Ciamarella. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Vetta_Uia_di_Ciamarella_001.jpg. Consultato il 4 giugno 2026
10. Duma C'Anduma (2021). Salita sul Rocciamelone. Val Susa Turismo. https://www.valdisusaturismo.it/events/salita-sul-rocciamelone-in-2-giorni/. Consultato il 22 giugno 2026
11. OpenStreetMap contributors (2019). Mappa della Stura di Lanzo e affluenti. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Carte_Stura_di_Lanzo.png. Consultato il 6 giugno 2026
12. D. Zambon (2023). Facile escursione al Lago Nero dal Lago di Malciaussia in Val di Viù. Bagaglio Leggero. https://www.bagaglioleggero.it/lago-nero-malciaussia/. Consultato il 4 giugno 2026
13. ITQ Spa (2024). Completamento della messa in sicurezza del compendio minerario dell'Amiantifera di Balangero. https://itq.it/opere-di-ing-naturalistica-amiantifera-di-balangero/. Consultato il 6 giugno 2026
14. Holden Fg (2025). Pianta di Faggio Selvatico. https://holdenfg.org/nature-profiles/european-beech/. Consultato il 4 giugno 2026
15. M. Gasperl (2005). La genziana alpina. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gentiana-clusii-ClusiusEnzian.jpg. Consultato il 4 giugno 2026
16. J.J. Sánchez (2006). Fiore di Aquilegia alpina. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Aquilegia_alpina1JUSA.jpg. Consultato il 22 giugno 2026
17. E. Blasutto (2007). Fiore di Aster alpinus. Wikimedia commons. https://it.wikipedia.org/wiki/Aster_alpinus. Consultato il 22 giugno 2026
18. User "Bbb" (2007). Fiori di Stella Alpina. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Schachen_Alpengarten_02.jpg?uselang=it. Consultato il 22 giugno 2026
19. Fir0002 (2005). Fiori di Tanacetum vulgare o Arquebuse. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tansy.jpg. Consultato il 6 giugno 2026
20. Ixitixel (2008). FIore di Genepì. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Artemisia_eriantha.jpg. Consultato il 22 giugno 2026
21. Raul654 (2009). Fiore di Achillea o millefoglio. Wikimedia commons. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Achillea_millefolium.jpg. Consultato il 22 giungo 2026
22. La Fiurinà. Agraria.org (s.d.) https://www.agraria.org/caprini/fiurina.htm. Consultato il 4 giugno 2026
23. Volpe nascosta in mezzo al bosco. Foto d'autore (2025)
24. Lo stambecco a Balme (Val d'Ala). Valliadi (S.d.) https://valliadi.it/project/balme/. Consultato il 4 giugno 2026
25. Estensione dei SIC e ZSC delle Valli di Lanzo con le aree dei Parchi Reali. MAPS e rielaborazione dell'autore (2026)
26. La Venaria Reale e il Parco La Mandria. Consorzio Residenze Reali Sabaude. La Venaria.it (s.d.) https://lavenaria.it/it/esplora/sistema-territoriale/parco-mandria. Consultato il 4 giugno 2026
27. Il Ponte del Diavolo o Ponte Roch nella sua Riserva Naturale. Parchi Reali. https://www.parchireali.it/riserva-naturale-del-ponte-del-diavolo/. Consultato il 4 giugno 2026
28. Il SIC Pian della Mussa. Studio Artena (2020). https://www.studioartena.it/il-territorio/valli-di-lanzo/. Consultato il 4 giugno 2026
29. Le Grotte di Pugnetto (Mezzenile) sito SIC. Parchi Reali (2025). https://www.parchireali.it/events/visite-alle-grotte-di-pugnetto/. Consultato il 4 giugno 2026
30. Logo dell'Unione Montana VLCC. Unione Montana VLCC (s.d.). https://www.unionemontanavlcc.it/Menu?IDDettaglio=218776. Consultato il 4 giugno 2026
31. Comuni divisi per alta-bassa valle e valli minori facente parte dell'Unione Montana VLCC al 2024. Statuto aggiornato dell'Unione Montana VLCC (2024). https://dait.interno.gov.it/documenti/statuti/statuto-unione-di-comuni-unione-montana-di-comuni-delle-valli-di-lanzo-ceronda-e-casternone.pdf - pag. 14. Consultato il 4 giugno 2026
32. Comuni inclusi nel GAL (Gruppo Azione Locale). GAL (2024). https://www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/territorio/. Consultato il 4 giugno 2026
33. Mappa dei comuni inclusi nella Strategia Nazionale Aree Interne, in blu Unione Montana Alpi Graie, in azzurro Unione Montana VLCC (aggiornamento 2020, al 2025 si sono aggiunti Ceres, Mezzenile, Rubiana e Traves all'Unione Montana Alpi Graie). Strategia Valli di Lanzo (2020). strategia_valli_di_lanzo._la_montagna_si_avvicina.pdf - pag. 5. Consultato il 4 giugno 2026
34. Stazioni e unica linea ferroviaria sul territorio delle valli. Strategia Valli di Lanzo (2020). strategia_valli_di_lanzo._la_montagna_si_avvicina.pdf - pag. 16. Consultato il 4 giugno 2026
35. E. Cagnasso (2025). Big bench Pian della Mussa. Percorsi Panchine Giganti VdL. https://www.facebook.com/photo/?fbid=1222127282721512 94&set=g.477351273809087. Consultato il 4 giugno 2026
36. Locandina e percorso del Cammino delle Valli. Cammino delle Valli (s.d.). https://www.camminodellevalli.it/. Consultato il 4 giugno 2026dicembre 2025

37. Trail del Diavolo, gara di corsa di livello amatoriale/agonistico. Endura Team VdL (s.d.). https://www.endurateamvdl.it/trail-del-diavolo/. Consultato il 4 giugno 2026
38. Foto d'autore (2025). Santuario di Santa Cristina (Cantoira).
39. Tabui (2024). Lanzo Torinese su app Tabui. https://tabuiapp.it/comune/lanzo-torinese. Consultato il 18 dicembre 2025
40. Al Cicapui (2025). ViaVai app. Play Store. https://play.google.com/store/apps/details?id=com.viavai.app&hl=it. Consultato il 18 dicembre 2025
41. Storie di Lanzo Poadcast. Spotify (2024). https://open.spotify.com/show/034batsOP0z4XEMkRGxBHR. Consultato il 18 dicembre 2025
42. VdL Experience. Turismo Valli di Lanzo e GAL (2020). https://www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/mappa_digitale_outdoor/. Consultato il 18 dicembre 2025
43. Community Finestra VdL. Web Finestra VdL. https://www.finestravallidilanzo.com/. Consultato a marzo 2026
44. Sito Visit Piemonte, VdL e le sue opportunità. Visit Piemonte (2025). https://www.visitpiemonte.com/. Consultato a marzo 2026
45. Costumi tradizionali durante Le Valli in vetrina (Ceres). Il Torinese (2024). https://www.google.com/url?q=https://iltorinese.it/2026/04/30/le-valli-in-vetrina-gusto-e-tradizione/&sa=D&source=docs&ust=1782145891736840&usg=AOvVaw08B-uVLcV9LU8l94wn6Kf_. Consultato il 10 maggio 2026
46. Locandina Elf Fest 2026. Pagina Facebook Elf Fest (2026). https://www.facebook.com/ElfFestival/videos/elffest-2026-festival-celtico-del-popolo-fatato-lanzo-torinese-to-venerd%C3%AC-19-sab/1245549064392823/. Consultato il 4 giugno 2026
47. Valliadi, cerimonia inaugurale. Valliadi (2025). https://valliadi.it/news/scopri-il-nuovo-sito-valliadir/. Consultato il 4 giugno 2026
48. Artigiano che intaglia una tartaruga di legno. Torino Today (2025)
49. . Locandina della mostra della Toma di Lanzo e dei formaggi di alpeggio. Eventi Usseglio (2026). https://www.eventiusseglio.it/post/30-mostra-nazionale-della-toma-di-lanzo-e-dei-formaggi-d-alpeggio?site=eventi-usseglio. Consultato il 30 giugno 2026
50. Toma, grissini e torcetti. Sagre autentiche (2026). google.com/url?q=https://sagreautentiche.it/sagre/sagra-del-torcetto-grissino-e-toma-di-lanzo/&sa=D&source=docs&ust=1782146132904793&usg=AOvVaw1FQT00_LOUby2NxzOqqigo Consultato il 22 giugno 2026
51. La desarpà delle mandrie. Giornale La Voce (2025). https://www.giornalelavoce.it/evento/attualita/631227/usseglio-saluta-lestate-con-la-festa-della-transumanza-e-degli-orti-di-montagna.html. Consultato il 4 giugno 2026
52. Tgr Piemonte (2023).Artigiano del legno all'opera durante dei laboratori alla Fiera dell'artigianato di Cantoira. Rai News. https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2023/06/cantoira-la-fiera-dellartigianato-compie-24-anni-6d66ef1e-1fa0-4e6a-8df5-69c929f1eab5.html. Consultato il 4 giugno 2026

CAP. 3

53. Foto d'autore (2024). Alpeggio di montagna restrutturato, fraz. Chiappili (1439 m, Chialamberto).
54. Villa Pastrone (Groscavallo). Zip News (2024). https://www.zipnews.it/a-groscavallo-ce-la-villa-di-giovanni-pastrone-regista-di-cabiria-restaurata-dagli-attuali-proprietari/. Consultato il 4 giugno 2026
55. Villa Franchetti (Viù). Pietrini Susa (s.d.). https://www.pietrinisusa.it/villa-franchetti-viu/&sa=D&source=docs&ust=1782146409379871&usg=AOvVaw0_Yc7wGM63XYPe6L0OvBHr. Consultato il 4 giugno 2026
56. Frazione Tornetti (Viù) con tutti gli elementi dell'architettura alpina, le case in pietra, i tetti in lose, la chiesa, il campanile e la meridiana. Visit Piemonte (s.d.). https://www.visitpiemonte.com/itinerari/trek-calcante-tappa-3-frazione-tornetti-frazione-crot-posto-tappa-gta. Consultato il 4 giugno 2026
57. Santuario di Marsaglia, chiesa barocca situata nel comune di Monastero di Lanzo. All Trails (s.d.). https://www.alltrails.com/it-it/italy/piedmont/monastero-di-lanzo. Consultato il 5 giugno 2026
58. Foto d'autore (2025). Ruota del Mulin Turcin (Coassolo Torinese) che sfruttava la forza dell'acqua per macinare il grano.
59. La Toma di Lanzo. Caseificio Valli di Lanzo (s.d.) https://www.emerge.biz/product/3213/caseificio-valli-di-lanzo/toma-di-lanzo. Consultato il 10 maggio 2026
60. C. Pozzi (2023). I grissini stirati a mano della tradizione. Torino Today. https://www.torinotoday.it/cibo/grissinificio-feyles-nuovo-negozio-torino.html. Consultato il 10 maggio 2026
61. Miele, conserve, marmellate, frutti di bosco, succhi di frutta, pane, torcetti e paste di Meliga. Turismo Valli di Lanzo (2023). https://turismovallidilanzo.it. Consultato il 10 maggio 2026
62. Gruppo Folk-Corale Rododendro e abiti della tradizione. UFI (2023). https://folclorica.it/gruppi/gruppo-folk-corale-rododendro-valli-di-lanzo-a-p-s/. Consultato il 5 giugno 2026
63. I Gailet, pani della Carità addobbati (Monastero di Lanzo). Piemonte Parchi (2016). google.com/url?q=https://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/territorio/etnografia/item/1695-l-ultima-carita-delle-valli-di-lanzo&sa=D&source=docs&ust=1782147102742203&usg=AOvVaw36UPXgH06fhAE0DyzZr1yd. Consultato il 5 giugno 2026
64. Fulv54 (2007). Festa alla Madonna del Ciavanis. La fioca ven mola. https://www.lafiocavenmola.it/modules/xcgal/displayimage.php?pid=17484#google_vignette.Consultato il 5 giugno 2026
65. A. Palladino (s.d.). Strumenti da lavoro e utensili per la casa. Consorzio Arkadia. https://www.google.com/url?q=https://www.arkadiaconsortium.com/canavese-un-percorso-alla-ricerca-degli-antichi-mestieri/&sa=D&source=docs&ust=1782151072801167&usg=AOvVaw3jTPctWFW9OvNAANkZaMGI.Consultato il 5 giugno 2026
66. A. Marconi (2015). Fornaio e preparazione di prodotti da forno. AIFB - Associazione Italiana Food Blogger. https://www.aifb.it/arte-bianca/i-pani-tradizionali-delle-valli-di-lanzo/. Consultato marzo 2026
67. Ephimeralia. Tessitrice che carda la lana. Fonte: Ebay (s.d.). https://www.ebay.it/itm/283468039524. Consultato il 5 giugno 2026
68. Telaio (1,2) e ricami sugli abiti e arazzi (3) nel museo etnografico e Laboratorio dell'Arte Tessile di Lanzo T.se. Discover VdL (s.d.). https://www.discovervallidilanzo.it/luoghi-di-interesse/museo-etnografico-laboratorio-dell-arte-tessile/. Consultato 5 giugno 2026

69. S. Delfuoco (2024). Timbro dei tessuti venduti sotto la sigla APL (Arte Popolana Lanzese, 4) e decori realizzati all'uncinetto e ancorati a tele grezze in canapa (5,6) Diario Goloso. https://www.diariogoloso.it/lanzo-torinese-le-ragazze-degli-arazzi/. Consultato 5 giugno 2026
70. Macchinario contenuto nel Museo dell'utensileria Silmax (s.d.). https://www.silmax.it/azienda/museo
71. I chiodi realizzati nelle fucine di Mezzenile. CAI Lanzo (s.d.). https://www.cailanzo.it/index.php?view=article&id=880:ecomuseo-dei-chiodaioli-mezzenile&catid=121:altri-musei-nelle-valli. Consulato il 22 giugno 2026
72. I binari con i vagoni utilizzati quando il sito della miniera della Brunetta era ancora attivo. Escursioni Piemonte.com (s.d.) https://www.escursionipiemonte.com/miniera-brunetta/. Consultato il 22 giugno 2026
73. Uomini a lavoro nelle cave dell'amiantifera. Inca.it (2025) https://www.inca.it/notizie/1512-inca-80-in-piemonte-giustizia-sociale-e-sostenibilita-ambientale.html. Consultato il 22 giugno 2026
74. E. Caliguiri (2024). Strumenti della vita e del lavoro delle famiglie locali. La Grafite. https://www.lagrafite.it/2024/04/18/il-museo-delle-genti-a-ceres-sara-aperto-nei-pomeriggi-del-25-27-e-28-aprile/. Consultato il 22 giugno 2026
75. K. Bernacci (2025). Lities, un borgo antico che rivive nelle valli di Lanzo con strumenti antichi e elementi della vita quotidiana. Storie Piemontesi. https://www.storiepiemontesi.it/lities-un-borgo-antico-che-rivive-nelle-valli-di-lanzo/. Consultato il 22 giugno 2026
76. Meridiana universale (mezzogiorno e mezzanotte) declinante ad Est. Gnomone polare con supporto (del 1858). Progetto meridiane - comune Ala di Stura (s.d.). https://progettomeridiane.comunealadistura.it/i-percorsi/. Consultato il 22 giugno 2026
77. Angolo della collezione museale del castello. Comune di Varisella (2019). https://www.comune.varisella.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/antiquarium-del-castello-di-baratonia-30639-1-01d18f86c405584448f6865395ba8d6b. Consultato il 22 giugno 2026
78. Oggetti sacri raccolti in una delle sedi del museo diffuso. Valle di Viù (2019). https://www.vallediviu.it/museo-diffuso. Consultato il 22 giugno 2026
79. G. M. Mondino (2020). https://www.shan-newspaper.com/web/leggende-e-tradizioni/1899-il-mistero-delle-vergini-nere.html La Vergine e il Bambino nel Santuario dedicato.Shan Newspaper. https://www.shan-newspaper.com/web/leggende-e-tradizioni/1899-il-mistero-delle-vergini-nere.html. Consultato il 22 giugno 2026
80. Strumenti e oggetti del museo di Castagnole sulla vita rurale. Museo Tazzetti (s.d.). https://museotazzetti.it/museo/museo-diffuso/museo-degli-oggetti-uso-quotidiano-castagnole. Consultato il 22 giugno 2026
81. Parte della collezione del museo, strumenti da lavoro. CAI Lanzo (s.d.). https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=888:deposito-arnesi-della-memoria-vallo-torinese&catid=121:altri-musei-nelle-valli. Consultato il 22 giugno 2026
82. User- Claudia (2026). Aula delle lezioni dell'ecomuseo di Vonzo con libretti e mappe. MAPS foto. https://www.google.com/search?q=ecomuseo+vonzo&sca_. Consultato il 22 giugno
83. Bottiglia e botti del museo del VIno. CAI Lanzo (s.d.). https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/altri-musei?view=article&id=882:museo-del-vino-germagnano&catid=121:altri-musei-nelle-valli. Consultato il 22 giugno 2026
84. DeGustibus67 (2019). Foto storica di Partigiani al fronte, esposta all'interno del museo. Trip Advisor. https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g5074503-d10542167-Reviews-L_Ecomuseo_della_Resistenza_Carlo_Mastri-Viu_Province_of_Turin_Piedmont.html#/media/10542167/?type=ALL_INCLUDING_RESTRICTED&albumid=-160&category=-160, Consultato il 22 giugno 2026
85. Esposizione di vecchi strumenti per la montagna (gli antenati degli sci in legno, racchette ecc.). Visit Piemonte (s.d.). https://www.visitpiemonte.com/luoghi/ecomuseoitdelleitguitdeitalpitneitaitcasitagner. Consultato il 22 giugno
86. Esposizione degli strumenti per la montagna e le loro evoluzioni nel tempo. CAI Lanzo (s.d.). https://www.cailanzo.it/index.php/extensions-5/i-nostri-musei. Consultato il 22 giugno 2026
87. Sala Bosco della collezione museale, animali imbalsamati (cerbiatto, muflone, scoiattolo e altri rapaci). Unione Montana Alpi Graie (s.d.). https://www.unionealpigraie.it/it-it/vivere-il-territorio/galleria-foto/usseglio-museo-tazzetti. Consultato il 22 giugno 2026

CAP. 5

88. Ventaglio Castello - Vaporetto tronchetto - San Polo 16/17. (s.d.). piecesofvenice.com
89. La Templare - Piccirll - Vaso Hera. (s.d.) spaziopaestum.com
90. Michetta 2 - Milano è bella - Pesci di Milano. (2015). archivio.fuorisalone.it/2015/events/detail/1140/souvenir-de-milan
91. Milan Icons - The Milan Tram. (2022). mamamuseum.com/products/milan-icons
92. Gondolando - Bye Bye Fly - Galileo - St. Peter Squeezer. (2028). ilcocciodesign.com/souvenir-ditalia
93. tesori della Miniera - Talco Smacchiante - La peira d'la miniera -Sensazioni. (2018). Sustainability_Merchandising_2018.pdf
94. Workshop "digital clay" - Munkit - Oggetti parlanti "Terrae". (s.d.). munlabtorino.it
95. Sottotazza Fea - Portachiavi - workshop "Laviamo la lana". (s.d.). ecomuseopastorizia.it
96. Gioco da tavolo Il ricettario magico (2016). tatakidsdesign.com/2016/11/il-ricettario-magico-by-milimbo.html
97. Gioco da tavolo Origine. demoela.com
98. Gioco da tavolo Il gioco dell'oca - Torino Magica. (2022). behance.net/gallery/137208015/Torino-Magica-Il-gioco-delloca
99. Prodotti de Le Terre dei Savoia - Bottega reale. (2017). leterredeisavoia.it/wp-content/uploads/2019/11/Brochure-Bottega-Reale.pdf
100. Orecchini Fiorino d'Oro - Scatola decorativa. (2022). firenzemuseistore.com
101. Van Gogh's Palette - Musée d'Orsay Stellato. (2023). musee-orsay.keruproject.org

CAP. 6

102. S. Delfuoco (2024). Arazzo decorato con fiori all'uncinetto nel Museo Etnografico di Lanzo Torinese. Diario Goloso. https://www.diariogoloso.it/lanzo-torinese-le-ragazze-degli-arazzi/. Consultato il 15 giugno 2026
103. D. Cane e M. Julini (2001). Fotografie storiche di uomini e donne locali. "Vestivamo alla montanara". Vestivamo_alla_montanara-estratto.pdf - pag. 105, 128. Consultato marzo 2026

104. La terra d'La Masca (2026). Foto storica di Cristina Girardi, detta Nota, di Richiardi (Groscavallo), considerata masca ma durante la guerra salvò la vita del dottore che fondò il CTO di Torino. Facebook La Terra d'la masca. https://www.facebook.com/la.terra.dla.masca/videos/%EF%B8%8Fquesto-%C3%A8-stato-uno-dei-video-pi%C3%B9-difficili-che-abbia-mai-realizzato-volevo-trov/1858539124798945/. Consultato il 15 giugno 2026
105. Il "Ciapamasca", dal verbo dialettale ciapè (prendere, afferrare) e masca (strega), è un segnavia, affisso in luoghi di sosta o sentieri, e si narra che porti protezione dagli spiriti che per dispetto si trasformavano in gatti o animali - oltre ad essere anche motore di riscoperta di storie e credenze popolari del posto -. De La Terra d'la Masca. Instagram Comune di Forno Canavese (2025). https://www.instagram.com/p/DLhg9Uqg7s6/?igsh=MTFrNWN6OWc3OGV6MA==. Consultato il 15 giugno 2026
106. Roc d'Le Masche (Chialamberto), ingresso della "stalla" sotto la parete della leggenda. Racconta Passi (2021). https://www.raccontapassi.it/il-roc-dle-masche-a-vonzo/. Consultato il 15 giugno 2026
107. Foto d'autore (2026). Raccolta di foto dei corredi tessili del museo etnografico e laboratorio dell'Arte Tessile Lanzese di Lanzo T.se.
108. Dettaglio di un arazzo, colori e fiori. Comune di Lanzo T.se (s.d.). https://www.comune.lanzotorinese.to.it/Guidaalpaese?IDDettaglio=45464. Consultato il 22 giugno 2026
109. Foto d'autore (2026). Dettagli di arazzi, corredi tessili e altri della collezione museale a Lanzo, da fotografie storiche esposte.
110. B. Voros (2017). Close up dettaglio giacca in denim. Unsplash e rielaborazione dell'autore (2026). https://unsplash.com/it/foto/colpo-ravvicinato-di-persona-top-in-denim-TnN084AJJ5A. Consultato il 17 giugno 2026
111. Ragazza con jeans. House of Pepa e rielaborazione dell'autore (2026). https://houseofpepa.com/products/long-sleeve-alpaca-jersey. Consultato il 17 giugno 2026